

STORICA RISOLUZIONE CONTRO L'INVASIONE DEL KUWAIT

Onu, ultimatum all'Iraq

Sarà guerra se Saddam non si ritirerà entro il 15 gennaio

NEW YORK — Storica decisione alle Nazioni Unite. Il Consiglio di sicurezza ha approvato ieri sera una risoluzione che autorizza il ricorso «a tutti i mezzi necessari» per costringere l'Iraq ad abbandonare il Kuwait, se le truppe irachene non si saranno ritirate dall'emirato entro il 15 gennaio prossimo.

La risoluzione 678, la dodicesima della serie dopo l'invasione del 2 agosto scorso, è stata approvata con 12 voti favorevoli, 2 contrari e un'astensione. Hanno approvato il documento Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica, Canada, Colombia, Costa d'Avorio, Etiopia, Finlandia, Malaysia, Romania e Zaire. Hanno votato contro Yemen e Cuba. Si è astenuta la Cina, uno dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che però

Il documento

approvato con

l'astensione

di Pechino

non ha esercitato il suo diritto di veto. La risoluzione, in pratica, significa che ci sarà la guerra, se Saddam non si deciderà a ritirare le sue truppe dal Kuwait. Questi, dal canto suo, ha di nuovo anticipato i tempi affermando di essere «pronto alla guerra». Se si dovrà combattere, ha detto, combatteremo. Gorbacev stesso, in una sua dichiara-

zione, ha ammesso ieri che contro l'Iraq è necessario mantenere la «pressione militare». Non ha fatto espresso riferimento all'intervento diretto ma è ormai certo che tra Stati Uniti e Unione Sovietica esiste un'intesa in base alla quale Mosca non si opporrebbe all'azione militare guidata dagli Stati Uniti. Notizie giunte dal Golfo segnalano intanto che la situazione si è fatta estremamente tesa. Di fronte a non meglio precisati movimenti di truppe irachene la brigata britannica dei «Topi del deserto» è stata messa ieri in stato di massimo allarme. Si teme che Saddam possa compiere un colpo di testa immediatamente dopo l'approvazione della risoluzione dell'Onu.



Servizi a pagina 8 Truppe inglesi della settima brigata fotografate ieri durante un attacco simulato nel deserto saudita.

I PRIMI INVII DI AIUTI

Gorbacev tra la carestia e le rivolte

MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha predisposto di persona la lista delle derrate alimentari di cui il Paese, ormai allo stremo, ha urgente bisogno. La lista è stata consegnata all'inviato di Helmut Kohl, Horst Telschick, che ieri si trovava a Mosca proprio per coordinare gli aiuti che Bonn ha già cominciato ad inviare in Urss (ieri è partito un aereo con a bordo 37 tonnellate di cibi) e manderà le riserve alimentari che Berlino Ovest aveva accumulato durante la guerra fredda. Anche dall'Italia sono già stati spediti diecimila litri di latte, che arriveranno oggi, mentre è sulla pista di decollo un aereo con 14 tonnellate di viveri e medicinali. In ambito Cee sono state avviate consultazioni per un'azione comunitaria in merito, caldeggiata dal vice presidente della commissione europea Pandolfi.

Meno solleciti gli americani, pronti a inviare medicinali, ma non alimentari, poiché ritengono che le inefficienze distributive e la corruzione impediscano l'arrivo di questi aiuti alla popolazione.

Gorbacev prova intanto in tutti i modi a spegnere i focolai di tensione sempre più numerosi. Parlando ai delegati del partito comunista della capitale, Gorbacev ha fatto un «mea culpa» nei confronti della classe operaia per la crisi. Oggi il leader sovietico sarà in Moldavia, la repubblica scossa dalla violenza etnica per la proclamazione unilaterale di indipendenza della minoranza gagauza e di quella russofona che abita la riva sinistra del fiume Dniestr.

Servizi a pagina 8

CLAMOROSO ANNUNCIO DEL GENERALE INZERILLI IN COMMISSIONE STRAGI

«Gladio? Da ieri non c'è più»

Lo scioglimento ordinato da Andreotti - Craxi: un nesso con la lotta per il Quirinale

IL SENATORE FRIULANO A SAN MACUTO
Beorchia 'gladiatore' per 13 anni
Diventò membro attivo nel '60 - Si addestrò in Sardegna

UDINE — Claudio Beorchia (nella foto), senatore dc eletto nel collegio di Tolmezzo, ha sciolto ieri ogni riserva sul suo passato di «gladiatore». In un breve colloquio, iniziato poco dopo le 15.30 a palazzo San Macuto, il senatore ha raccontato la sua esperienza, durata per quasi 13 anni, all'interno della struttura segreta. Beorchia ha infatti affermato di esser stato avvicinato dai vertici dell'organizzazione Gladio alla fine degli anni Cinquanta, per diventare poi membro attivo nel 1960, anno in cui

avrebbe pure partecipato al suo primo addestramento in Sardegna. Cinque anni dopo il politico friulano avrebbe partecipato a una seconda esercitazione, questa volta in una regione del Nord Italia, forse proprio nel Friuli-Venezia Giulia. Da allora, però, Beorchia non avrebbe più ricevuto cartoline di prelievo e ciò in concomitanza al suo crescente impegno all'interno della Dc friulana.



Barrella a pag. 6

ROMA — Andreotti ha ordinato mercoledì scorso lo scioglimento di Gladio e il ministro della Difesa Rognoni ha già dato le disposizioni necessarie al Sismi. Il clamoroso annuncio è stato dato ieri dal generale Paolo Inzerilli, capo di Stato maggiore del Sismi, alla commissione stragi. Il generale stava ripercorrendo la storia più recente di Gladio dal '78 ad oggi. «Anzi, fino a ieri», ha esclamato suscitando lo sbottonamento della commissione, che nessuno aveva informato del provvedimento. Intanto, sul fronte politico, Bettino Craxi sembra intenzionato a punzecchiare i democristiani non sulle ipotesi di deviazioni (ieri ha sostenuto che Gladio già negli anni '80 si poteva considerare una struttura «non più effettiva-

mente operante»), ma su un punto specifico. Vuole sapere perché la vicenda è stata portata all'attenzione in queste settimane, non prima e non dopo. Per Craxi c'è un nesso con la battaglia per la conquista del Quirinale. Tutto ciò mentre si discute ancora sull'audizione di Cossiga al comitato sui servizi segreti: «Noi diamo per scontato che dovremo ascoltare il presidente della Repubblica: attendiamo solo una risposta del governo», ha chiarito ieri il socialista Capria, segretario del comitato. Il presidente del comitato Mario Segni, da parte sua ha affermato che «l'incontro con Cossiga non è stato ancora calendarizzato».

Servizi a pagina 6

BILANCIO D'UNA LEGGE
Il divorzio vent'anni dopo
Chiesa ancora sotto choc

ROMA — A vent'anni dall'approvazione della legge sul divorzio la Chiesa italiana non ha ancora completamente «riassorbito» il trauma, poiché essa è considerata la causa primaria del cambiamento nella visione del matrimonio, specie tra i giovani, in gran parte favorevoli alla dissolubilità del vincolo se l'unione non funziona. Eppure la Chiesa oggi si trova ad affrontare nuove emergenze sul fronte della famiglia come l'aborto e le sfide della bio-etica.

Sul fronte laico sono invece da rilevare i cambiamenti apportati alle norme sia dal legislatore (ad esempio l'abbreviamento dei tempi di separazione per ottenere la sentenza di scioglimento), sia dalla magistratura: proprio ieri la Cassazione ha riconosciuto alla donna il diritto a ricevere, dopo il divorzio, un trattamento economico che le consenta lo stesso livello di vita al quale era abituata in costanza di matrimonio.

Servizi a pagina 3

LA CAMBOGI RIAPRE I BATTENTI CHIUSI DOPO LE INTIMIDAZIONI MAFIOSE

Al lavoro sotto scorta in Calabria

Coprifuoco notturno attorno ai cantieri con ordine ai poliziotti di sparare a vista

REGGIO CALABRIA — I cantieri della Cambogi, chiusi dopo l'ennesima scorreria della «drangheta», riapriranno lunedì e le maestranze torneranno ai loro posti di lavoro scortate da duecento poliziotti. Ma non basta. Dal tramonto all'alba i cantieri saranno sottoposti al coprifuoco: nessuno potrà avvicinarsi e i poliziotti di guardia potranno sparare a vista. La decisione è stata presa dal prefetto di Reggio Calabria Alberto Sabatino, al termine della riunione del Comitato della riunione del Comune per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

L'approccio del ministro con la drammatica realtà della Calabria e di Reggio in particolare è stato concreto. Non si è trattato di riunioni rituali: «Non sono venuti qui per fa-

re passerella — ha detto Scotti — la nostra è stata una riunione di lavoro, non un atto di routine. Siamo in guerra contro un nemico spietato e queste che facciamo sono riunioni di guerra. Il nostro è un lavoro serio. La gente però non può attendersi risultati immediati. Non sono Babbo Natale venuto a portare il dono della soluzione dei problemi. Quel che occorre nella lotta contro la mafia è l'unità a tutti i livelli».

E mentre il ministro presiedeva la riunione, a Polistena, poco distante dal capoluogo, Giovanni Laruffa, 42 anni, vicesindaco uscente, comunista, è stato ferito gravemente in un agguato da due giovani. La prognosi è riservata.

Pollicchini a pagina 5

LA PROTESTA DI OGGI
Senza interventi chirurgici
per lo sciopero dei medici

ROMA — Oggi in sciopero i medici aderenti al Cosmed, in attesa dell'applicazione del contratto siglato otto mesi fa. Saranno bloccati per tutta la giornata le corsie degli ospedali, gli ambulatori delle Usl, gli esami clinici e gli interventi chirurgici. I veterinari e i ortofrutticoli. Naturalmente, saranno garantiti gli interventi d'urgenza. Il ministro della Sanità ha ieri definito «incomprensibile» lo sciopero. De Lorenzo ha detto che «non risulta che ci siano difficoltà alla Corte dei conti per quanto riguarda il contratto del comparto Sanità».

Allo sciopero di oggi non aderiscono i primari aderenti all'Anpo e i medici ospedalieri Cimo. Quest'ultima organizzazione ha rilanciato alle altre l'invito a costituire un fronte unitario per contrastare le indicazioni del governo nella legge finanziaria per il 1991 e per la riforma sanitaria.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI
La nuova assistenza psichiatrica
De Lorenzo propone anche commissari per le Usl



ROMA — Oggi, o al massimo venerdì 7 dicembre, il disegno di legge sulla riforma psichiatrica, messo a punto dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, sarà all'attenzione del Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato lo stesso ministro (nella foto) nel corso di un convegno organizzato dal Pli. Il ministro ha sottolineato che «i tempi sono maturi, tenendo anche conto della richiesta venuta dalle commissioni, per la presentazione di un disegno di legge sul quale esiste già un accordo nel

pentapartito». De Lorenzo ha anche annunciato che sta per sottoporre al Consiglio dei ministri un decreto legge per il commissariamento dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali: «In questa fase di transizione la gestione delle Usl va affidata a chi è in grado di operare secondo le indicazioni già decise dalla legge di riordino. Il Consiglio dei ministri deciderà se procedere con la nomina di commissari o altre modalità».

Servizio a pagina 5

Grande joint venture alimentare:
alleanza tra Nestlé e Coca Cola

ZURIGO — La Nestlé, il gruppo svizzero primo nel mondo nel campo dell'alimentazione, si è alleato con la Coca Cola per produrre concentrati e basi per bevande per tè e caffè istantanei. L'accordo porterà alla costituzione di una joint venture a partecipazione paritetica e con un capitale iniziale di 100 milioni di dollari. La società, così costituita, provvederà a diffondere i prodotti sotto i marchi Nescafé e Nestea. Concentrati e basi verranno distribuiti soprattutto attraverso la potente rete della Coca-Cola. Le bevande istantanee a base di tè e caffè sono una delle voci più promettenti nel bilancio del settore alimentare.

Servizio a pag. 10

Non sono piaciute ai dirigenti Rai
le critiche di Augias a Cossiga

ROMA — Non sono piaciute ai vertici della Rai le affermazioni fatte da Corrado Augias durante lo «Speciale Telefono giallo» di mercoledì a proposito della politica di Cossiga. Augias, in particolare, aveva affermato che Cossiga avrebbe con i suoi comportamenti decretato di fatto la fine della Prima Repubblica per dar vita a una seconda di stampo presidenziale. Il direttore generale della Rai, Pasquale, ha criticato le parole usate da Augias nei confronti di Cossiga, mentre il presidente dell'ente radiotelevisivo, Manca, ha dichiarato di ritenere «non opportuno e non accettabile» il comportamento del conduttore di «Telefono giallo».

Servizio a pagina 2

UN CENTINAIO DI MILIONI IL BOTTINO DELLA CLAMOROSA MACCHINAZIONE

Rapina a Catania con pacco a «sorpresa»

CATANIA — Dentro il pacco postale c'era un rapinatore. E così ieri mattina l'ufficio postale di Misterbianco, a circa dieci chilometri da Catania, è stato svaligiato, bottino di un centinaio di milioni. Insomma i rapinatori catanesi hanno preso spunto questa volta dalla mitologia, scomodando Omero e il famoso cavallo di Troia, nascondendosi nel pacco che dovevano spedire. Gli impiegati si sono visti uscire dal collo un giovane con la pistola in pugno, come i guerrieri greci fecero con i troiani con lancia e spada. Far entrare

un complice, arraffare un centinaio di milioni, uscire dall'ufficio salutando gli utenti che non si erano proprio accorti di nulla e poi sparire con i soldi. Davvero un giochetto da ragazzi. La rapina è stata preparata nei minimi particolari, provata ben due volte e messa a segno con incredibile precisione ed estrema sicurezza. Erano da poco passate le 10.15 quando due giovani sono entrati nell'ufficio postale di via Matteotti 114 a Misterbianco. Dovevano spedire un pacco abbastanza voluminoso, alto 90 centimetri e largo 60.

Un impiegato ha aperto una delle porte blindate e ha tirato via il pacco. E una volta dentro l'ufficio dal pacco è uscita... la sorpresa che aveva le sembianze di un giovane vestito di color mattoni, capelli rossi, la barba incolta da un paio di giorni. In mano teneva una pistola. Era rannicchiato dentro il pacco in una intercapedine in legno. Il rapinatore ha costretto l'impiegato ad aprire la porta, a far entrare i complici ed insieme hanno passato in rassegna sportelli e casse. Sembravano due ispettori

postali. Hanno agito con tranquillità e senza che alcuno dall'esterno si sia accorto di nulla e si sono impossessati del danaro. Quindi si sono fatti riaprire dal direttore la porta blindata e sono usciti all'esterno, insalutati, fuggendo poi non si sa dove e come. I carabinieri hanno poi scoperto che gli ingegnosi banditi avevano preparato con cura la rapina. Altre due volte si erano recati in quell'ufficio postale per spedire dei pacchi della stessa altezza e misura.

L'11 novembre scorso, ad esempio, ne avevano inviato uno all'opera diocesana di Paternò: pesava più di 10 chili. Gli assistenti del centro sociale lo avevano però rispedito indietro perché dentro c'erano dei vestiti stracciati e del polistirolo. Ed un altro pacco non è ancora ritornato al mittente ed è stato spedito dai banditi giorni fa. Avevano in pratica fatto le prove generali per sapere con certezza se i pacchi entravano nella porta blindata e se venivano controllati. Le prove sono andate bene e così ieri sono entrati in scena.

[Gianfranco Pensavalli]

la neve c'è!

DIMENSIONE *Just*

via milano n. 21

APERTO DOMENICA E LUNEDÌ

I VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDÌ	Inserito sportivo
MARTEDÌ	Motori
GIOVEDÌ	Turismo & salute
VENERDÌ	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

IL PICCOLO Grande concorso

La Commessa Ideale

DATI COMMESSA

nome _____
cognome _____

DATI NEGOZIO

nome _____
via _____
località _____ c.a.p. _____

DATI DEL LETTORE

nome _____
cognome _____
via _____ tel. _____
località _____ c.a.p. _____

Aut. Min. in corso

IL PSI BOCCIA IL PROGETTO PRESENTATO DA FORLANI

«Serve una riforma più vasta»

Craxi non parla più di «legge truffa» ma le perplessità restano - Urge la verifica

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sulla riforma elettorale la verifica è già cominciata. Ieri il segretario del Garofano Bettino Craxi ne ha parlato alla direzione socialista, ripetendo le sue critiche al progetto targato Dc: «Non accettiamo stravolgimenti». La Democrazia Cristiana si preoccupa, dal canto suo, di rispondere che non stravolgerà il sistema elettorale si tratta, semmai solo di correggerlo per migliorare la governabilità. C'è da dire che Bettino Craxi, ieri, nella relazione che ha letto davanti ai componenti della direzione (quindici pagine) non ha più usato il termine «legge-truffa» che aveva adoperato per primo nelle sue valutazioni a caldo. Evidentemente la ferma risposta democristiana, lo ha persuaso a non accentuare lo scontro e preferire la via del dialogo. Oggi anche il segretario repubblicano Giorgio La Malfa riunisce la direzione, e sempre in giornata liberali e socialdemocratici faranno sapere le proprie valutazioni. Se il dibattito sulla riforma elettorale costituisce il primo

Ritorna anche l'ipotesi di andare a elezioni

anticipare per rinviare tutto il problema,

ma Piazza del Gesù vuole prendere tempo e ribatte

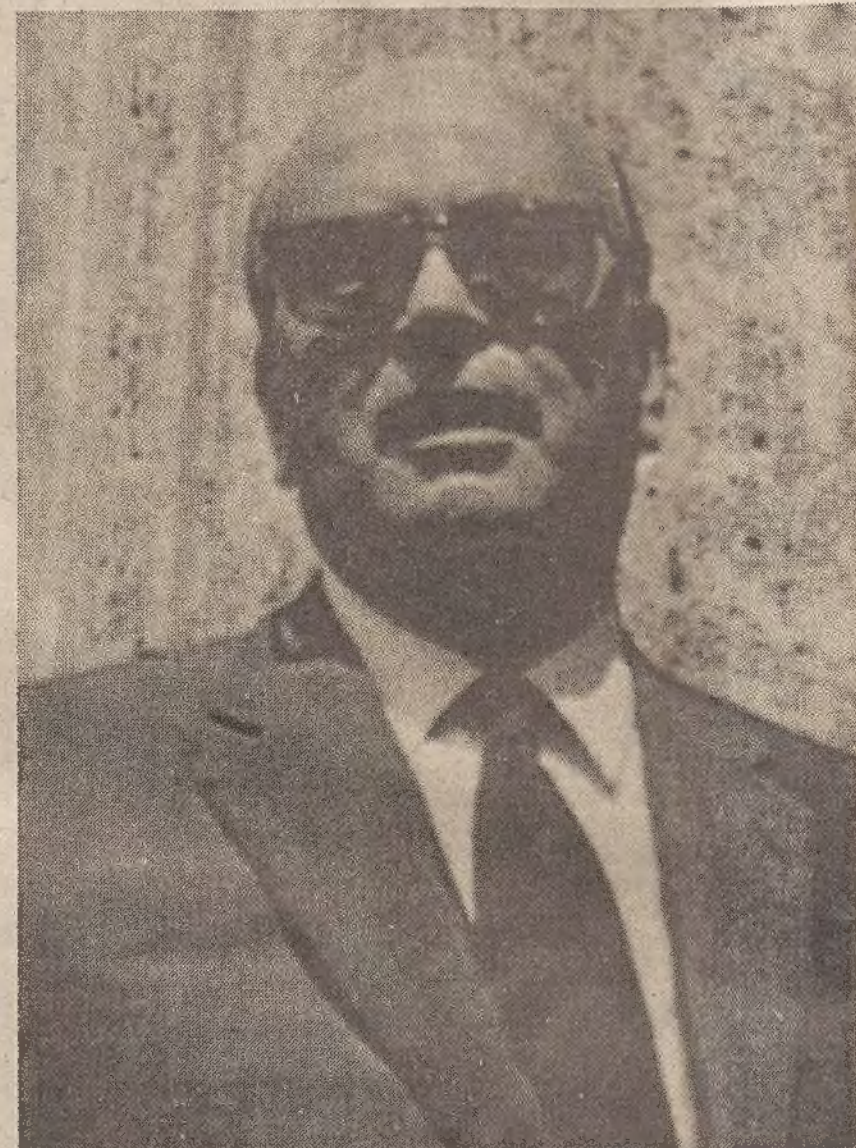
che del rimpasto «se ne parlerà a suo tempo»

tempo della verifica di governo, l'intero crogiolo dei problemi in discussione, e dei contrasti che ne possono scaturire, verrà discusso dal cinque segretari di maggioranza tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio. Bettino Craxi stesso ha ammesso che «si avvicina il tempo per un bilancio ed una verifica dell'azione di governo, della maggioranza, della coalizione». Cosa sarà conveniente fare dopo, ancora nessuno si sente di dirlo. Incombe su tutto il ventaglio di scelte possibili, l'incubo della guerra nel Golfo, e da ciò deriva l'impossibilità, per ogni partito, di impostare una concreta strategia per le mosse future. Tutti d'accordo i cinque decideranno per la crisi «pilota»? Oppure preferi-

ranno lasciare le cose come stanno ancora per qualche mese? O infine giungeranno alla conclusione che le elezioni anticipate sono ormai inevitabili? La risposta verrà fornita soprattutto dall'impatto che sulla coalizione di maggioranza sarà provocato proprio dal problema della riforma elettorale, al quale si aggiunge quello del referendum, sempre in materia elettorale. In fondo, fare le elezioni anticipate sarebbe il modo più sicuro per evitare la legge elettorale: ogni progetto, con un nuovo parlamento, andrebbe ripreso dal punto di partenza, e di riforma si parlerebbe di nuovo tra qualche anno. E' stato già fatto per leggi anche meno dirimpanti. Craxi, intanto, chiarisce il proprio punto di vista: «Il

Partito socialista conferma la propria disponibilità per correzioni, modifiche necessarie e mature, ma non per stravolgimenti di regole e di principi, e la prima regola da rispettare è il principio di maggioranza». Sostanzialmente il segretario socialista resta convinto che «una riforma elettorale può essere solo un capitolo connesso ad una più generale grande riforma». Dunque, se la Dc insiste sul suo progetto senza però inquadarlo in un complesso di altre riforme, i socialisti risponderanno di no. Rilanciando il disegno di una grande riforma, il segretario socialista avverte che essa deve investire il centralismo democratico dello Stato: un processo di decentramento e di auto-

nomie che può essere spinto molto in avanti. Da questo, si, uscirà «una democrazia più forte, un sistema più autorevole, una maggiore stabilità e governabilità in ogni direzione». Resta il fatto che Bettino Craxi mira ad affrettare la verifica, ma da piazza del Gesù Arnaldo Forlani commenta che «sono cose che vedremo a suo tempo». Quella proposta — insiste la Democrazia Cristiana — è tutt'altro che una legge-truffa: «Critiche contraddittorie» dice l'andrettiano Baruffi, il quale aggiunge di non essere preoccupato del fatto che la raggiunta unità interna alla Democrazia Cristiana dia fastidio ai partiti alleati: «E' chiaro che gli alleati vorrebbero una Dc divisa per aumentare il loro peso contrattuale nel governo». La botta è soprattutto ai socialisti, che dalla riunificazione democristiana sembrano i più delusi. 2° Oggi anche il segretario del Partito liberale Renato Altissimo affronta l'argomento. Ieri ha dichiarato infatti: «Intendiamo darci da fare presso gli altri partiti per aprire la strada al rinnovamento della politica».



Il segretario del Psi Craxi: non definisce più «legge truffa» la proposta di riforma elettorale della Dc, ma a via del Corso le perplessità rimangono

LE CRITICHE ALL'EUROPARLAMENTO

De Michelis come la Thatcher? Baron Crespo smorza i toni

SINISTRA Rodotà abbandona

ROMA — Prosegue all'interno della Sinistra indipendente la polemica legata al preannunciato autoscioglimento del gruppo, orientato a una confluenza nel nuovo partito della sinistra di Occhetto. L'on. Rodotà, in una intervista a «Il Mattino», ha confermato la confluenza nel Pci del gruppo e un suo «disimpegno». Rodotà, comunque, contesta le voci di patteggiamenti di tipo personale che sarebbero in corso tra esponenti della sinistra indipendente e con l'ex Pci. In particolare Rodotà critica le affermazioni del collega, senatore Gianfranco Pasquino, invitandolo a fare nomi e cognomi: «Se conosce qualcuno del nostro gruppo che sta contrattando una poltrona con Occhetto, deve dire chi è. Le sue affermazioni rappresentano una pesante caduta di stile, gettano un'ombra velenosa di sospetto e hanno il sapore di un messaggio trasversale». Rodotà conferma, sia pure indirettamente, l'autoscioglimento in occasione del prossimo congresso del Pci: «In quella occasione i gruppi della Sinistra indipendente non avranno più ragione di esistere — afferma — anche se bisognerà difendere la positiva esperienza di autonomia». A Occhetto, che aveva detto «i rappresentanti della Sinistra indipendente avranno nel Pds i posti che meritano», Rodotà replica: «Non credo che il Pci possa dare i voti alla Sinistra indipendente più di ciò che merita, sarà importante quello che ognuno di noi vorrà scegliere». Per quanto mi riguarda la decisione è già presa: tornerò all'insegnamento universitario».

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il presidente del Parlamento europeo getta acqua sul fuoco. «Non ci sono dissidi con De Michelis, siamo vecchi amici, abbiamo la stessa sensibilità e siamo della stessa generazione», ha spiegato ieri conciliante Enrique Baron Crespo, ben diversa era stata due giorni fa la sua reazione alle dichiarazioni del nostro ministro degli Esteri, che si era espresso in modo molto critico nei confronti del Parlamento europeo, «malato di irrealismo — a suo dire — e di letteratura», e di alcuni parlamentari europei, inclini a «confondere i desideri con la realtà». Crespo aveva replicato seccamente, sottolineando come De Michelis si stesse prestando a fare la staffetta con la signora Thatcher, assumendo lo stesso atteggiamento antieuropeista della lady di ferro. Ma ieri dunque Crespo, socialista come De Michelis, ha smorzato i toni della polemica: una polemica in cui sono intervenuti anche esponenti politici italiani (dal comunista Occhetto al democristiano Fracanzani al federalista europeo Pannella, critici verso De Michelis) e che ha fatto da sfondo alla Conferenza dei Parlamentari europei che si conclude oggi a Montecitorio. Dopo le risposte sferzanti di due giorni fa, Crespo è passato a toni molto più pacati, dicendo che bisogna accettare che De Michelis «esprima le sue opinioni e faccia qualche battuta, perché rende meno noiosa la vita ed è un fatto normale della tradizione socialista». L'accusa di «irrealismo» evidentemente non dispiace più di tanto a Crespo. «Io d'altra parte difendo anche il diritto — ha infatti sottolineato il presidente del Parlamento europeo — di chi vuole essere un po' utopico. E' una medicina contro la rozzezza: la politica deve essere anche lungimirante e deve sapere rompere le certez-

ze dei tecnici». Crespo ha apprezzato l'intervento di Andreotti, che mercoledì aveva parlato a favore di un rafforzamento dei poteri dell'europarlamento. «Una testimonianza personale, molto sentita — così Crespo ha definito il discorso del presidente del Consiglio — delle ragioni profonde della costruzione europea». E ha anche riconosciuto che i democristiani sono più avanti dei socialisti sulla via del federalismo. In ogni caso il suo bilancio del vertice di questi giorni è molto positivo. «Qui a Roma ho avvertito una grossa spinta europeista dei parlamentari nazionali — ha osservato Crespo — quasi avessero scoperto un nuovo mondo, si fossero convertiti». Oggi i 258 parlamentari europei, al termine dei quattro giorni di lavori, voteranno un documento finale. Quale sarà l'Europa di domani? Due visioni, due schieramenti si fronteggiano: quello di chi, in vista della costruzione di un'Europa unita, vuole attribuire più poteri al Parlamento di Strasburgo, e chi invece non vuole sottrarre competenze ai parlamenti nazionali. Si prevede comunque che non ci sarà scontro e che il documento raccoglierà ampi consensi. Sulla delicata questione del rapporto tra parlamenti nazionali e parlamentari europei, nel documento si suggerisce la creazione di commissioni per un costante scambio di informazioni. «Occorre approfondire i sistemi di raccordo fra gli organismi rappresentativi perché l'Europa cui stiamo lavorando — ha sottolineato anche il presidente del Senato Spadolini — non sia una semplice aggregazione di politiche governative». E ha ricordato come, andando verso il mercato unico del 1992, sia importante anche «procedere verso il traguardo dell'unione politica, senza la quale, la stessa unione economica risulterebbe incompleta e privata di enormi potenzialità».

IL VICESEGRETARIO DC LEGA DIFENDE LA PROPOSTA DI RIFORMA

«Vogliamo la governabilità»



Il vicesegretario della Dc Silvio Lega.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Una seconda legge truffa? Proprio non si può dire». Silvio Lega, vicesegretario della Democrazia Cristiana, difende la proposta di modifica della legge elettorale elaborata dal suo partito dopo mesi di faticose trattative. La difende dalle accuse di portare ad una profonda modifica del sistema proporzionale che danneggerebbe soprattutto i partiti minori. La difende in particolare dalle critiche del Partito socialista. Le critiche, ha assicurato Silvio Lega, sono frutto di informazioni sbagliate. E ieri, nel corso di una conferenza stampa, è tornato a spiegare i contenuti della proposta del suo partito. Una spiegazione che dovrebbe fugare i dubbi, ma anche far cadere alcune speranze, come quella di

riuscire a mettere in crisi le leghe. Non avrà questo effetto, ha detto il vicesegretario Dc. Lo scopo è quello di favorire, ma non più di tanto, la formazione di coalizioni per garantire una migliore governabilità del Paese. Intanto l'accordo sulla riforma elettorale ha favorito l'unità all'interno della Democrazia Cristiana, e questo «rafforza la maggioranza». La proposta Dc, — ha detto Lega — non deve spaventare nessuno, può essere la base per un confronto «che intendiamo aprire subito tra i partiti della coalizione». C'è un certo grado di elasticità nella proposta? «E' la base di una discussione», insiste il vicesegretario democristiano. Sarebbe sbagliato farsi illusioni anche sulla capacità di questa proposta di risolvere tutti i problemi. Di per sé infatti non può assicurare la governabilità, può so-

«Le critiche sono frutto di informazioni sbagliate»

lavorarla. Uno dei punti più discussi è la consistenza del premio da assegnare al partito o alla coalizione che ottiene più voti: «Ho letto che, addirittura, verrebbero assegnati oltre 400 deputati in più alla coalizione vincente. E' chiaramente una cosa assurda», chiarisce Lega ricordando che i deputati sono in tutto 630. Praticamente il progetto prevede, per la Camera, l'attribuzione dell'ottanta per

cento dei seggi a livello di circoscrizioni locali, mentre il restante 20 per cento verrà in parte assegnato, appunto, alla coalizione vincente. Circa una sessantina dovrebbero essere i posti di deputato assegnati in questo modo. Qualcosa di diverso è stato previsto per il Senato. Si prevede infatti un adeguamento dei collegi senatoriali al numero dei senatori e sarà abbassato il quorum per l'elezione diretta, che scende al 45 per cento dei voti. Le modifiche proposte dalla Democrazia Cristiana, ha sostenuto Silvio Lega, non devono portare ad enfatizzare la portata di questo premio di maggioranza che è soltanto un incentivo e nulla più: non avrebbero senso i sospetti e le paure dei partiti minori. Sulla proposta c'è il pieno consenso di tutto il partito, e comunque anche la Dc è favorevole ad affiancare la

modifica del sistema elettorale ad una grande riforma, come chiede il segretario socialista Bettino Craxi. Il problema è quello di trovare la strada più breve. E per il partito di maggioranza relativa è possibile approvare la nuova legge prima della scadenza della legislatura, cosa che consentirebbe di effettuare le nuove elezioni con il nuovo sistema. Per la grande riforma che interessa la costituzione i tempi saranno inevitabilmente più lunghi e la Dc intende affrontare anche i problemi che toccano i poteri del presidente della Repubblica oltre a norme come l'istituzione della sfiducia costruttiva. Gli incontri per il confronto sulla proposta elettorale democristiana partiranno subito. Per almeno una prima fase riguarderanno soltanto le forze della maggioranza.

PASQUARELLI E MANCA DIFENDONO IL QUIRINALE

Augias sconfessato dai vertici Rai

Criticate le affermazioni del conduttore di «Telefono giallo» a proposito della politica di Cossiga

ROMA — Il Quirinale non si tocca. I piani alti della Rai (presidente e direttore generale) non hanno gradito affatto le critiche mosse («a titolo personale») dal giornalista Corrado Augias al Presidente della Repubblica. Durante lo «Speciale Telefono giallo» di mercoledì sera Augias aveva detto di non essere d'accordo con Cossiga il quale avrebbe, con i propri comportamenti, decretato la fine di fatto della Prima Repubblica per dar vita a una seconda, di stampo presidenziale. Una critica già mossa da alcuni giornali al Quirinale, ma mai sentita prima dalla Tv di Stato. A Gianni Pasquarelli dunque non è piaciuto lo «Speciale Telefono giallo». Il direttore generale della Rai ha sconfessato il giornalista Corrado Augias, criticando le parole che ha usato nei confronti del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. «E' inaccettabile — ha detto Pasquarelli — che nel corso della presentazione di un programma televisivo, dai contenuti molto delicati, si possano emettere giudizi gratuiti e pesanti nei confronti del Presidente della Repubblica. La Rai deplora e condanna questo metodo, e si dissocia in modo netto dalle dichiarazioni di Corrado Augias, riservandosi una valutazione complessiva del ciclo di trasmissioni così inopportuno e presentate».

Il presidente della Rai, Enrico Manca, ritiene «non opportuno e non accettabile» il comportamento tenuto dal conduttore della trasmissione «Telefono giallo», Corrado Augias, nella presentazione del programma. «Cominciare un programma po-

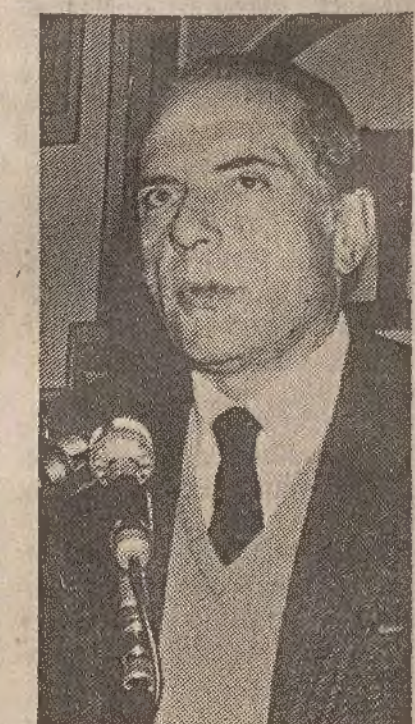
lemizzando con il Capo dello Stato non mi sembra opportuno — ha detto Manca conversando con i giornalisti — ed è una questione di stile e di forma. Per questo la Rai, tramite il suo direttore generale, ha espresso una disapprovazione al programma». Manca non ha escluso che della questione se ne occupi il consiglio di amministrazione della Rai, visto che «questo è stato richiesto da un consigliere».



Corrado Augias: la Rai non ha gradito le sue critiche a Cossiga.

PRESENTATO IL NUOVO PIANO DELLA RAI Radio: tre reti ma specializzate Entro sei mesi nuovi programmi e ricezione migliore

ROMA — Si accende una nuova radio Rai con reti specializzate per generi, un canale per gli automobilisti e trasmissioni dedicate agli extracomunitari. Il piano di ristrutturazione della radiofonica, che l'altra sera ha avuto il placet unanime del consiglio di amministrazione, è stato illustrato ieri dal presidente e dal direttore generale della Rai, Enrico Manca (foto) e Gianni Pasquarelli, in una conferenza stampa. Novità sono state annunciate sia sul piano dell'offerta sia su quello strutturale, con una particolare attenzione al problema del segnale, per il quale Manca ha annunciato un potenziamento dell'1,5 per cento per la prima rete in onde medie, del 4 per cento per la seconda rete in onde medie e un'estensione a tutti i capoluoghi regionali della terza rete in onde medie, oltre alle estensioni della isofrequenza a oltre tremila chilometri di autostrade (contro i 500 chilometri attuali). «La prima rete avrà un carattere prevalentemente informativo — ha detto Manca, la seconda manterrà il suo carattere tradizionale di intrattenimento generale, mentre la terza avrà un carattere prettamente culturale. A partire dalla tarda mattinata sia sulla rete Uno che sulla rete Due la modulazione di frequenza si diversificherà dalle trasmissioni in onde



medie per dar vita a «Stereorai» sulla rete Uno (che verrà gestita in nottata dalla direzione esteri) e a un canale per gli automobilisti sulla rete Due». Per gli immigrati, la Rai ha pensato a una convenzione con il ministero degli Esteri e con le Regioni interessate per trasmissioni dedicate alle comunità (la rete che coordinerà questo lavoro deve essere ancora stabilita). Con il nuovo programma di ristrutturazione, inoltre, verranno potenziati anche i notiziari regionali per i quali si prevedono «notiziari informativi su Radiouno e Radiodue in orario differenziato — ha detto Manca — programmi quotidiani su Raidue e programmi a diffusione pluri-

regionale in collaborazione tra le sedi interessate. Inoltre, abbiamo previsto la possibilità di creare "joint venture" tra radio private e Rai, anche a partecipazione minoritaria, per realizzare una diffusione più capillare a livello regionale». Manca ha quindi sottolineato che con questo piano «è stato ristrutturato e non ampliato lo spazio radiofonico, nel più rigoroso rispetto della legge Mammì. E sempre nel rispetto della legge Mammì, intendiamo prendere contatti con il Parlamento per programmi di informazione istituzionale per i quali pensiamo di adoperare la filodiffusione, oggi strumento sottoutilizzato». Per quel che riguarda le novità gestionali e strutturali, Manca ha annunciato, per la «subazienda radiofonica», la creazione di un comitato di direttori di rete e di testata per un lavoro collegiale, nonché l'unificazione dei supporti gestionali delle reti e delle testate. Il vice direttore generale per la radiofonica, Corrado Guerzoni, ha detto che «il nuovo piano partirà immediatamente e già lunedì il comitato dei direttori si riunirà per dar vita ai nuovi programmi. Entro sei-sette mesi — ha aggiunto — saremo in grado di applicare la maggior parte del piano».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CG Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Condulio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202109 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/536374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. room 5306 New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/365046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7200 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 29 novembre 1990 è stata di 62.550 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

DIVORZIO



VENT'ANNI DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

La Chiesa è ancora traumatizzata

Le emergenze sul fronte della famiglia adesso sono altre, ad esempio l'aborto - In crescita le unioni civili

IL RICORDO DI BASLINI

«E' stata una lotta appassionante»

Fortuna presentò il progetto all'inizio della legislatura

Intervista di
Stefano Cecchi

MILANO — Appassionato di problemi economici e sociali, Antonio Baslini (nella foto di repertorio) ha sempre partecipato attivamente alla vita pubblica seguendo una tradizione di famiglia: il nonno, senatore Antonio Baslini, fu infatti per varie legislature in periodo pre-fascista membro liberale del Parlamento. Nel 1960 venne eletto consigliere comunale a Milano e nel 1963 entrò alla Camera in rappresentanza del Pli. Nel 1967 venne chiamato a far parte della presidenza nazionale della Lega italiana per l'istituzione del divorzio e due anni dopo fu, assieme al socialista Loris Fortuna, autore del progetto di legge sul divorzio che, dopo lunghe discussioni nei due rami del Parlamento, venne approvato e quindi reso operante.

Raccontano le cronache che qualche parroco in quella notte fece suonare le campane a morto, mentre l'alba di Roma si illuminava di fiaccolate fra Montecitorio e il Pantheon, dove i militanti della Lid avevano improvvisato un corteo spontaneo. Poco prima Sandro Pertini, allora presidente della Camera, aveva letto senza toni fatidici il verdetto: «319 sì, 286 no. La legge Fortuna-Baslini per l'introduzione del divorzio in Italia è approvata». Onorevole Baslini, cosa ricorda di quella notte?

«Ricordo una piazza piena di gente plaudente, mentre io e Loris Fortuna ci infilavamo in un bar aperto per un brindisi improvvisato. Una festa di popolo, un consenso che non ho più rivisto durante le mie cinque legislature».

Quando maturò in lei la decisione di presentare un progetto di legge per l'introduzione del divorzio?

«Un progetto già esisteva. Lo aveva presentato il socialista Loris Fortuna all'inizio della legislatura. Io non lo sostenni perché allora i deputati del Pli non potevano firmare proposte di legge dove erano coinvolti anche



comune il primo venerdì del mese. Per quanto mi riguarda, la mia scelta mi creò qualche problema con la Chiesa. Non volevo più neppure venire a benedirmi l'ufficio».

Quale fu l'atteggiamento del Pci nella battaglia per il divorzio?

«Il Pci doveva votare la legge e la votò. Ma molti comunisti, che nel campo dei diritti civili sbagliano quasi sempre, non si sono mai impegnati in prima persona. Dicevano che in fondo ai lavoratori il divorzio non importava poi tanto perché era un privilegio borghese».

Invece Pannella... «Invece Pannella fu il vero animatore della battaglia. Mi ricordo che una volta aggredì l'allora potentissimo Ettore Bernabei per far trasmettere alla Rai un dibattito sul divorzio».

Che opinione aveva e ha del suo principale antagonista di allora, Gabriele Lombardi?

«Lombardi era una simpaticissima persona, dal suo punto di vista onesto. Un oltranzista, ma in buona fede. Lui ci credeva. Aveva l'idea di uno Stato etico che educi alla gente. Altri erano più faziosetti».

Si riferisce a Fanfani?

«Lombardi ci credeva, lui forse no. Come Almirante, che oltretutto aveva sposato una signora divorziata. Loro la giocarono sul piano politico. E sbagliarono tutto».

20 anni dopo, rifarebbe quella battaglia così come l'ha fatta?

«E' stata la battaglia politica e civile che più mi ha appassionato, che è valso la pena combattere. Oggi il divorzio è un fatto acquisito, come la Repubblica, la democrazia. Oggi, piuttosto, la gente dice: strano che appena vent'anni fa una certa parte del paese si sia impegnata in una battaglia quasi sanfedista. Sembra una storia da ottocento».

E gli altri, gli antidivorzisti, secondo lei la rifarebbero?

«Lombardi forse la rifarebbe. Fanfani sicuramente no».

Articolo di
G. F. Svideroschi

ROMA — Forse per la Chiesa sono altre, adesso, le emergenze sul fronte famiglia. C'è anzitutto il problema dell'aborto, diventato un mezzo di contracccezione come un altro. C'è la sfida rappresentata dalla bio-etica, con i suoi sviluppi ancora incerti, contraddittori. E c'è, su un piano generale, un vuoto di politica familiare che ha sprofondato il nostro Paese all'ultimo posto in Europa; c'è la latitanza legislativa di uno Stato che non riconosce alla famiglia il suo ruolo sociale fondamentale.

Eppure, la Chiesa italiana non ha ancora completamente riassorbito quel trauma di vent'anni fa. L'approvazione della legge sul divorzio non fu soltanto un «vulnus» ai Patti Lateranensi; non significò solo l'apertura delle porte a quella che, sulla base dell'esperienza dei Paesi già divorziati, il Concilio Vaticano II aveva bollato come «piaga» sociale. Ma fu, in primo luogo, un attacco diretto, frontale, a uno dei capisaldi della dottrina cattolica (l'indissolubilità e la fedeltà del matrimonio-sacramento) e alla Chiesa stessa (che ha il mandato di

custodire il matrimonio cristiano, simbolo dell'unità tra Cristo e la sua Chiesa). Poi arriverà anche il secondo trauma: il referendum del maggio 1974, la grave divisione tra cattolici, tra quelli della crociata e quelli del «no». Ma sempre restava, profonda, aperta, la ferita di quel colpo inferto a uno dei punti fondamentali del Vangelo: «Non separi, dunque, l'uomo quello che Dio ha congiunto». Venendo appunto considerata, l'introduzione del divorzio, la causa primaria del cambiamento radicale che s'è operato nella visione stessa del matrimonio: e cioè della creazione, specie tra i giovani, di una mentalità favorevole alla dissolubilità, nel caso il matrimonio non fosse andato bene.

Quel sospetto, da allora, è rimasto in un certo mondo cattolico e in particolare nella gerarchia ecclesiastica. Dalla legalizzazione del divorzio, e dal conseguente aumento dei divorzi, s'è fatta derivare, come per una reazione a catena, tutta la fenomenologia che ha caratterizzato in questi anni la famiglia e la coppia: la diminuzione di matrimoni e la crescita di quelli civili; l'intensificarsi del numero delle convivenze, delle separazioni legali o

di fatto; l'introduzione dell'aborto legale; il calo verticale delle nascite, fino a sfiorare ormai la «crescita zero»; l'estendersi delle famiglie unipersonali; infine, il dramma dei figli dei divorziati e l'aumento di quelli nati fuori del matrimonio. Il carico di responsabilità, come si vede, sembra oggettivamente eccessivo. Forse la legge sul divorzio non è stata fino in fondo quella conquista di civiltà che si sperava. Ma non è stata la ragione principale né tanto meno la sola ragione della crisi che ha investito il matrimonio e la famiglia. Crisi, infatti, non soltanto morale, religiosa. E che, c'è da credere, sarebbe scoppiata ugualmente: sotto la pressione di una rivoluzione culturale, sociale, strutturale, che ha trovato facile gioco anche in una certa «chiusura» o quanto meno nelle carenze pastorali della Chiesa.

Non per niente l'introduzione del divorzio ha rappresentato l'occasione, la molla, per un vasto rinnovamento cristiano. Dalla pastorale familiare alla preparazione dei giovani al matrimonio, all'entrata in funzione di una fitta rete di consultori. Da un approfondimento della teologia del matrimonio o della fa-

miglia grazie al Concilio e al nuovo Codice (la riscoperta della dimensione personalistica dell'amore, la libertà della scelta del coniuge, la promozione della dignità della donna, il significato positivo della sessualità, la vita coniugale concepita come comunione) alla pastorale di «accoglienza» per i divorziati risposati (finiti per sempre i tempi degli anatemi contro i «concubini pubblici»), alla revisione della disciplina giuridica relativa alle cause di nullità (non per fare «concorrenza» al divorzio, come si pensò all'inizio, ma per accelerare le procedure, per verificare l'esistenza di un matrimonio, specie in quell'aspetto fondamentale che è il «consenso»).

Anche questa, si potrebbe dire, è stata una rivoluzione: sotterranea, silenziosa, ancora in corso, ma in continuo sviluppo. E un primo risultato, concreto, visibile, è sotto gli occhi di tutti: il moltiplicarsi dei pronunciamenti dei vescovi, l'ultimo dei quali nella recente assemblea di Collovalenza. Tanto da far credere che sia soltanto la Chiesa a prendere le difese della famiglia e del matrimonio, di fronte a uno Stato inadempiente e forse anche ingiusto.



Un tradizionale «sì» davanti all'altare, che può finire con uno scioglimento davanti al giudice. Ovviamente l'augurio agli sposi nella foto (i due fidanzati sardi, Franco Pisano e Annalisa Pittau, sequestrati cinque anni fa, che recentemente hanno coronato il loro sogno d'amore) è che non vada a finire così.

RIMEDIO CONCESSO SOLO QUANDO MANCA LA COMUNIONE MATERIALE E SPIRITUALE

Scioglimento, ma non facile da ottenere

Il giudice infatti ha l'obbligo di tentare la conciliazione delle due parti, anche se separate da anni

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Vent'anni fa il Parlamento decise per il «divorzio-rimedio». Un rimedio al fallimento del matrimonio. E pose una condizione preliminare alla concessione del divorzio: che sia venuta meno la comunione materiale e spirituale. Per questo ha obbligato il giudice a tentare prima di tutto la conciliazione dei coniugi, anche se separati da anni. La legge del 1.º dicembre 1970 prevede lo scioglimento del matrimonio contratto con il rito civile, oppure la «cessazione degli effetti civili» di quello celebrato secondo il rito concordatario. E cioè in Chiesa e poi trascritto.

La legge fu trascinata subito davanti alla Corte costituzionale, con l'accusa di violare il Concordato Stato-Chiesa del 1929. «Lo Stato — decise però la Consulta nel 1971 — non ha assunto l'obbligo di non introdurre il divorzio». La Consulta,

da allora, ha sempre difeso il divorzio. Anzi ne ha ampliato la portata. Nel 1975, ha dato al giudice, che decide sull'adeguamento dell'assegno di divorzio, la possibilità di sentire testimoni e di servirsi di consulenti tecnici; nel 1988, ha riconosciuto il diritto di percepire gli assegni familiari anche per i figli affidati al coniuge divorziato.

Le interpretazioni più importanti e innovative vengono però dalla Cassazione, che si è assunta il compito di tradurre nella pratica una legge che era all'inizio talmente rivoluzionaria da trovarsi certamente più avanti della coscienza dei contemporanei. E' toccato alla Cassazione, insomma, realizzare nei fatti i tempi nuovi. Con decisioni che hanno destato talvolta sensazioni proprie perché, pur in linea con la legge, erano generalmente inattese.

Poi, è arrivata la riforma del 6 marzo 1987 che ha abbreviato

Certe norme sono state ritoccate.

Ieri la «Cassazione» ha stabilito

che, cessato il rapporto, la moglie deve poter vivere come il marito

anche i tempi di attesa per il divorzio. Prima, era chiesta una separazione di cinque anni, o addirittura sette se la sentenza era stata pronunciata «per colpa» di chi chiedeva il divorzio. Oggi, il termine è «unificato» in tre anni e non ha più importanza l'addebito della colpa. La riforma ha portato novità anche a tutela della «parte economicamente più debole», quindi soprattutto della donna. L'assegno di divorzio, per esempio, va alla moglie che non ha mezzi

«adeguati»: è diventato un reato (sempre) non pagare l'assegno; se i due coniugi sono d'accordo, il tribunale può emettere subito una sentenza parziale che scioglie il matrimonio (e quindi il divorzio diventa operante) e continuare la causa solo per definire i rapporti economico-patrimoniali, l'assegnazione della casa coniugale e l'affidamento dei figli. Un'altra novità, sulla quale è attesa però la parola della Consulta, concerne la somma fissa (40 per cento) che tocca alla donna divorziata

sulla liquidazione dell'ex marito. Va conteggiata su quella parte di buonauscita maturata nel periodo di lavoro svolto dall'uomo durante il matrimonio.

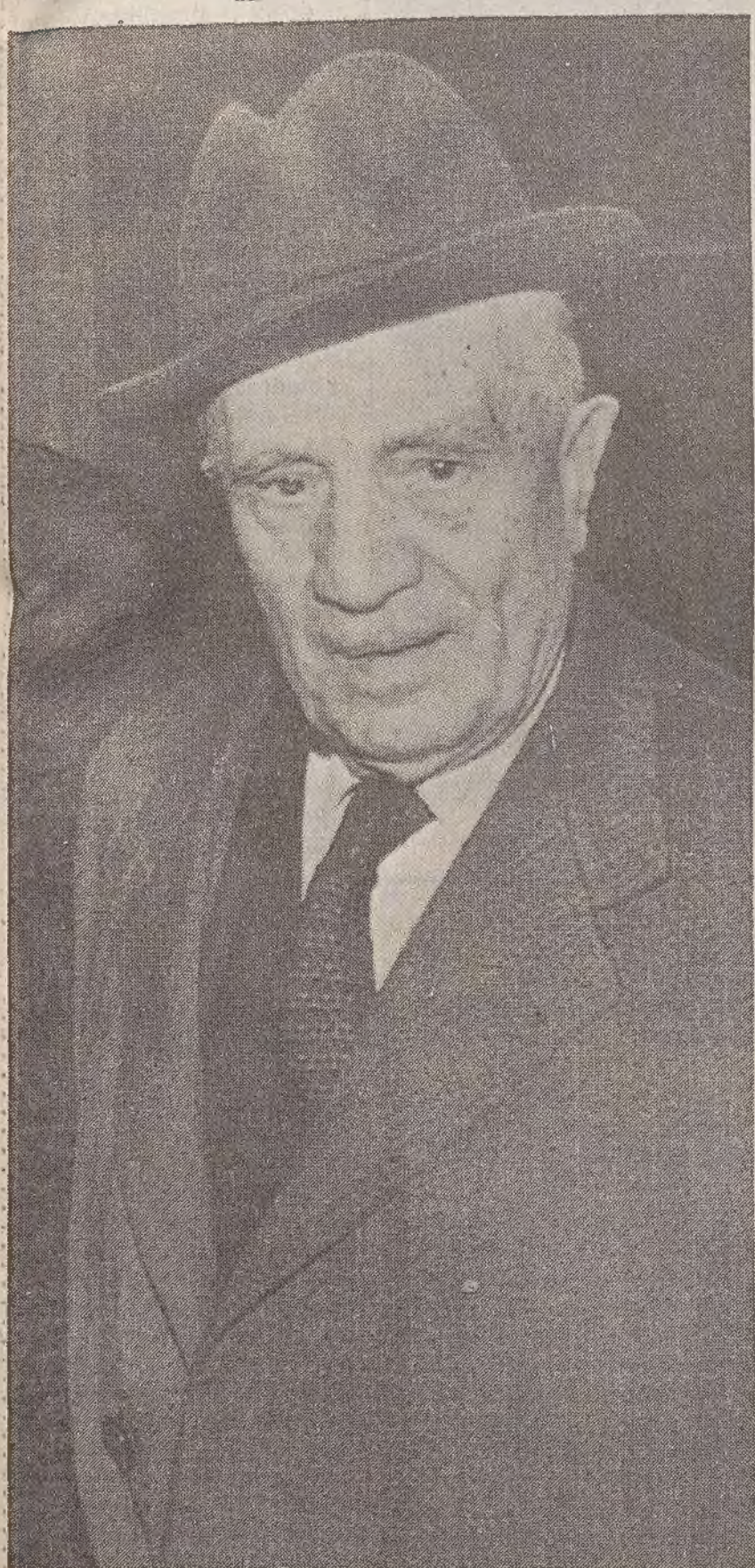
Per quanto riguarda la casa coniugale, la Cassazione conferma che resta assegnata a chi ha con sé i figli. Per evitare loro traumi inutili e per lasciarli nell'ambiente domestico nel quale sono sempre vissuti. E i bambini vengono affidati alla madre (tranne clamorosi casi di «indegnità», o impossibilità assoluta di accudirli), almeno fino a quando sono in tenera età.

Le ultime sentenze della Suprema Corte, però, riguardano soprattutto la determinazione dell'assegno del nuovo concetto di «mezzi adeguati». Alla parte più debole (normalmente la donna) va un assegno sulla base della durata del matrimonio e del contributo personale ed economico alla formazione

del patrimonio familiare. Un contributo che viene riconosciuto anche alla «donna di casa» che accudisce i figli, facendo in modo di liberare il marito dai compiti familiari, consentirgli di produrre reddito e dedicarsi alla carriera. Su questa base, messe a confronto le situazioni patrimoniali e di reddito dei due coniugi, il giudice decide un assegno per «riequilibrare la situazione». In modo che alla donna sia assicurato in pratica un tenore di vita «equivalente» a quello del marito. C'è stata però una sentenza, in marzo, che ha rimesso le carte. Per «mezzi adeguati», ha detto, vanno intesi quelli di «minima sussistenza». In altre parole: la moglie deve lavorare e bastare a se stessa, senza pretendere più del necessario. Ma le sezioni unite della Corte ieri hanno rimesso tutto in ordine una volta per tutte, stabilendo che la moglie deve vivere come il marito.

IL VOTO ALLE CAMERE PROVOCO' UNA DURA CROCIATA GUIDATA DAL VATICANO

Dopo la svolta l'Italia rischiò di «spaccarsi»

Articolo di
Toni Capitanio

ROMA — Sono vent'anni che si divorzia in Italia e il Paese non si è sfasciato. Dalla notte tra il 30 novembre e il 1.º dicembre del 1970 — quando alla Camera fu approvato l'ultimo articolo di quella legge rivoluzionaria e nelle strade delle città grandi e piccole si riversarono chiassosi cortei di festa — molto è cambiato, e il divorzio ha di sicuro contribuito in larga misura all'evoluzione del costume nazionale. Ma non si è determinata la disgregazione sociale che gli «antidivorzisti» vaticinarono allora, e il numero dei divorzi, ancorché aumentato sensibilmente da qualche tempo — da quando il periodo minimo di separazione previsto è stato ridotto da cinque a tre anni — resta sempre a livello tali (30 mila l'anno, e i matrimoni sono oltre 300 mila) da non intaccare sostanzialmente il ruolo di caposaldo sociale della famiglia.

Eppure la legge Fortuna-Baslini, così si chiamò dal nome dei due parlamentari (il primo socialista e il secondo liberale) che l'avevano presentata nella sua forma definitiva, rischiò di spaccare in due il Paese, quasi come nel '46 per il referendum istituzionale tra monarchia e repubblica. Fu contrapposizione dura non tanto prima del voto — anche se la battaglia per arrivarci si era protratta per più di tre anni — quanto nell'indomani immediato. Il Vaticano, che fin lì aveva tenuto un atteggiamento di sostanziale neutralità, manifestò un repentino cambiamento di umore, e l'allora sostituto della segreteria di Stato Giovanni Benelli lanciò una vera e propria crociata

Fu Fanfani ad impugnare la spada

di condottiero degli 'antidivorzisti'

e gli riuscì pure di coinvolgere

l'intera Democrazia cristiana

contro il divorzio. megafono della mobilitazione integralista fu un professore cattolico, Gabriele Lombardi, che costituì il Comitato per il referendum abrogativo; la spada di condottiero degli antidivorzisti fu impugnata da Amintore Fanfani. La polemica quasi soffocata prima del voto, diluita in decine di tavole rotonde e dibattiti televisivi, divenne nel '71 quasi velenosa. Se alla vigilia della legge Oscar Luigi Scalfaro in Tv si limitava a rifiutare al divorzio il valore di diritto, in quanto causa (secondo lui) di negazione del diritto altrui, l'accoppiata Fanfani-Lombardi mise la questione in termini pesanti. Fanfani coinvolse oggettivamente l'intera Democrazia cristiana. La sua crociata diventò anche una grande offensiva contro i comunisti (per la verità questi erano sempre stati piuttosto tiepidi sul divorzio, e solo all'ultimo e quasi di malavoglia erano saliti sul carro dei fautori). C'erano naturalmente, nel repertorio fanfaniano, anche temi più strettamente pertinenti alla prospettiva, primo fra tutti la prospettiva di una crescita esponenziale del numero dei naufragi matrimoniali: dai 17 mila circa del '71 si era passati a 32 mila l'anno seguente. Ma quella punta era dovuta alla sanato-

ria di situazioni vecchie, e infatti nel '73 si tornò a quota 18 mila. Comunque furono prospettati scenari di dislocazione morale, di caos sociale, di giovani travolti e di stuoli di bimbi abbandonati nei brefotrofi. Pareva che l'Italia delle famiglie fosse destinata a diventare l'impero del libertinaggio e della promiscuità.

Nel giugno del '71 il comitato del professor Lombardi consegnò alla Corte di Cassazione le firme raccolte per la richiesta del referendum abrogativo: avevano aderito quasi un milione e 400 mila cittadini, tantissimi più dei 500 mila che sarebbero bastati. E ciò mise brutti pensieri addosso ai sostenitori del divorzio. Una mobilitazione del genere, con il sostegno del Vaticano e quello, pur non dichiarato ufficialmente, della Dc, faceva temere che la legge da poco nata avrebbe avuto vita breve. Oltretutto, il referendum abrogativo (ancorché previsto dalla Costituzione) era una novità assoluta nel nostro Paese, e quindi poteva davvero rappresentare quel salto nel buio che è il più classico del luogo comuni del pessimismo.

Nel febbraio del '72 toccò a Giovanni Leone, appena eletto alla presidenza della Repubblica, indire il referendum, per l'11 giugno seguente. Ma il giorno dopo lo stesso Leone sciolse le Camere, il che obbligava al rinvio per inopportunità con le elezioni politiche in uno stesso anno. Per un motivo o per l'altro tutto slittò a metà del '74. La campagna referendaria di fatto si protrasse oltre ogni limite, dando spazio al Pci per cominciare le sue manovre verso la futura unità nazionale caldeggiata da Aldo Moro e fortemente tentatrice per Enrico Berlinguer. Così fu soprattutto il Pci, alla ricerca di intese con la Dc, a tirare indietro sul divorzio, arrivando a far presentare dalla senatrice indipendente Tullia Carrettoni un disegno di legge che, se accolto, avrebbe evitato il referendum, ma anche mutilato fortemente l'istituto divorzista. Una vera e propria insurrezione laica. In Parlamento fece naufragare il tentativo.

Nel frattempo Fanfani, per quello che fu definito l'accordo di Palazzo Giustiniani, era ritornato alla guida della Dc (se i venti dell'unità nazionale cominciavano a soffiare con forza e ai comunisti bisognava pur riservare qualche ammiccamento, la crociata contro il divorzio non perse vigore. Venne il giorno della conta, il 12 giugno 1974. Dissero «no» all'abrogazione 19 milioni di italiani, il 59,1 per cento dei votanti. Fu il trionfo dei divorzisti. Così gli italiani hanno continuato a divorziare, e il divorzio ha sì contribuito a cambiare il Paese — in meglio o in peggio è questione di punti di vista, rispettabili quelli contro come quelli pro — ma non lo ha sfasciato, che semmai ben altri sono stati i nostri guai.

SERGIO COTTA ANCORA DISCORDE

Una società usa e getta fa paura

Se il sentimento non è più definitivo ci rimette la famiglia

Intervista di

Stefano Cecchi

Sergio Cotta, settant'anni, docente di filosofia del diritto all'Università di Roma. Vent'anni fa insieme a Gabriele Lombardi fu uno dei leader del fronte antidivorzista. Professore, che cosa vi spinse a quella battaglia?

«Guardi, nonostante siano passati vent'anni non si è mai chiarito che l'iniziativa di batterci contro la legge Baslini-Fortuna non ebbe nulla a che fare con la questione della fede. E' chiaro che per il cattolico il matrimonio è un sacramento e i sacramenti non si sottopongono a referendum. Quindi, in una società mista di credenti e non credenti, non aveva senso sostenere l'indissolubilità del matrimonio per ragioni religiose. Noi avevamo bensì delle ragioni «antropologiche» per difendere l'indissolubilità del matrimonio».

Vale a dire?

«Noi non volevamo e non vogliamo una società usa e getta. Il matrimonio dissolubile è basato sulla persistenza dell'affettività, dell'amore. Una volta che ci si affida a un sentimento che non può essere solido, si intacca il principio sul quale si regge la famiglia. E una società dove ci sono credenti e non credenti ha bisogno di una famiglia forte. L'indissolubilità del matrimonio contribuisce a

questo». Una battaglia «antropologica». Quindi respingete le accuse di clericalismo che vi furono fatte? «Secondo noi erano i cattolici del dissenso a peccare di clericalismo. Riportavano tutta la realtà naturale solo al religioso. Non si può essere a favore del matrimonio indissolubile se non si è credenti, dicevano. Questo è clericalismo».

A suo tempo ammoniste che il divorzio avrebbe sfasciato la famiglia.

«E così si sta avverando. Non solo. Ricordo che a Pescara in un dibattito dissi a Loris Fortuna che stavamo aprendo la strada all'aborto. «No — mi rispose — questo non c'entra niente». Qualche anno dopo lui stesso fu uno dei firmatari della legge sull'aborto».

Quando parlaste eravate convinti di vincere il referendum?

«Alcuni fatti forse ci avevano fatto illudere di poterlo vincere quel referendum, che noi volemmo rifuggendo a possibili compromessi parlamentari per modificare la legge. Volevamo un pronunciamento pulito. Limpido. Qualche cosa ci danneggiò enormemente fu lo slittamento di due anni della consultazione. I partiti si impadronirono del referendum. Lo distorsero, facendolo diventare quasi una «battaglia di civiltà». Ancora oggi, a vent'anni di di-

stanza, quella battaglia di civiltà proprio non riesce a vederla». La Chiesa aiutò il vostro movimento?

«Finanziariamente no. Ma Paolo VI era senza dubbio favorevole alla nostra azione. Che nella Chiesa lo fossero tutti gli altri, non mi sentirei di garantirglielo».

E la Dc? Che contatti vi furono fra voi e il partito?

«Mai avuto rapporti ufficiali. Personalmente, Guido Gonella ci sostenne con forza, ci diede consigli. Ma l'iniziativa di Fanfani e della Dc fu del tutto autonoma».

E con il Msi che rapporti avete?

«Nessuno».

Subiste allora violenze o intolleranze?

«Violenze no. Intolleranze moltissime. E sa chi era più ferocemente polemico con noi? I cattolici del no, che venivano in gruppo a contestarci ai nostri comizi. I comunisti, che pure ci attaccavano, erano molto più cortesi».

Professor Cotta, vent'anni dopo combatterebbe nuovamente quella battaglia?

«Oggi la gente sente ancora di più il bisogno di famiglia. Scientificamente e culturalmente oggi ci sarebbero molte più ragioni di ieri. Sì, io non ho più voglia di fare battaglia, ma se ci fosse la rifare. La rifare avendo approfondito le ragioni meglio di vent'anni fa».

Vent'anni fa Fanfani guidò la crociata degli antidivorzisti.

SAGGI: FOGLIA

Peccare sapendo ciò che si fa...

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Quanti sono i peccati capitali? La risposta arriva abbastanza facilmente dai ricordi del catechismo: sette. Ma quali sono? E qui la memoria tradisce. Gola, lussuria, invidia, avarizia... E poi? E poi soccorre l'ultima opera di Serena Foglia, intitolata «I nostri sette peccati» (Rizzoli, 300 pagine, 29 mila lire). Già in copertina, indicati da un diavolello disegnato da John Alcorn, ecco tutti in tondo: oltre ai quattro di più facile memoria, ci sono gli altri tre: ira, superbia e accidia. Cominciamo da quest'ultimo che è il più difficile da definire e che per assonanza viene spesso confuso con una certa «acidità» comportamentale. Niente vero: l'accidia è il torpore spirituale, un'avversione all'operare accompagnata da tedio e tristezza, una specie di svergognatezza metafisica, di indolenza radicale che corrompe l'animo, allontanandolo da ogni benefica attività, un vuoto interiore che toglie il desiderio di servire Dio ma anche quello di vivere. Deriva dal greco «akedia», che significa incuria, trasandatezza. In sostanza, la colpevole pigrizia.

Per questo, come per gli altri peccati, Serena Foglia, dopo averne descritto l'origine e le caratteristiche, con ampie e dotte citazioni dosate con mano leggera, li aggiorna: l'accidia che tormentava gli anacoreti è infatti ben diversa da quella che turba l'uomo di oggi. Una sorta di «tedium vitae» che sembra meno drammatico, «ma proprio per questo più desolato e desolante» e che, probabilmente, è alla base dei tanti suicidi che riempiono le cronache.

Morale comune. Anzi, laica.

Ma è attuale parlare dei peccati in una società dove i valori religiosi sembrano essersi fortemente allentati? Evidentemente sì, ma con l'accortezza di farlo «laicamente». Serena Foglia non entra nel campo della morale religiosa, anche se ad essa si rifà nelle descrizioni della fenomenologia dei peccati, ma usa invece ampiamente il metro di valutazione della morale comune e gli strumenti della psicologia

Le sette «colpe» capitali narrate in senso storico (con aneddoti)

(non a caso nel suo curriculum c'è anche una specializzazione in materia) per soffermarsi sul senso di colpa che questi comportamenti trasgressivi causano, senza condannare o assolvere. Ma quando si cominciarono a classificare i peccati capitali? Furono gli anacoreti dell'Egitto cristiano a cominciare, ma non vi compresero l'invidia, aggiunta più tardi in Occidente. Ed è con il quarto Concilio Laterano (1215-16), che istituisce l'obbligo della confessione, che essi trovano la loro statuzione ed entrano di prepotenza nel penitenziario, diventando «popolarizzati». A ogni peccato la Foglia abbinava un personaggio emblematico: Faust per la superbia, Paul Getty per l'avarizia, Ivan il Terribile per l'ira, il «maitre à cuisiner» Bli-



Serena Foglia, dotta e godibile studiosa del «peccato».

lat Savarin per la gola, gli dei (quelli antichi) per l'invidia e la povera Sissi per l'accidia. Per la lussuria ne Casanova, né Don Giovanni, né D'Annunzio, come sarebbe stato ovvio attendersi, ma la rivoluzione sessuale degli Anni Sessanta. E de Sade dove sta?

Come estirpare la crudeltà

«Mettere la crudeltà al primo posto — afferma — senza per questo cadere nella misantropia, nello scetticismo, nel dispetto, vuol dire riflettere esplicitamente e definitivamente. Cosa che non basta certo per estirparla, ma potrebbe forse dare maggior costrutto alle dichiarazioni pacifiste, ripetute fino alla noia, che tuttavia giacciono inascoltate, lettera morta, di sabbia persino all'utopia». Ma perché la crudeltà non è stata classificata tra i peccati capitali? Perché viene originata dagli altri peccati (può nascere infatti dall'invidia, dall'ira, dalla lussuria, dalla superbia, dall'avarizia, dall'accidia e, perché no, anche dalla gola), essendo caratterizzata dall'«illusione di onnipotenza» che chi agisce crudelmente sente nei confronti della vittima.

Alla fine del volume tre appendici svelano le connessioni tra peccati e animali (il primo collegamento allegorico risale agli anni intorno al Mille quando il monaco bizantino Nilo descrisse l'ira con le sembianze di un orso); tra peccati e pianeti (elencando il collegamento della lussuria con Venere), e tra peccati e Paesi. Così scopriamo che i più lussuriosi sono gli americani, i più superbi gli svizzeri, i più avari i portoghesi, i più iracondi i canadesi, i più golosi i danesi, i più invidiosi i francesi e i più accidiosi i norvegesi. Ma i parametri sui quali sono basate queste connessioni — avverte l'autrice — vanno presi con le pinze. E' uno scherzo più che una classificazione, per chiudere con un sorriso questo excursus sulle debolezze umane.

MITI / STORIA

Riflessi di oro antico

Riedito «Il ramo d'oro» di Frazer: «magie» di ieri e di oggi



Una figura di un antico culto. I «miti» di ieri (analizzati da Frazer) sono stati soppiantati da quelli di oggi: calciatori e televisivi.

Articolo di
Ezio Pellizzer

Dopo la storica traduzione del celebre «The golden bough», apparsa in Italia per la prima volta nel 1950, e successivamente, in volume unico, nel 1964 per i tipi della Boringhieri (nella celebre «serie viola» della quale fu ispiratore Cesare Pavese) esce ora una ristampa di quest'opera (Sir James Frazer: «Il ramo d'oro», Bollati-Boringhieri, pagg. XXX-827, lire 55 mila) che tanto poco utile è oggi a storici delle religioni e antropologi del mondo antico, ma che conserva intatto il suo fascino e i suoi pregi di scrittura elegante ed evocativa. Ricorda che si tratta della versione abbreviata (dallo stesso autore, nel 1922) di una monumentale ricerca in ben dodici volumi, cominciata esattamente cento anni fa, nel 1890, e condotta a termine agli inizi della prima guerra mondiale (1915).

Pressa sul serio soprattutto da non «adatti ai lavori» (poeti, artisti, scrittori, psicoanalisti, critici d'arte, ecc.), duramente criticata per il suo impianto teorico piuttosto debole e fallace, in breve oggi quasi del tutto screditata dalla ricerca antropologica, quest'opera resta tuttavia degna di essere letta (o riletta) anche a quasi un secolo di distanza dalla sua elaborazione originale. E non già per i suoi meriti letterari, che valsero all'autore la fama di essere uno dei più grandi scrittori inglesi del suo tempo, né perché «si legge come un romanzo», ma piuttosto perché ci fa riflettere su problemi molto attuali nella cultura contemporanea, tra i quali soprattutto quello della definizione del pensiero magico, dei suoi rapporti con la religione, o meglio, le religioni contemporanee, e della identificazione dei suoi destinatari, nonché del sistema (culturale, o di gestione para-culturale) a esso soggiacente. Poteri soprannaturali, capacità profetiche, gestione umana del destino, lettura del pensiero, influenze astrali sul carattere delle persone (e, di recente, e non sarà mai sopita, la polemica tra alcuni uomini di scienza, come Margherita Hack, Riccardo Luccio, Piero Angela, e lo stuolo dei venditori interessati di oroscopi e almanacchi) non sono certo, come credeva forse il grande Sir James, segni dell'imperfetto sviluppo mentale dei popoli cosiddetti primitivi, o al massimo delle povere plebi rurali delle più evolute nazioni

europee, destinate quindi a scomparire definitivamente dal mondo progredito, come quello della borghesia colta dei collegi albertini.

Sembra al contrario si tratti di strutture mentali perfettamente presenti e operanti anche in una società tecnologica e mercantile, come quella che si suol chiamare (con un termine del quale mi sfugge il senso preciso) «post-capitalistica», e che in breve è la nostra. E forse persino funzionali a essa, se è vero che i mezzi di macro-diffusione dell'informazione (e di gestione del consenso) sono decisamente corvini e pronti a dare tutto lo spazio necessario a quei sistemi di valori, per irrazionali che siano, che non portano a mettere in dubbio la coerenza del sistema dominante e la sua ineluttabilità. Ed ecco lo spazio che pressoché tutti i giornali dedicano all'astrologia: ecco l'offerta di maschietti che urlano per ore, nelle televisioni dette commerciali (con termine buffo: come se le altre, quelle statali e quelle di capitale privato, fossero opere di beneficenza disinteressate), i loro super-poteri offerti a pagamento; ecco la ritualità settimanale di milioni di persone che si riuniscono per assistere a spettacoli che si vogliono far passare per «sportivi» e dunque innocui, mentre sono immensi contenitori di dinamiche emozionali e potentissimi strumenti di manipolazione della psicologia delle masse, che viene orientata a valori monetari e mercantili indicati come desiderabili e immensamente preferibili a sistemi culturali alternativi, e magari meno «primitivi».

Si rammenti l'infelicità del flebile grido dei pochi giovani non ancora «interati», «più studi, meno stadi», del tutto incolto da una classe politica che rimedia agli sprechi e ai latrocinii tagliando i fondi alla sanità a soggetti tenuti all'interno di una cultura di tipo magico, fondata sulla speranza, sul caso e sulla lotteria.

Non dico che si debba leggere il fenomeno Maradona alla luce del capitolo «Dèi umani incarnati», o gli incendi (a volte mortali) negli stadi come «Fuochi di Bellane», o le lotte del Palazzo come desiderio di uccisione del «re sacro» da parte del più giovane suo concorrente, che scalpita e morde il freno per assumere la successione alla dominanza; ma è certo che uno sguardo da lontano di tipo antropologico, magari meno distaccato di quello del grande studioso

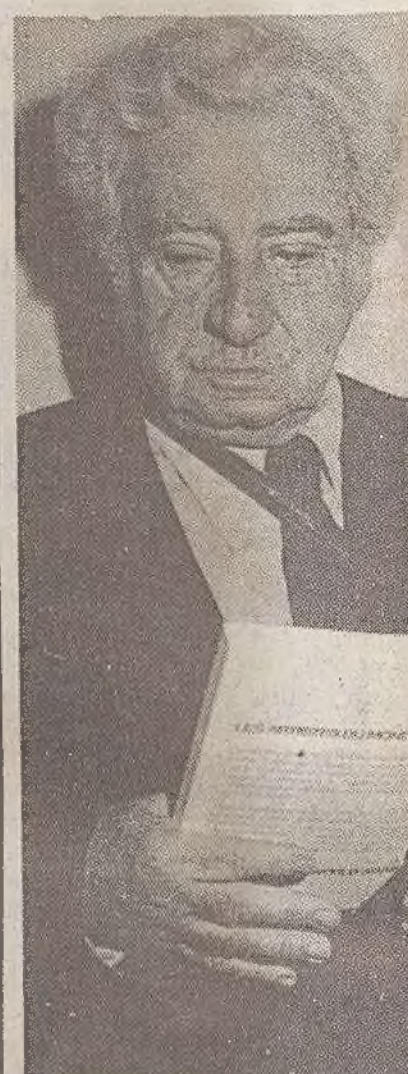
inglese, portato su fenomeni come la sovra-valutazione del potere e del denaro, distribuito pubblicamente da uno «spirito del grano» (incarnato, per esempio, da Pippo Baudo o da Marisa Laurito, ipostasi della fertilità e dell'abbondanza) che garantisce una costante fiducia nella disponibilità (nello spreco) dei beni, non importa come guadagnati e consumati, non sembra essere del tutto fuori luogo, per comprendere la nostra stessa cultura.

E non occorrerà un comparatismo esasperato, come quello che Frazer praticò su scala enormemente, e forse inutilmente vasta, per comprendere quando sia profondo il desiderio di aggregazione e di scontro rituale che spinge gruppi di giovani diseredati e spesso emarginati, strappati alla sacralità dei culti del campo e del bosco, al Waid-und Feldkulte di Mannhardt, come a un proporzionale e decadente (e meno violento) culto dell'intelligenza, della tolleranza e della ragione, a praticare settimanalmente i gesti e le liturgie dell'aggressione e della violenza, giocando a una tragica parodia della guerra tribale e celebrando uno scontro simbolico della loro disperazione affettiva e intellettuale.

Ecco le «Mennenbunde» di cui la «squadra del cuore» è simbolo (spesso totemico, e mi pare che l'animale locale, qui a Trieste, sia il mulo), che sfogano prima in aggressioni verbali e corali, poi nella violenza fisica, il loro bisogno di una socialità meno alienante di quella che offrono le città e le ausolate, i quartieri dormitorio e la disoccupazione.

Il «Ramo d'oro» non serve dunque solo a sognare su Virbio, Diana e sul boschetto di Nemi, né a ispirare scrittori, pittori e poeti, o a fornire l'alibi culturale a ricche e interessanti mostre (si pensi all'«Oro degli Sciti», «L'oro del Perù», o direttamente al «Ramo d'oro», ecc.) per chi, significativamente, recepisce soprattutto, nel titolo, le suggestioni del tema dell'«oro»; piuttosto, come tutti i grandi libri, anche attraverso i suoi errori e le sue ingenuità e positivistiche illusioni sulla natura umana e sul progresso dell'umanità, ci fornisce la chiave, non necessariamente dorata, per aprire, partendo dal laghetto nemorense e della via che conduce a vedere gli inferi, le porte della comprensione dell'oprimente costellazione di magico e di irrazionale che ci sovrasta, e sempre più ci annoia.

SCRITTORI Per un'idea di latinità: un premio 'su misura'



Jorge Amado: lo «spirito della latinità» nelle molte letterature dell'America del Sud.

ROMA — «Una risposta provocatoria alle permanenti differenze tra Nord e Sud e alla colonizzazione che il primo impone ancora al secondo». Così lo scrittore spagnolo Manuel Vazquez Montalban ha sintetizzato il senso di una nuova iniziativa, il premio letterario «Unione latina» di letterature romanze, promosso dall'omonima organizzazione internazionale, creata nel 1954, e che riunisce ventidue paesi di tre continenti, tra cui Francia, Spagna, Portogallo, Brasile, Argentina e Italia.

Il riconoscimento (toccato quest'anno all'uruguayano Juan Carlos Onetti, che ha ritirato il premio giorni or sono, nella romana Villa Medici) va ben oltre il valore economico: venti milioni di lire. Il suo obiettivo è di riaffermare un'idea di latinità non come semplice affinità linguistica, ma come rete di legami e comunicazioni dovute a una particolare, comune sensibilità.

La latinità, evidentemente, non è soltanto Roma; caso significativo, in questo senso, è — come ha rilevato il paraguayano Augusto Roa Bastos — l'America Latina, esempio tipico del «polimorfismo culturale» della latinità, che «nessun simposio o congresso è riuscito a comprendere in una formulazione valida una volta per tutte».

Tant'è vero che, come sottolinea lo scrittore brasiliano Jorge Amado, «non esiste una letteratura latino-americana, bensì molte letterature diverse: la brasiliana, la cubana, l'argentina, ecc. In queste nazioni — secondo Amado — ci sono scrittori che, interpretando modernamente lo spirito della latinità, si battono per risolvere i problemi del loro paese e per trasformarli».

E, a proposito di trasformazioni che hanno un riflesso anche sulla letteratura, quella della Spagna è stata sicuramente la più evidente degli ultimi anni. «Solo ora la Spagna — secondo Montalban — sta avendo una letteratura che si potrebbe definire neocapitalista, di cui anche libri come «Le età di Lulù» di Almudena Grandes sono un esempio. La Spagna è una sorpresa per l'Europa democratica, che pensava che il franchismo avesse contaminato tutto; si è invece scoperto un sostrato culturale diverso, e dunque anche possibilità di espressione e di mercato sconosciute».

SCRITTORI

Il Mago poco amato

«Violenti» diari di Klaus Mann e lettere di Erika

Gemelli uniti
anche nel rifiuto
del padre: era
troppo «freddo»

Una vita disordinata, «eccentrica» e tormentata, è quella vissuta da Klaus Mann, figlio primogenito di Thomas Mann, del quale sono stati pubblicati in Germania quattro dei sei volumi di diari che l'autore di «Mephisto» scrisse dal 1931 sino alla morte, avvenuta a Cannes nel 1949. Con quest'imponente iniziativa, l'editore Spangenberg di Monaco ripropone la discussa figura di uno scrittore scarsamente considerato e poco amato, che ha raccolto più critiche che elogi.

Ne appare consapevole lo stesso Klaus Mann, che, quando nel 1936 scrive «Mephisto», dove attacca l'ottimismo di certi intellettuali tedeschi scesi a compromessi col regime nazista, definisce il libro «freddo e cattivo, che forse avrà il duro splendore dell'odio». La scrittura dei diari è serrata e contratta, e fissa in rapidi quadri i momenti di un'esistenza inquieta e «girovaga», conclusa col suicidio. A 43 anni, Klaus Mann pone fine alle sue ansie: il muto dolore causato dalla indifferenza e glaciale «freddezza» del padre, soprannominato «Mago»; l'amarezza provocata dalle aspre critiche dei suoi «nemici», tra cui Sigfried Krakauer, Karl Kraus e Bertolt Brecht; lo squallore di una vita amorosa dissipata in fugaci e inappaganti relazioni omosessuali con marinai, poeti, massaggiatori e camerieri rincorsi tra caffè e bagni turchi per un'avventura erotica che spesso si rivela «volgaria, ma eccitante». «Con un rigore quasi maniacale, Klaus Mann prende no-

gni, con cui lo scrittore traccia una minuziosa cronaca della sua esistenza. Alle riflessioni su Wagner o su Hegel e Schiller, si affiancano i lucidi e freddi resoconti degli effetti prodotti da cocaina, morfina e oppio, di cui lo scrittore abusa con ritmo regolare e chiara determinazione in attesa di una morte liberatoria: «Morrei volentieri — risponde al medico che ha chiesto spiegazione della sua smodata assunzione di droghe —; ho sognato di voler mettere fine alla mia vita con un paio di iniezioni misteriose». Estraneo al concetto del peccato, Klaus Mann confessa con candore gli eccessi e l'«indiscriminata lussuria». «Non mi vergogno di sprecare il mio seme come un cane — scrive —. La vita è voluttà e tristezza, godendo e soffrendo cerco Dio. Attendo la morte come il momento in cui voluttà e tristezza — più violenta che in qualsiasi altra ora della vita — diventeranno una cosa sola».

Intanto, in Italia, esce di Klaus Mann «La sinfonia patetica», un romanzo sulla vita di Ciaikovski (pagg. 288, lire 32 mila), e il Saggiatore propone un altro squarcio di vita familiare (ma non solo) del nucleo Mann: «Caro Mago. Lettere e risposte 1922-1969» di Erika Mann, sorella gemella di Klaus e a lui ferocemente affezionata. I corrispondenti appartengono all'«intelligenza» del periodo, ma quel che soprattutto traspare è il rapporto conflittuale di Erika e Klaus con il «Mago», il padre scrittore.

MITI / ENCICLOPEDIA

Apollo, Dafne e un bel garbo

Recensione di
Roberto Caloguri

Ai giorni nostri la mitologia classica appare sempre più distante. Riteniamo si tratti di credenze antiche e inverosimili che poco hanno a che fare con la nostra quotidianità di moderni. Ma il mito antico rivive continuamente nel nostro linguaggio più usuale: quante volte, per descrivere una persona, ci serviamo di Venere, Ercole, Sirene, Centauri o Amazzoni? Tuttavia Pierre Grimal nella prefazione alla sua «Enciclopedia dei miti» (Garzanti, pagg. 853, lire 48 mila) dice delle antiche leggende «che esse sono unicamente il prodotto normale di una lunga evoluzione spirituale», cosa che ben conosce chi, davanti a una scultura o a un quadro, voglia rendersi conto di chi siano Apollo e

Dafne o Atalanta e Ippomenè. Chi, in altre parole, abbia la curiosità di ritrovare le ragioni di quell'immaginario che sorregge l'espressione culturale dell'Occidente non cristiano. Si tenga sempre presente che la mitologia classica è stata un tentativo di ordinare il mondo e ha spiegato una legge organica della natura delle cose. Sembrano, queste, parole allisonanti, ma non suonano in tempi in cui la memoria storica dell'uomo diviene sempre più corta e l'immediato presente vince sempre sul passato. Di fronte a tale tendenza, Grimal dice che il suo dizionario non ha altra ambizione che quella di essere un repertorio comodo di miti e leggende più generalmente citati e utilizzati. Ma questo è soltanto uno dei pregi dell'opera.

I lavori di Grimal si meritano le lodi di Raimond Bloch per la sicurezza del senso storico e furono indicati come esempio e modello di storiografia per la simpatia profonda e vivificante nei confronti del passato. Lingua, letteratura e civiltà antiche non hanno lati oscuri per questo cattedratico sorbonense che ha voluto fare ordine in una massa enorme di documentazioni non sempre semplici né coerenti: miti, cicli eroici, leggende etologiche, racconti e aneddoti sono stati utilizzati con garbo e facilità, tanto da non lasciar trasparire l'enorme sforzo classificatorio. Il risultato è una visione d'insieme giusta e precisa, che non sacrifica nessuna sfumatura della enorme varietà di narrazioni.

Il dizionario di Grimal, infatti, presenta tutte le va-

rianti narrative e ben tre indici tagliano la materia in ogni direzione rendendo la consultazione facile e istruttiva. Quindi «riunire, riassumere e presentare» sono non solo il criterio espositivo ma anche quello metodologico, perché Grimal non analizza la materia con alcun sistema critico: «I sistemi invecchiano, e talvolta con la più grande rapidità; i soli dati dei testi sono immutabili». Perciò questa enciclopedia non passerà mai di moda e rimane uno strumento indispensabile a chiunque voglia «conoscere». Grimal è persuaso del ruolo delle antiche leggende per la storia dello spirito umano, e di quell'importanza che forse sono ancora suscettibili di rivestire nelle mani dell'artista capace di animare queste eterne marionette».



Il dio Atlante in un'incisione ottocentesca.

BIOGRAFIE

Dice la matrigna: «Lennon voleva uccidere il padre»

LONDRA — Apostolo della pace in pubblico, quasi parricida in privato: il trentesimo compleanno di John Lennon, nel 1970, fu una giornata indimenticabile, a giudicare almeno dai ricordi della signora Pauline, vedova di Freddie Lennon, padre di John. Nel decimo anniversario dell'uccisione del «Beatle», la signora si prepara a fare un bel «regalo» agli irriducibili ammiratori di John Lennon: dare alle stampe un libro di memorie in cui racconta la «storia vera» del difficile rapporto tra John e Freddie. Sotto un titolo un po' melencolo — «Papà, torna a casa» — sono raccolte pagine al vetriolo,

in cui presumibilmente la signora ha deciso di sfogare anni di rancori. Freddie e Pauline si conobbero nel 1968, quando lei aveva 20 anni, dove cucinava di un albergo dove entrambi lavoravano. Uno dei «pezzi forti» del libro è il racconto di un turbolento incontro fra John e Freddie in cui il cantante minacciò il padre, dicendogli che lo avrebbe ucciso gettandolo nell'oceano. Minaccia che il povero Freddie prese molto sul serio, tanto da decidere di tutelarsi affidando a un avvocato una dichiarazione da aprire solo in caso di morte.

Dunque, per il trentesimo compleanno di John Lennon, il padre Freddie, accompagnato dalla giovane Pauline e da un altro figlio di 18 mesi, decide di andare a fare una visita al celebre John. L'incontro si rivela un disastro. Appena i tre entrano nella lussuosa villa ad Ascot — ricorda Pauline — John sferra il primo attacco e annuncia loro che dovranno sloggiare dalla casa di Brighton e che da allora in avanti da lui non avranno più una lira. La scena si svolge sotto lo sguardo imperturbabile di Yoko Ono.

In quel periodo John Lennon era in cura da un controverso psicanalista, Arthur Janov. Nel corso della terapia erano emersi tutti i danni provocati alla psiche del musicista dal fatto di essere stato abbandonato all'età di cinque anni, sia dal padre — che lavorava come cameriere di bordo sulle navi — sia dalla madre, che dopo il divorzio si era risposata e aveva avuto altre due figlie. John era stato allevato dalla zia Mimi.

Con le pupille dilatate, forse in preda alla droga, racconta Pauline, John aggredì il padre gridandogli: «Io sono un uomo maledetto. Ed è tutta colpa tua. Ti chiuderò in una cassa e ti affonderò nel mare, giusto in mezzo all'oceano». Freddie era sì un uomo di mare, ma aveva paura di affogare. Per lui, racconta la vedova, era una vera e propria fobia. John lo sapeva, e minacciava di farlo morire proprio così, fu — sempre secondo Pauline — il massimo della crudeltà. «La crisi silenziosa scesero sulle guance di Freddie la sera a letto», racconta la vedova con prosa toccante. Poi la decisione di tutelarsi. Freddie scrisse un documento e lo consegnò a un avvocato. Il bisogno di soldi, però, costrinse Freddie a ri-

nunciare a questa precauzione. In cambio di 500 sterline lo consegnò al figlio, ma — racconta la vedova — ne tenne comunque una copia. «Con John non si poteva mai stare tranquilli», commenta. Freddie Lennon è morto di cancro nel 1976, ma prima di morire scrisse un'autobiografia che non fu mai pubblicata. Ora, la sua vedova colma la lacuna, dando alle stampe il libro completato da lei con il dichiarato intento di rigare i ritratti subiti dall'uomo. «Troppe cose ingiuste sono state scritte su di lui. È il momento di dire la verità», afferma.

I CANTIERI PRESIDATI DALLA POLIZIA

Scotti: «Lo sforzo sia di tutti»

Coprifuoco dal tramonto all'alba con licenza di sparare a vista



Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

Servizio di Paolo Pollicchini

REGGIO CALABRIA — Lo Stato accetta la sfida. I cantieri della Calabria, chiusi dopo l'ennesima scorreria della n'drangheta, riprenderanno a lavorare ma lo faranno scortate da 200 poliziotti. Dal tramonto all'alba il cantiere sarà sottoposto al coprifuoco. Nessuno potrà avvicinarsi alla zona, il coprifuoco, infatti, legittima l'uso delle armi da parte dei poliziotti di guardia al cantiere contro chiunque contravenga al decreto del prefetto. Così la Calabria conosce nuovamente «il coprifuoco», ed è la seconda volta che ciò avviene... in tempo di «pace».

La decisione è stata adottata dal prefetto di Reggio Calabria, Alberto Sabatino, a conclusione della riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta, ieri, dal ministro dell'Interno, Scotti, venuto appositamente a Reggio Calabria. Scotti ha già detto di «condividere» la decisione del prefetto.

Assalti mafiosi nei cantieri pubblici; escalation delle estorsioni in danno di piccole e grandi imprese; infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni; sequestri di per-

Intanto a Polistena il vicesindaco è rimasto gravemente ferito in un agguato: due giovani gli hanno sparato alcuni colpi di pistola

sona; esplosione di vecchie e nuove faide, guerre tra cosche rivali (190 omicidi in dieci mesi e 45 nella sola Reggio Calabria, oltre duecento i tentati omicidi); totale sfiducia nelle istituzioni (i commercianti taglieggiati minacciano di non pagare gli account di Irpef e Ior); 138 attentati intimidatori; contro esponenti della politica (72), della Chiesa (12), del sindacato (25), del giornalismo (5), delle forze dell'ordine (24), testimoniano che le cosche non chiedono solo la tangente ma vogliono imporre l'antistato. Grosse compagnie assicurate (ultima la Ras) che hanno chiuso ogni agenzia in Calabria. Sono solo una parte dei dati contenuti nella relazione del prefetto. Presentata nella riunione speciale del Cosp (comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica).

Un bollettino di guerra da ag-

giornare continuamente, mentre Scotti presiede la vertice a Polistena, un sicario ha tentato di uccidere il vicesindaco, Giovanni Laruffa, 42 anni, esponente del Pci e professore della locale scuola media. Da un mese la giunta municipale della quale faceva parte ha lasciato il posto a un commissario prefettizio: il Tar ha annullato le elezioni comunali. Sindaco di Polistena era il senatore comunista Girolamo Tripodi, componente della commissione parlamentare antimafia, da tre mesi sotto scorta perché minacciato dalle cosche mafiose.

Ad ascoltare la relazione del prefetto Sabatino erano anche l'alto commissario Sica, il capo della polizia Parisi, quello della Criminalpol Rossi e i comandanti generali di carabinieri (Viesti) e Guardia di finanza (Ramponi).

Più volte il prefetto Sabatino ha usato termini come «emergenza», «concerto», «abbandono». Fuori la prefettura era circondata da manifestanti: operai dei cantieri Cambogi ed Enel che urlano la loro rabbia perché rimasti senza lavoro. Con questo fardello sulle spalle non ci si può stupire se la conferenza stampa che Scotti ha tenuto prima di lasciare Reggio ha avuto toni dimessi e drammatici, insieme.

«Porterò all'attenzione del governo gli elementi che ho raccolto qui, oggi. Sapevamo di una situazione grave. Quanto ho sentito legittima la nostra preoccupazione, ma non accetto che si dica che lo Stato è a pezzi. Lo Stato esiste e opera, ma attenzione che lo Stato siamo tutti noi, sono le istituzioni e gli enti locali. Ognuno deve fare la sua parte in onestà e correttezza, la gravità dei problemi esige uno sforzo comune».

Non accetta la critica del direttore del Grl, Livio Zanetti, che ha definito «teatro burocratico» le «missioni ministeriali in terra di mafia».

«Non sono a Reggio per fare passerella», ha detto Scotti — ma per fare quello che tutti i ministri dovrebbero: verificare di persona situazioni e fatti».

ANTIMAFIA Numero verde

ROMA — Storie di mafia quotidiana, di soprusi di tutti i giorni, di angherie intollerabili. Storie della Sicilia più amara, quella che per 365 giorni all'anno, stragi o non stragi, si trova a fare i conti con la cappa opprimente dell'ondata societaria. Storie di violenza, di umiliazione, di rabbia a lungo repressa.

Floccano copiose le chiamate al 167/75011 e al 167/7812, i due «numeri verdi» allestiti dall'Alto commissariato antimafia dopo la mattanza di Gela. Dalle prime ore di ieri mattina si sono fatti sentire in poco più di settanta. Telefonano prudenti, quasi in punta di piedi. Poi si lasciano andare, si sfogano, si abbandonano al disagio di una vita sospesa tra la voglia di denunciare e la paura, la tremenda paura di essere tunti per quello che in fondo è «solo» un doveroso atto di coraggio civile.

«Di elementi concreti — dicono all'Alto commissariato — queste chiamate ne aggiungono ancora pochi. Sono confuse, prive di riscontri. E purtroppo a noi non servono sfoghi generici ma fatti, nomi, situazioni precise».

«Molti — prosegue uno stretto collaboratore di Sica — usano anche come strumento per testimoniare la propria difficoltà nell'avere un rapporto costruttivo con le istituzioni. Ma il loro, ancorché non abbia finora sortito effetti decisivi, è un contributo importante, sia perché alcune informazioni acquisite in senso preciso in mano agli inquirenti, sia perché in questo modo si istituisce un canale nuovo tra le forze di polizia e la gente, si crea una sorta di sportello aperto ai cittadini. Per questo abbiamo deciso di continuare questa esperienza anche al di là del caso Gela. Il numero verde verrà mantenuto e adeguato alle richieste della gente, alla quale diciamo: aiutateci ad aiutarvi».

PRESTO UN DISEGNO DI LEGGE

Riforma psichiatrica Il nuovo progetto

L'attribuzione del potere sostitutivo e la modifica del trattamento sanitario obbligatorio, alcuni dei punti principali del progetto illustrato

re solo se il ricavo potrà servire per comprare strutture adeguate.

Il medico psichiatra sarà la chiave di volta della nuova assistenza. Sarà lui a decidere del ricovero e della cura, salvaguardando «i diritti di libertà». Ci sarà il dipartimento di salute mentale, che si articolerà attraverso le strutture interne, quelle territoriali, i centri di igiene mentale, i centri di terapia e riabilitazione e i servizi psichiatrici di diagnosi e cura, nonché in un pronto soccorso psichiatrico. Per i malati da domicilio, si realizzerà un flusso di collaborazione con il centro di igiene mentale. Nelle residenze psichiatriche assistenziali dovrà essere perseguita la riabilitazione di coloro che non possono essere curati né a domicilio né in ospedale. Questo tipo di assistenza potrà essere «protratta».

La continua. Essa — ha detto De Lorenzo — tiene conto delle sofferenze delle famiglie. Ogni progetto terapeutico e riabilitativo dovrà essere calibrato con il riscontro dei progressi.

Sarà questa la volta definitiva? Il segretario del Pli, Renato Altissimo, che ha aperto i lavori del convegno organizzato dal suo partito, ha ricordato che nel 1982, da ministro della Sanità, venne investito dal presidente Pertini di questo problema. «Le madri dei malati di mente mi presentarono un quadro tragico. Creai un gruppo di lavoro e misi a punto un decreto. Ma da allora non se ne è fatto nulla. Oggi un altro ministro liberale riprende quelle linee per venire incontro a centinaia di migliaia di famiglie che sono nel dramma».

«Bisogna superare — ha aggiunto Altissimo — un certo provincialismo ideologico». Il prof. Leonardo Bianchi, docente universitario, ha reso noto che per questa riforma sono disponibili mille miliardi in conto capitale e 1900 miliardi per la gestione in 5 anni. Il prof. Franco Colucci D'Amato ha sottolineato l'importanza del potere sostitutivo che il ministero della Sanità avrà sulle Regioni e queste sulle Usi in caso di inadempienza.

LA CITTADINA DISERTA IL CORTEO DEGLI STUDENTI

Cinque arresti per la strage di Gela

Dall'inviato Florido Borzicchi

GELA — I funerali cominciano alle 15 e finiscono alle 20. Un funerale ogni mezz'ora. Il primo è stato quello di Emanuele Trainito, figlio unico, 24 anni. La sua bara era bianca perché non era sposato. L'ultimo quello del più giovane, il diciassettenne Giuseppe Redda, la bara sempre bianca per la sua verde età. «Piaveva» dalla mattina. Il viceparroco della basilica, Don Franco Cavallo, aveva fretta. «Non è il caso di farsi le condoglianze», ha ripetuto più volte.

Poco prima i carabinieri avevano convocato tutti i giornalisti. Erano molto euforici. A poche ore dalla strage avevano arrestato due persone che ritengono tra i responsabili: Carmelo Rapisarda, 19 anni, detto

«Ivano Pistola» e Crocifisso Lauretta, 32 anni. Il primo era stato arrestato tempo fa per estorsione e poi rimosso in libertà, mentre il secondo, incensurato, aveva fino a ieri il torto di avere due fratelli terribili, Vincenzo, in carcere per associazione a delinquere e Salvatore, ucciso due anni fa in via Generale Cascino. Salvatore era chiamato «Totò Batteria» perché aveva un pacemaker sul cuore.

Il capitano del Cc Pasquale Nardiello, attendendo la stampa, aveva sistemato sul tavolo alcuni fucili a canne mozze, ritrovati nella casa di Lauretta nel cuore della Gela abusiva. «Noi siamo convinti che questi due abbiano fatto la strage, appartengono al clan di Jocolano che si contrappongono al clan di Madonna ma solo le perizie sulle armi potranno confermarcelo o meno».

confermarcelo o meno», conclude il capitano. Per ora i due, ex pastori, sono arrestati per le armi. Vengono fatti sfilare davanti alle telecamere e portati poi nel carcere di Malaspina, a Caltanissetta.

I carabinieri ci conducono a sirene spiegate in questo quartiere tipo Beirut, migliaia di abitazioni di tuffo, mai finite, firmate da geometri fantasmi e irresponsabili. La casa di Lauretta è l'ultima, le pareti di tuffo ma i pavimenti di marmo, i bagni milionari, di quelli che è un peccato tenerli nascosti. Abusiva ma con tanto di luce elettrica, telefono e videoregistratore. Nemmeno l'ombra di un mobile ma al primo piano una distesa di letti e lettini, materassi a perdita d'occhio. «Il covo», per i carabinieri.

Dopo i carabinieri, è la volta

della polizia a fare la propria conferenza stampa. A parlare è il capo della Criminalpol della Sicilia orientale, Pappalardo, alla presenza del capo della Criminalpol nazionale, De Gennaro. Riferiscono di aver catturato dopo una sparatoria, a Vittoria, Carmelo Dominiano, 44 anni e i fratelli Claudio e Bruno Carbonara, di 31 e 33 anni, pregiudicati, del clan Jocolano. Avevano le prove che partecipavano alla strage? «Abbiamo dei riscontri». Si ha quasi l'impressione che i due arrestati dai carabinieri e i tre dalla polizia siano stati «suggeriti» dalla mafia, quella vera, allarmata da tanti cani sciolti che disturbano i grandi traffici di Cosa Nostra.

La città si era risvegliata, tappezzata con i manifesti a lutto delle vittime della strage.

«Martedì 27, alle 19, è deceduto il signor...». Erano soprattutto in centro, Corso Vittorio, Piazza Salandra, i luoghi dove alle 10 sono sfilati gli studenti di Gela per protesta. Un corteo di 500 giovani in jeans e gel sui capelli, simili a quelli di Milano e Bolzano, ai quali non si è accodato però alcun cittadino. Nemmeno il sindaco Salvatore Placinti, socialista, nemmeno il presidente della Regione, il democristiano Nicolosi, che era apparso l'altra sera al Maurizio Costanzo Show. La silenziosa rabbia dei giovani era rivolta soprattutto contro la polizia e i politici di Gela. «Da mesi, dopo un centinaio di morti, ai posti di blocco fermano solo i motorini», «vi siete chiesti il perché al posto di blocco i banditi sono scappati?».

EDITORIA Federazione nazionale della stampa: un comunicato

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Sulle annunciate iniziative sinergiche del gruppo Monti la Federazione della stampa ha avviato nei giorni scorsi un confronto con i comitati di redazione di tutte le testate interessate e le associazioni regionali di stampa competenti. Un nuovo incontro è previsto per giovedì 6 dicembre».

«Quanto è emerso prima a "Il Piccolo" di Trieste e poi al "Tempo" di Roma rende il problema dello stravolgimento di norme contrattuali di pressante attualità. A seguito di questi fatti la Federazione nazionale della stampa e l'Associazione stampa romana hanno chiesto un urgente incontro al presidente del consiglio, Giulio Andreotti, e al garante dell'editoria, Giuseppe Santaniello. La Fnsi sottoporrà all'attenzione del governo le preoccupazioni dei giornalisti per le conseguenze che si realizzeranno nel sistema informativo italiano con la realizzazione dei nuovi progetti di ristrutturazione sinergica del gruppo Monti, a partire dal "Tempo».

Non voglio aprire una polemica con la Federazione nazionale della stampa. Voglio semplicemente ricordare al segretario Santaniello che la vicenda alla quale egli si riferisce nel comunicato è stata positivamente risolta già da tre giorni con l'assunzione al "Piccolo", dietro mia proposta, di tre giornalisti in cassa integrazione. Questa la verità.

[r. b.]

IL DECRETO SARA' PRESTO RIPRESENTATO

Usi, i commissari dietro l'angolo

Un provvedimento invocato da più parti - Contrasti soltanto sulla forma



Il ministro De Lorenzo

Servizio di Paolo Fragiaco

ROMA — Il commissariamento delle Usi è dietro l'angolo. Il decreto sulla gestione delle Usi è stato preso dal governo dopo la clamorosa bocciatura della prima versione da parte della Camera, contraria alla prevista incompatibilità fra la carica di assessore comunale e quella di componente del consiglio delle Usi. Mercoledì, in un vertice fra partiti della maggioranza, non è stata raggiunta una posizione unitaria su come procedere dopo la bocciatura. Sono state avanzate tre ipotesi: il commissariamento, il «congelamento» degli attuali vertici, infine nuove elezioni. A quel punto la decisione è stata rimessa al governo.

Ieri l'idea di commissariamento ha fatto nuovi passi avanti. Il ministro della Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo, spalleggiato dal suo partito, ha ribadito la necessità di commissariare le Usi nella fase transitoria in

precedenti sono noti. La decisione di rappresentare il decreto sulla gestione delle Usi è stata presa dal governo dopo la clamorosa bocciatura della prima versione da parte della Camera, contraria alla prevista incompatibilità fra la carica di assessore comunale e quella di componente del consiglio delle Usi. Mercoledì, in un vertice fra partiti della maggioranza, non è stata raggiunta una posizione unitaria su come procedere dopo la bocciatura. Sono state avanzate tre ipotesi: il commissariamento, il «congelamento» degli attuali vertici, infine nuove elezioni. A quel punto la decisione è stata rimessa al governo.

Ieri l'idea di commissariamento ha fatto nuovi passi avanti. Il ministro della Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo, spalleggiato dal suo partito, ha ribadito la necessità di commissariare le Usi nella fase transitoria in

attesa della riforma generale del settore. De Lorenzo, in margine a un convegno sull'Aids, ha prima dichiarato che avrebbe presentato oggi al consiglio dei ministri un decreto per il commissariamento. Più tardi, ha attenuato i toni sostenendo che si rimetterà in ogni caso alle decisioni del governo.

Resta il fatto che da più parti si invoca ormai l'arrivo dei commissari nelle Usi. Lo hanno chiesto i socialisti, attraverso il responsabile della sanità del partito, l'on. Gabriele Ranzulli. E ieri sulla stessa lunghezza d'onda si sono ritrovati anche socialisti, democratici, repubblicani e liberali. Il contrasto è semmai sulla forma del commissariamento. Proprio questo è stato l'argomento delle riunioni promosse ieri dal sottosegretario Cristofori.

Ranzulli ha ribadito ieri la sua posizione: un commissariamento collegiale che coinvolga in modo «forte» la re-

sponsabilità delle Regioni e valorizzi il ruolo del collegio dei revisori. «Il 1991 — ci ha detto Ranzulli — dovrà essere un anno di bonifica del settore e dovrà servire a valutare la spesa sanitaria. Con questa proposta puntiamo a guadagnare tempo sulla strada della riforma».

Favorevoli invece a un commissario unico sono il Pri e il Psdi. I socialdemocratici sostengono la nomina governativa, e ritengono la soluzione collegiale una «forma surrettizia di lottizzazione». Secondo il Pri, che interviene oggi con un articolo sulla «Voce repubblicana», bisogna «procedere al commissariamento delle Usi, dare il segnale che l'epidemia delle intossicazioni, anzi dell'occultamento politico è decisa, e che non si può aspettare che arrivi la riforma». I repubblicani preferiscono la soluzione «monocratica», del commissario unico.

L'Italia fuori legge per l'atrazina

BRUXELLES — La commissione europea denuncerà l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo perché in quattro anni non è stata in grado di avviare un programma di risanamento delle acque potabili inquinate nella Pianura Padana da antiparassitari come l'atrazina.

Lo ha detto ieri a Bruxelles Carlo Ripa di Meana, commissario europeo responsabile per l'ambiente, annunciando che la commissione prenderà la decisione mercoledì prossimo.

Ripa di Meana è stato informato della situazione italiana dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, di cui ha ricono-

sciuto «l'onestà politica e il senso delle responsabilità». Il commissario afferma però di essere stato «gabbato» dalle autorità italiane, perché il decreto legge del 1989, che prevedeva spese urgenti per 575 miliardi, non è stato convertito in legge, e soprattutto perché i negoziati che si sono svolti recentemente tra Bruxelles e Roma per trovare una soluzione «non hanno avuto alcun risultato».

Ripa di Meana ha ricordato che in sei regioni — Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Marche — i livelli degli antiparassitari nell'acqua potabile sono dieci volte superiori a

quanto autorizzato dalla direttiva europea del 1980, che dava tempo fino al luglio 1985 per conformarsi alle nuove regole.

La direttiva del 1980 sulle acque che fissa i criteri qualitativi per le acque potabili fu approvata dopo cinque anni di negoziati, dando ai governi tempo fino al 1982 per avviare lavori di depurazione in modo da essere in regola entro il 18 luglio 1985.

Nel 1986 — ricordano fonti della commissione — l'Italia si è resa conto che sei regioni non erano in regola e presentavano una concentrazione di antiparassitari — in particolare di atrazina — nelle acque potabili

di alcune aree. Nel 1989 il governo italiano ha varato un decreto legge che, a causa di difficoltà parlamentari, non è mai stato convertito in legge.

Ripa di Meana ha anche discusso del problema delle sedi delle istituzioni comunitarie. Tra queste c'è l'agenzia europea dell'ambiente, per cui sono in lizza Milano, Madrid e Copenhagen.

Intanto nei prossimi anni, introdotto nei prossimi anni, verranno segnalati da una «etichetta ecologica», attribuita da una giuria di esperti europei indipendenti. Lo prevede Carlo Ripa di Meana, che ha presentato ai giornalisti le proposte

della commissione, destinate all'approvazione del Consiglio dei ministri del Dodici. L'etichetta riprenderà il logo dell'anno europeo dell'ambiente: i petali di una margherita che avviano un ingranaggio, con lo sfondo delle dodici stelle della bandiera europea.

L'etichetta ecologica, ha detto Ripa di Meana, «segna una svolta nella politica per l'ambiente. Accanto alle norme esistenti vogliamo innestare energie nuove cercando di influenzare le realtà del mercato attraverso i consumatori verso prodotti meno nocivi e invitando gli industriali a concepire e a produrre beni più ecologici».

EUROVITE '90

SALONE EUROPEO DELLA BARBATELLA

1ª RASSEGNA SPECIALIZZATA DEL VIVAISMO VITICOLO

1º SALONE MONDIALE DELL'IMPIANTISTICA VITICOLA

1º SALONE DELLE SELEZIONI CLONALI MICROVINIFICATE E LORO DEGUSTAZIONI

GORIZIA 30-11 3-12

Quartiere fieristico - Orario apertura 10-19

VENERDÌ 30 NOVEMBRE

Ore 10.00: cerimonia di inaugurazione Salvo alle Autorità e Delegazioni estere Apertura dei Saloni

Ore 16.00: SALA CONVEGNI FIERA Presentazione delle «Botteghe del Collio» a cura del Consorzio per la D.O.C. Collio

Ore 18.00: SALA CONVEGNI FIERA Incontro di presentazione alla stampa specializzata

SABATO 1 DICEMBRE

Ore 10.00: SALA CONVEGNI FIERA GIORNATA INTERNAZIONALE SULLA PROPAGAZIONE DELLA VITE TAVOLA ROTONDA SUL TEMA: «L'armonizzazione dell'interscambio dei materiali di moltiplicazione della vite nell'ambito dei paesi della Comunità Economica Europea» Patrocinata dall'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto Presidente e conclude: Prof. Antonio Calò (direttore I.S.V. Conegliano)

Relatori:

- P. Vicente Sotes (Università Politécnica Madrid)
- P. Raymond Bernard (Direttore ONIVINS Champagne)

Ore 14.30: SALA CONVEGNI FIERA INCONTRO TECNICO SCIENTIFICO Presiede e conclude: Enot. Pietro Pittaro (Presidente Centro Regionale Vitivinicolo)

Relatori:

- Prof. A. SCIENZA, G. VERSINI (ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE DI SAN MICHELE ALL'ADIGE-TRENTO)
- Analisi della variabilità del profilo aromatico in cloni di Chardonnay e Traminer

Ore 10.00: SALA CONVEGNI FIERA «Caratterizzazione delle diverse varietà di vite attraverso il profilo aromatico»

- Prof. N. MIROSEVIC, B. KOZINA (ISTITUTO DI VITICOLTURA UNIVERSITÀ DI ZAGABRIA)

«Sistemi d'immagazzinaggio di portainnesti e marze per la produzione di barbatelle»

- Prof. E. REFATTI (ISTITUTO DI DIFESA PIANTE UNIVERSITÀ DI UDINE)

«Flavescenza dorata e altri giallumi della vite»

DOMENICA 2 DICEMBRE

Ore 10.00: SALA CONVEGNI FIERA Convegno Internazionale Apicoltori organizzato dal Consorzio Apicoltori della Provincia di Gorizia sul tema: «Utilizzazione agricola, commerciale ed industriale della cera d'api»

Ore 14.00: VISITA TECNICA GUIDATA per espositori e tecnici con operatori della Slovenia nella vicina Jugoslavia (Organizzata in collaborazione con l'UNIONE ECONOMICA DI VITICOLTURA E DI VINO DI SLOVENIA)

LUNEDÌ 3 DICEMBRE

Ore 10.00: SALA CONVEGNI FIERA GIORNATA DELLE INNOVAZIONI CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ CAFFARO SPA sulle linee di difesa e microinquinazione fogliare delle barbatelle e della vite: Dott. BRUNO ZILLO - Dott. MARIA TACCHIO BARBINA - Dott. GIORGIO STEFANELLI - P. VALTER FERRAZZO

Ore 16.00: Cerimonia di chiusura Conclusione del Presidente della Camera di Commercio di Gorizia Dott. Enzo Bevilacqua Incontro di commiato con la stampa

FIERE GORIZIA

Patrocinio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CASSE RURALI ED ARTIGIANE del Friuli Venezia Giulia

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

SERVIZI SEGRETI



IL MINISTRO ROGNONI HA GIÀ DATO LE DISPOSIZIONI NECESSARIE

Tutti a casa: Gladio non esiste più

Clamoroso annuncio del generale Inzerilli, capo di Stato maggiore del Sismi, alla commissione stragi

E' POLEMICA TRA DC E PSI

Craxi: «Perché proprio adesso?»

Per i socialisti c'è un nesso con la corsa per il Quirinale

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Dopo lo scontro duro con il Pci, per Gladio ora la Dc sembra entrata in polemica con gli stessi socialisti. I toni sono morbidi, ma la sostanza c'è. E sono i segretari dei due partiti, in persona, a farsene interpreti. Ad un Fortini che stuzzica i socialisti («Quella chiederla a Craxi», ha detto in risposta ad una richiesta di valutazione politica sulla struttura segreta; oppure, sulle affermazioni di Formica: «Non ho reagito, come vedete»), risponde Craxi che alla direzione del Psi — immediatamente dopo aver parlato di «inconfessabili manovre attorno al Quirinale» — ha introdotto lo scottante argomento con un significativo «come un fulmine a ciel sereno è arrivato Gladio». Craxi, a differenza di Formica, non sottoscrive le ipotesi di deviazione, ma neppure le esclude alla cieca rinviando alla magistratura, ma anche al governo e al Parlamento, la ricerca di «conclusioni convincenti e valutazioni fondate sui fatti». Il leader socialista, sembra di capire, ha intenzione di punzecchiare i democristiani non sulle ipotesi di deviazioni (ieri ha sostenuto che Gladio già negli anni Ottanta si poteva considerare «una struttura non più effettivamente operante»), ma su un punto specifico, contingente: vuole sapere perché la vicenda è stata portata all'attenzione in queste settimane, non prima e non dopo. Per Craxi c'è un nesso con la battaglia per la conquista del Quirinale.

S'avvicina intanto il giorno dell'audizione del Presidente Francesco Cossiga (nella foto) al comitato sui servizi segreti: «Noi diamo per scontato che dovremo ascoltare il Presidente della Repubblica: attendiamo solo una risposta del governo», ha chiarito ieri il socialista Capria, segretario del comitato. Uno dei suoi membri, il missino Ta-



tarella, ha chiesto che venga ascoltato anche il socialista Formica per «avere gli elementi di verità in suo possesso». Tatarella ritiene necessaria l'audizione di Formica anche sul piano politico: «Craxi ha preso le distanze dal suo ministro». Il comunista Tortorella, vicepresidente del comitato, è entrato in polemica con De Mita sul segreto di Stato su Argo 76: non ricevemmo un'informazione completa dalla quale si capisse che c'era Gladio, ha detto aggiungendo: «Se De Mita ha avuto la stessa informativa data a noi, vuol dire che anch'egli è parte lesa».

Un'altra serie di ex ministri e sottosegretari alla Difesa è sfiliato anche ieri a palazzo San Macuto. Al di là delle frecciate ai socialisti, Fortini ha confermato di essere stato «regolarmente informato» di Gladio («Non conosco quella di Craxi, ma la mia informativa era sufficientemente precisa»), di non aver mai avuto sentore di deviazioni e di avere sempre avuto una positiva considerazione del ruolo operativo «in

caso d'invasione della struttura prevista in ambito Nato». Per quanto riguarda i rischi di deviazione avanzati da Formica, Fortini ha considerato che «i rischi ci sono in tutte le cose». Ma, ha aggiunto in sintonia con Craxi, le «deviazioni devono essere dimostrate e provate: io non ho notizia di queste cose».

Di Gladio l'attuale ministro della Difesa, Virginio Rognoni, è stato informato dopo la sua nomina, questa estate. Ieri ha confermato lo smantellamento della struttura, dopo l'ordine impartito da Andreotti. Un provvedimento che starebbe per prendere anche gli altri Paesi interessati, ma sul quale non c'è unanimità.

«In modo sufficiente ed esauriente» era stato informato anche il socialista Lelio Lagorio, seppure con il nome di *Stay behind*, pur se ha sempre pensato che i regolari corpi speciali delle forze armate avrebbero potuto assolvere bene i compiti affidati a Gladio. Addirittura risibile per Lagorio l'ipotesi di un coinvolgimento della struttura negli anni Ottanta nella vita interna del Paese. Ma ha aggiunto: «È una questione che forse può riguardare gli anni precedenti». Ministro della Difesa per soli settanta giorni, Adolfo Sarti, Dc, ha fatto al comitato «osservazioni» sulla sua breve esperienza. Anche l'ex sottosegretario alla presidenza, con Gloria, il democristiano Rubbi, ha escluso pericoli per la democrazia: «Se c'è stato qualcuno che voleva utilizzare Gladio per fini extra istituzionali, è stato messo in condizioni di non farlo». L'ex ministro della Difesa, Attilio Ruffini, Dc, non ha percepito rischi da parte di Gladio che, ha ricordato, «ci sono sempre per gli organismi pubblici; figuriamoci per quelli segreti». Il suo ex collega Lattanzio non conosceva la struttura; altrimenti, ha fatto capire, forse l'avrebbe smantellata.

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Gladio non esiste più. Andreotti ne ha ordinato lo scioglimento mercoledì scorso e il ministro della Difesa Rognoni ha già dato le disposizioni necessarie al Sismi. Il clamoroso annuncio è stato dato ieri dal generale Paolo Inzerilli, capo di Stato maggiore del Sismi, alla Commissione stragi. Il generale stava ripercorrendo la storia più recente di Gladio dal '78 ad oggi. «Anzi, fino a ieri», ha esclamato suscitando lo sgomento della commissione, che nessuno aveva informato della decisione.

Alla valanga di domande l'alto ufficiale ha risposto confermando il fatto e riassumendo le ultimissime vicende della struttura segreta, «bloccata» ad agosto, «congelata» ad ottobre e «sciolta» mercoledì. «Naturalmente — ha detto il generale — uno scioglimento non avviene in ventiquattrore. Non si può dire all'improvviso «tutti a casa». Bisognerebbe stabilire le modalità perché non esistono procedure. Dovremmo inventarcene». Secondo il testimone, sarà necessario anche fare una comunicazione ufficiale

a tutti i Paesi aderenti alla Nato. La dichiarazione del generale è stata subito confermata dal ministro della Difesa Rognoni che ha attribuito la decisione «al mutuo quadro politico-strategico che a suo tempo ne aveva determinato la costituzione».

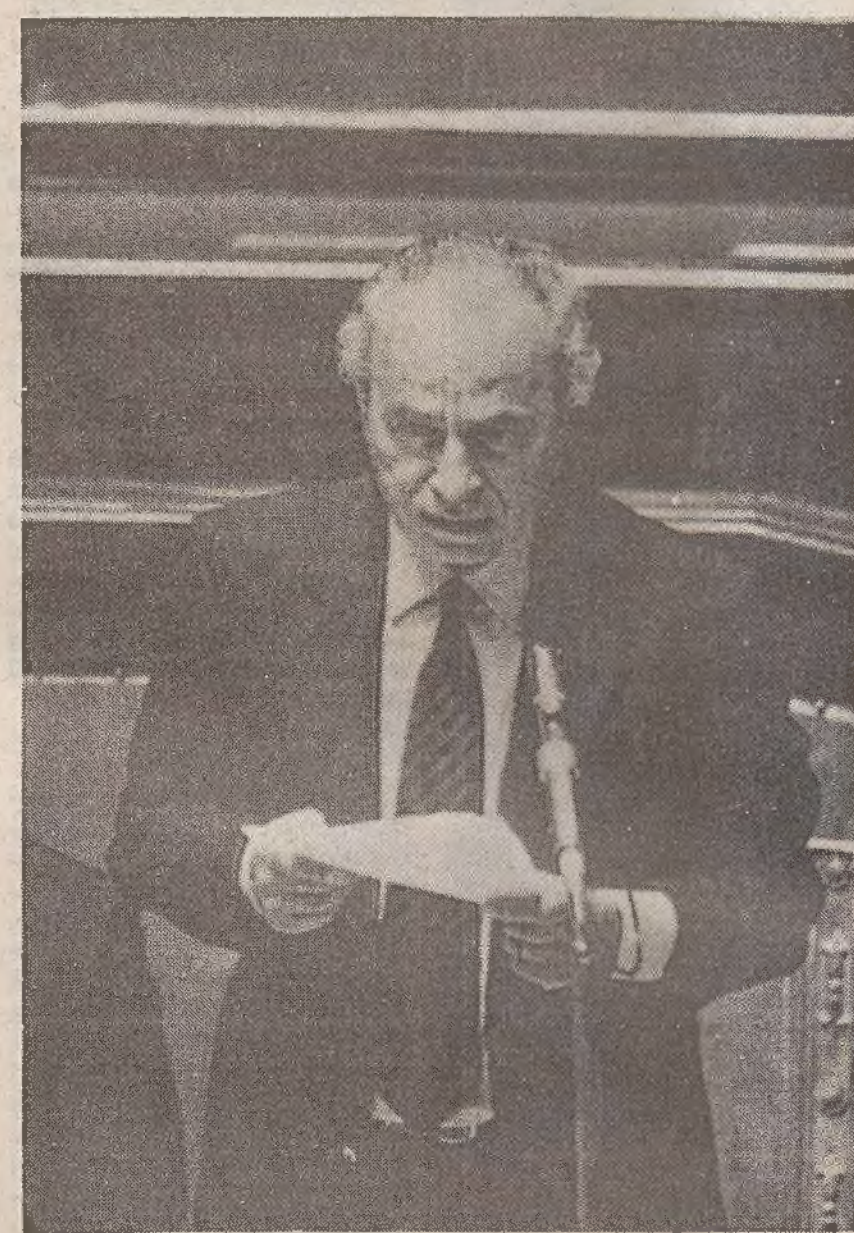
Il generale Inzerilli è stato a capo dell'ufficio «R» e responsabile dell'addestramento di Gladio dal '74 all' '86. Ieri ha detto ai commissari che fino all' '86 per Gladio «non c'era una vera e propria pianificazione militare». Da solo quattro anni, quindi, erano stati «elaborati piani logistici ed operativi, tenendo conto che i depositi di armi (il Nasco) erano stati smantellati». E ciò anche se la struttura segreta «non è mai stata attivata». La struttura di Gladio, però, aveva subito profonde modifiche già dal '78, con la riforma dei servizi di sicurezza. Era stato deciso di passare da un'organizzazione articolata per reparti di pronto intervento in caso di invasione dall'Est a una rete clandestina per attività informative, di sabotaggio e di infiltrazione ed esfiltrazione. In pratica il compito principale di Gladio in tempo di pace sarebbe stato quello di «recuperare»

personale altamente qualificato che avrebbe dovuto operare sul territorio occupato in caso di invasione. Il ritmo dei reclutamenti, secondo il generale Inzerilli, sarebbe stato abbastanza ridotto: 16-17 persone all'anno.

Il capo di Stato maggiore del Sismi ha anche detto che «non ci sono state attività contro il Pci» e che non esistono «organismi coperti dal segreto di Stato che abbiano operato contro lo Stato democratico». Ha parlato, poi, a lungo della vicenda di Aurisina, dove nel '72 fu scoperto (sembra accidentalmente) un Nasco. Precedenti testimoni avevano affermato che, come aveva detto Andreotti, mentre le altre cifre sono «numeri al lotto» e quello, spinosissimo, delle modalità per il proseguimento delle indagini. Alcuni parlamentari, infatti, hanno chiesto di allargare il campo di azione della commissione, acquisendo tutti i documenti del Sismi sull'operazione Gladio e chiedendo l'audizione urgente di Federico D'Amato, già responsabile dell'Ufficio affari riservati del Viminale e del generale Vito Miceli. Inzerilli ha anche smentito che negli elenchi Gladio compaiano personaggi iscritti alla P2.

poca la segretezza e la sicurezza dell'organizzazione Gladio aveva un'importanza maggiore del recupero di poche pistole». Inzerilli ha anche smentito il generale Seravalle, che aveva ipotizzato un collegamento tra Gladio e la strage di Peteano ed ha ribadito che il servizio «è in possesso dell'elenco delle armi custodite nelle caserme». Non esistono, invece, i numeri di matricola delle armi del Nasco andati perduti, tutte di provenienza Usa.

Il dibattito ha avuto momenti di grande tensione quando i commissari hanno affrontato il tema della consistenza di Gladio (622 persone in tutto, come aveva detto Andreotti, mentre le altre cifre sono «numeri al lotto») e quello, spinosissimo, delle modalità per il proseguimento delle indagini. Alcuni parlamentari, infatti, hanno chiesto di allargare il campo di azione della commissione, acquisendo tutti i documenti del Sismi sull'operazione Gladio e chiedendo l'audizione urgente di Federico D'Amato, già responsabile dell'Ufficio affari riservati del Viminale e del generale Vito Miceli. Inzerilli ha anche smentito che negli elenchi Gladio compaiano personaggi iscritti alla P2.



Il ministro della Difesa Virginio Rognoni

IL SENATORE DC BEORCHIA A SAN MACUTO

Un'esperienza di «gladiatore»

Il politico friulano sarebbe rimasto all'interno della struttura per quasi 13 anni

UDINE — Il senatore democristiano Claudio Beorchia, eletto nel collegio di Tolmezzo, ha sciolto ieri qualsiasi riserbo sul suo passato di gladiatore appena entrato, a Roma, nell'aula delle audizioni del comitato parlamentare sui servizi di sicurezza e il segreto di Stato, presieduto dal suo collega di partito Mario Segni.

In un breve colloquio, iniziato poco dopo le 15.30 a palazzo San Macuto, il senatore friulano ha raccontato la sua esperienza, durata per quasi 13 anni, all'interno della struttura segreta. Beorchia ha infatti deposto, affermando (stando alle indiscrezioni emerse dopo le audizioni, coperte dal segreto parlamentare) di essere stato avvicinato dai vertici dell'organizzazione Gladio alla fine degli anni Cinquanta, per diventare poi membro attivo nel 1960, anno in cui avrebbe pure partecipato al suo primo addestramento in Sardegna. Anche per lui il metodo di ri-

Il parlamentare uscito dall'aula delle audizioni non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione considerando chiusa la vicenda

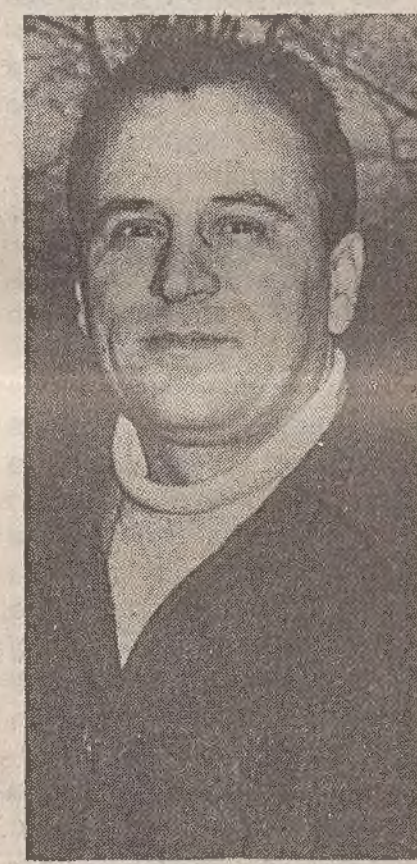
chiamo sarebbe stato quello classico della cartolina di pretesto. Cinque anni dopo, invece, il politico friulano avrebbe partecipato a una seconda esercitazione, questa volta svolta in una regione del Nord Italia. Forse nello stesso Friuli-Venezia Giulia. Claudio Beorchia non avrebbe più ricevuto cartoline di pretesto e ciò in concomitanza al suo crescente impegno all'interno della Democrazia cristiana della pro-

vincia di Udine. Nel 1973 il senatore fu eletto segretario provinciale della Dc. Di conseguenza i vertici dell'organizzazione Gladio, come era già accaduto con un altro esponente della Dc nazionale, Armella, lo avrebbero posto definitivamente a riposo proprio in quell'anno. Il senatore friulano Beorchia sarebbe, dunque, un «gladiatore in sonno», «congelato» dai responsabili dell'organizzazione per la pericolosità di questo doppio ruolo che andava assumendo dopo un

suo più attivo impegno nella politica a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

Il senatore friulano Claudio Beorchia, uscito dall'aula delle audizioni, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, considerando così chiusa una vicenda, a suo parere fin troppo chiacchierata in merito al coinvolgimento nella struttura segreta Gladio. Già due settimane fa, quando erano stati resi noti parte degli elenchi dei 622 gladiatori, si era diffusa la notizia che tra i nomi degli appartenenti all'organizzazione vi erano anche quelli di due parlamentari, quello appunto di Armella e del senatore Beorchia, entrambi democristiani. In attesa dell'audizione, il politico friulano non aveva voluto commentare in alcun modo la notizia, affermando soltanto di dover deporre sui fatti significativi. Ieri si è capito il perché.

[Federica Barella]



Il senatore dc Claudio Beorchia

DALL'ITALIA

Resti umani nel Comasco

COMO — Resti umani — due gambe impigliate ad alcuni rami — sono stati trovati ieri nel Comasco, in una zona impervia, lungo il corso del torrente Esino, da un cacciatore. Da un primo esame i resti sembrano essere quelli di una donna. Proprio nella zona era scomparsa, a Perledo, il 29 agosto dello scorso anno la farmacista, Mariolina Panteghini.

Malore a scuola

VICENZA — Nicola Rizzano, 21 anni, di Camisano (Vicenza), studente alla quinta B dell'Istituto tecnico commerciale «Pari» di Vicenza, è morto ieri dopo essersi sentito male durante una lezione di educazione fisica. La lezione era appena cominciata quando il giovane, che stava eseguendo una corsa di «riscaldamento», è stato colto da un malore.

Tir fermi al Brennero

BOLZANO — Una colonna di Tir lungo sei chilometri è rimasta ieri ferma al Brennero lungo la corsia d'emergenza dell'autostrada, a causa dell'esaurirsi del contingente di permessi di ingresso in Austria per i Tir italiani. Già a mezzogiorno i permessi erano finiti.

Torre di Pisa Lunga attesa

PISA — Prima del 1992 non potranno cominciare i lavori di consolidamento della torre di Pisa. Michele Tamolkowski, presidente della supercommissione che si occupa di esperti, ha infatti dichiarato che «occorreranno almeno quattro mesi per definire gli indirizzi di massima per il restauro e il consolidamento della torre».

Uccide il cugino

VITERBO — Un litigio tra due cugini per motivi di interesse, è sfociato in un omicidio. Sante Mocini, un pensionato di 68 anni di Montefiascone, secondo gli accertamenti dei carabinieri, è stato ucciso con una coltellata alla gola dal cugino Amerigo Mocini, di 64 anni, zitt'abitante nella stessa cittadina.

Industriale arrestato

TORINO — Ermanno Bertoldo, un ex industriale canavese già coinvolto nell'inchiesta sul traffico di armi della cosiddetta «Iran-Con» (Iran-Con), condotta dal giudice Felice Casson, è stato arrestato per bancarotta fraudolenta aggravata, falsificazione di sigilli di Stato, falso in bilancio e distrazione dei beni.



Meno 22 mila

ROMA — Nel 1991 partiranno 22 mila giovani in meno per il servizio militare a causa dei tagli decisi dal governo al bilancio della Difesa, nell'ambito della politica di riduzione della spesa delineata con la legge finanziaria. Il dato è stato fornito dal sottosegretario alla Difesa, Clemente Mastella, intervenuto ieri mattina alla competente commissione del Senato che sta esaminando la legge finanziaria in sede referente. Mastella ha anche annunciato che già dal '91 sarà avviata una fase di profonda ristrutturazione che riguarderà soprattutto l'esercito. Saranno soppresse sei brigate, una settima sarà ridotta a reggimento e saranno sciolte 25 fra unità, battaglioni ed enti addestrativi. Marina ed Aeronautica dovranno invece ridurre le proprie forze in misura meno drastica.

ARSENALE AD ANCONA NELLA CASA DI UN EX PARTIGIANO

Poteva armare cinquanta persone

Si sta valutando la posizione di altri tre uomini - Il materiale risale alla seconda guerra mondiale

ANCONA — Un deposito di armi e munizioni in perfetto stato di conservazione, comprendente anche dodici chilogrammi di esplosivo al plastico e diciannove di tritolo, è stato sequestrato dai carabinieri del Gruppo di Ancona nel corso di un'operazione che ha condotto all'arresto per detenzione del materiale bellico di un ex partigiano, il sessantacinquenne Wilfredo Caimmi, del luogo, mentre si sta valutando la posizione di altri tre persone.

E' stata presumibilmente una perdita d'acqua in un appartamento situato in una zona semicentrale di Ancona a riportare alla luce l'arsenale nel vilino che Caimmi possiede in via Flaminia, dove però sarebbe stato trasportato solo di recente. Le casse, infatti, contenenti oltre all'esplosivo — di cui mezzo chilo di tritolo per bombe a mano — otto mitra, cinque fucili, 29 pistole, due lancia-razzi, due baionette, una maschera antigas, 49 bombe a mano, tre da mortaio, un congegno di puntamento di morta-

taio, 70 caricatori per armi lunghe, 79 chilogrammi di cartucce per armi corte e 74 e mezzo per armi lunghe, sarebbero state custodite fino a pochissimi giorni fa nel sottoscala di un altro edificio dove abiterebbe il fratello settantenne dell'arrestato, al momento considerato estraneo alla vicenda. Qui, un operaio dell'Azienda servizi municipalizzati, chiamato per risolvere un problema di infiltrazioni d'acqua, avrebbe trovato un improvviso ostacolo mentre era intento a cercare la falla.

L'attenzione degli investigatori è rivolta in particolare alla qualità dell'esplosivo, di cui sono stati inviati campioni a diversi laboratori per stabilire se può essere messo in relazione con gravi fatti avvenuti negli ultimi anni. Tutto il materiale recuperato, che risale alla seconda guerra mondiale e non sarebbe stato recentemente usato, farebbe inoltre pensare ad un insieme «non casuale» in grado di armare potenzialmente un «reparto organico», una compagnia di

una cinquantina di persone. All'arrivo dei militari nella sua abitazione Caimmi ha cercato di fuggire e una volta bloccato avrebbe commentato il tentativo fallito dicendo di essere ormai «fuori allenamento». Non si è appreso nulla finora circa la versione fornita dall'uomo in merito all'esistenza dell'arsenale: il «no comment» dei carabinieri in proposito è stato infranto solo da una considerazione sul «come» egli ne sarebbe entrato in possesso, che è stato definito «preoccupante».

Nel corso della perquisizione in casa dell'arrestato sono stati ritrovati anche documenti che potrebbero essere utili alle indagini e dei quali, tuttavia, non è stata precisata la natura. Le cassette erano state nascoste al pianoterra, neppure in modo troppo accurato, confuse tra le altre ciurme di Caimmi: è un ex commerciante, sposato e separato da circa 30 anni, con un figlio quarantenne che insegna all'Università di Padova.

IN UN BAR DEL MILANESE

Milite aggredito spara: un morto

La vittima e suo fratello (ferito) tentavano un furto

MILANO — Un morto, Francesco Pera, 28 anni, e un ferito Maurizio Pera, 35 anni, fratello del precedente, sono il tragico epilogo di una rapina notturna, avvenuta in un bar-attoria a conduzione familiare, il «Circolino» di Cislano, uno dei tanti centri dell'hinterland milanese, dove ormai si è creato un clima da Bronx.

A sparare è stato Giovanni Lionelli, 28 anni, carabiniere da tre anni al Nucleo antisofisticazione di Firenze, in questi giorni in licenza al Nord e ospite della famiglia della moglie, Maria Teresa Cappadona, 26 anni, i suoceri, Benedetto e

Anna Cappadona, sono i proprietari del «Circolino» che mandano avanti insieme al figlio Carlo, 27 anni. Verso le tre di ieri notte, Giovanni Lionelli, risvegliato da rumori sospetti, è entrato nei locali del «Circolino» per fare un controllo. Era in borghese e aveva con sé la pistola Beretta di ordinanza. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, il Lionelli, dopo avere intralciato le due sagome nel bar, ha intimato loro l'alt, facendosi riconoscere. Subito dopo, però, è stato selvaggiamente aggredito dai fratelli Pera a pugni e calci. Uno dei due

avrebbe anche cercato di ferirlo con un cacciavite. Nel corso della colluttazione, sarebbero poi, partiti alcuni colpi di arma da fuoco, probabilmente tre, due dei quali hanno raggiunto Francesco Pera e uno Maurizio, colpendolo alla gamba destra. Benché ferito, Francesco Pera ha cercato di scappare dal «Circolino» e di dirigersi verso l'auto usata per arrivare al bar attoria, una Audi 80 targata Milano e poi risultata rubata. Ma forse perché già in stato confusionale, ha sbagliato strada, prima di cadere a terra, morto.

INDAGINE ISTAT: L'ITALIA EVITA LA CRESCITA ZERO GRAZIE AL MEZZOGIORNO

Grande fuga dalle città del Nord ai piccoli comuni

Il ministro Aree urbane annuncia un piano straordinario per la casa

ROMA — Il ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, ha annunciato che sarà tra breve affrontata la definizione di un nuovo decreto legge sul piano straordinario della casa. In questo ambito Conte si ripropone di sollevare la questione più generale di norme di indirizzi che tutelino le aree libere delle città, per evitare che esse siano riempite in modo ur-

banistico scorretto. Le conseguenze operative, invece, dovrebbero riferirsi al sistema delle autonomie locali, previo controllo e coordinamento del ministro delle Aree urbane, incluso il potere di proposta al Cipe. Si parla anche della nozione di area metropolitana riferendosi ad un «continuum» edilizio.

ROMA — L'Italia evita la crescita-zero ma solo grazie al Mezzogiorno, mentre prosegue la tendenza, al Centro-Nord, a non fare più figli e ad abbandonare le grandi città per risiedere nei piccoli comuni. Gli ultimi dati resi noti dall'Istat sulla popolazione residente al 30 giugno scorso confermano, nel confronto con la stessa data del 1989, le tendenze demografiche già delineatesi negli ultimi anni. La popolazione complessiva registra un leggerissimo incremento, pari al 2,2 per mille, attestandosi su 57.653.788 unità (di cui 36.517.379 nelle regioni del Centro-Nord e 21.136.409 in quelle del Mezzogiorno). Al lie-

ve incremento della popolazione italiana il saldo naturale (cioè la differenza tra nascite e morti) ha contribuito con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 30.476 unità. Questo aumento è da attribuire esclusivamente al Mezzogiorno poiché nelle regioni meridionali il saldo naturale presenta un più 106.856 unità, mentre le regioni del Centro-Nord hanno segnato un saldo negativo di 76.380 unità. Nello stesso periodo il movimento migratorio ha registrato un saldo positivo di 98.002 unità, risultando anch'esso da un diverso andamento fra le due grandi aree del Paese: il Centro-Nord ha registrato un afflusso netto di

110.624 persone e il Mezzogiorno un deflusso netto di 12.662. Tendenze differenziate tra Nord e Sud si registrano anche per quel che riguarda il luogo di residenza. Rispetto al censimento del 1981 si è verificata, a livello nazionale, una diminuzione percentuale della popolazione residente dei comuni capoluoghi di provincia rispetto a quella degli altri comuni, diminuzione attribuita soltanto al Centro-Nord dell'Italia. In questa area del Paese, infatti, la popolazione dei comuni capoluoghi di provincia è diminuita del 4,9 per cento, mentre nel Mezzogiorno si è verificato un aumento dell'1,0 per cento.

Tracciando un bilancio dell'andamento dell'ultimo decennio, va rilevato che le nascite in Italia hanno mostrato fino al 1988 un andamento decrescente, segnando successivamente una lieve e non consolidata tendenza all'aumento. La mortalità ha invece presentato maggiori irregolarità con una tendenza di fondo in leggera flessione. I matrimoni sembrano tornare di moda dopo un accentuato declino del primo quinquennio, hanno manifestato nel periodo successivo una discreta ripresa. Infine, una nota di costume: il 94 per cento dei nuovi nati proviene tuttora da coppie unite in matrimonio.

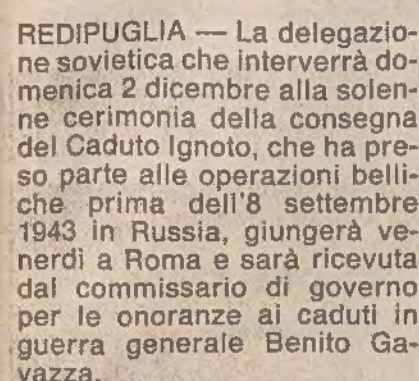
REDIPUGLIA

IL PROGRAMMA DELLA CERIMONIA DI DOMENICA

Cossiga onorerà il Soldato Ignoto

La salma di una delle vittime della campagna di Russia sarà trasportata su un affusto di cannone

Dopo i solenni riti l'urna verrà traslata in elicottero a Cagnacco dove sarà successivamente riposta nel sarcofago che da trentacinque anni l'attende per volontà di don Carlo, capellano reduce dall'Urss



REDIPUGLIA — La delegazione sovietica che interverrà domenica 2 dicembre alla solenne cerimonia della consegna del Caduto Ignoto, che ha preso parte alle operazioni belliche prima dell'8 settembre 1943 in Russia, giungerà venerdì a Roma e sarà ricevuta dal commissario di governo per le onoranze ai caduti in guerra generale Benito Gazzavà.

La delegazione sarà guidata dal maresciallo di aviazione dell'Urss Alexander Petrovich Silantev e ne faranno parte il presidente della regione di Voronezh (da dove proviene il Caduto Ignoto) Viktor Kirillovich Kalashnikov, il comandante militare della stessa regione maggior generale Viktor Michailovich Kichov, il vice comandante del presidio militare di Mosca maggior generale Michail Viktorovich Klicsin con l'aiutante maggiore Alexander Alexandrovich Volkov.

Il maresciallo Silantev sarà accompagnato dal colonnello Iuri Ivanovich Sciumaiko e dai tenenti colonnelli Valai Aleksevich Filippov e Igor Ivanovich Alexandrovich Makarov.

Il presidente della regione di Voronezh sarà accompagnato dall'assistente Oleg Gheorgievich Kononov e dal vice capo gabinetto Ivan Kossilevich Elezki.

Farà anche parte della delegazione il sindaco di Boguchar, dove sono state raccolte le spoglie del Caduto Ignoto, Nikolai Petrovich De-

mnikov.

Non interverrà invece il colonnello generale Anatoli Nikolaevich Kleimionov, vice capo di stato maggiore generale, che ha guidato la recente missione sovietica in Italia (che è stata anche a Udine e ha concluso il soggiorno a Venezia), incontratisi con il generale Gazzavà per definire gli ultimi accordi sullo scambio delle salme di militari caduti nella seconda guerra mondiale.

Questi accordi saranno sottoscritti in un apposito protocollo dal presidente del consiglio Andreotti nella sua prossima visita, che dovrebbe avvenire in gennaio, nell'Urss.

Intanto è stato messo a punto il programma della cerimonia di domenica 2 dicembre. Lo schieramento dei reparti sul sacrario di Redipuglia, al comando del generale Gianfranco Ottogalli, comandante del presidio militare di Gorizia e della Brigata meccanizzata omonima, avrà inizio alle 9.10.

Alle 10 accenderanno al sacrario i gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valor militare, medagliere e labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e le quarantatré bandiere di guerra, di cui trentasette appartenenti a reparti, ancora in vita, che hanno preso parte alla campagna di Russia. Altre bandiere di reparti ormai sciolti sono rimaste al Vittoriano.

Alle 10.30 arriveranno il capo di stato maggiore dell'esercito generale Goffredo Canino, prima, e il capo di stato maggiore della difesa generale Domenico Corcione, dopo, ricevuti dal comandante della regione militare Nord-Est generale Francesco Bettin e dal commissario di Onorificenze Gazzavà.

Alle 10.45 giungerà il corteo presidenziale: Cossiga sarà ricevuto dal ministro della Difesa Rognoni e con i generali Corcione e Bettin, accompagnato anche dal consigliere

militare generale Carlo Jean, passerà in rassegna lo squadrone d'onore con lance del 5.º Gruppo «Lancieri di Novara», con lo Stendardo (medaglia d'oro e d'argento sul fronte russo) e la banda musicale della Brigata «Gorizia».

Cossiga saluterà quindi i rappresentanti degli organi costituzionali. Alle 10.50 arriverà la salma del Caduto Ignoto trasportata su un affusto di cannone: verrà portata a braccia da un fante affiancato da un aviario e da un marinaio.

Cossiga, seguendo l'urna, ascenderà la Via Eroica mentre la brigata di formazione presenterà le armi e le bandiere si inclineranno al passaggio dell'urna. La banda musicale dell'Esercito suonerà l'Inno del Piave e la pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce Tricolori» sorvolerà l'area della cerimonia. L'urna sarà deposta su un apposito basamento e Cossiga deporrà un cuscino di fiori.

La banda suonerà il silenzio e l'ordinario militare per l'Italia, il vescovo castrense monsignor Giovanni Marra benedirà la salma celebrando quindi la messa al termine della quale prenderanno la parola il ministro della Difesa Rognoni e il capo della delegazione sovietica maresciallo Silantev. Cossiga saluterà la salma del Caduto e si accomiaterà dai presenti; alla base del Sacrario ascolterà l'Inno nazionale eseguito dalla banda della «Gorizia» e riceverà gli onori finali lasciando Redipuglia.

Nel pomeriggio alle 15.15 la salma sarà traslata in elicottero presso il campo sportivo di Cagnacco e da qui, su un affusto di cannone, al Tempio. Parleranno i presidenti nazionali dei reduci di Russia, medaglia d'oro al valor militare generale Ioli e dei combattenti e reduci Lattanzi.

La salma, infine, sarà prelevata dal sacello eretto al centro della Piazza antistante il Tempio e portata per essere riposta nel sarcofago che da trentacinque anni per volontà di don Carlo Caneva, capellano reduce di Russia, l'attende volendo onorare tutti coloro che presero parte a quella campagna — duecentomila militari di ogni arma fra cui quarantacinquemila alpini — e in particolare quelli che sacrificarono la propria vita, e furono ben novantamila.



L'interno del Sacrario di Redipuglia, con la Guardia d'onore, dove si svolgeranno parte dei riti in occasione della cerimonia della consegna della salma del Soldato Ignoto perito nella campagna di Russia.

WEEK END Frammenti di Shakespeare

Al Politeama Rossetti di Trieste va in scena «Tito Andronico»

Trieste «La straniera»

Al teatro Politeama Rossetti va in scena «Tito Andronico» di William Shakespeare con Fros Pagni, Maddalena Crippa, Luigi Pistilli e Paolo Grassi. Oggi e domani alle 20.30. Domenica alle 16.

Ultime repliche al teatro di via Ananiani 5 della commedia «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni con la compagnia «Quelli del lumicino». Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Oggi alle 19 nella sala del Ridotto del «Verdi» si terrà la proiezione dell'opera «La straniera» di Vincenzo Bellini. Domani invece prima rappresentazione alle 20.

«Sfrati, amor e...gelosia» è il titolo della commedia che viene rappresentata al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 63. Domani alle 20.30 e domenica alle 17.

Al teatro «Mela» domani e domenica alle 20.30 il teatro delle Immagini di Pordenone presenta «Antigone» da Sofocle, libero adattamento attraverso immagini simboliche, danza, musica e canto recitato.

Domani alle 22.30 al «Vertigo club» è in programma la seconda edizione del «Nuovi volti».

Alla Galleria «Malcantoni» è aperta la mostra «Ventidue volte Elena Jossiam Thaller». Si può visitare fino al 10 dicembre con questi orari: 11-12.30, 17-20. Festivi: 11-13.

Ha aperto i battenti nella sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra della triestina Nora Carella con i suoi volti di personaggi celebri. L'esposizione si può visitare fino all'11 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Alla Galleria d'arte «Bernini» è stata inaugurata la mostra «Itinerario romantico tra angoli dimenticati, onde del mare e stradine del Carso» di Furio Bomben. Fino al 10 dicembre. Orari: 11-12.30 e 17-19.30. Festivi: 11-13.

Hanno aperto i battenti nella sala di via San Francesco 20 le mostre della pittrice Alenka Sotter e dello scultore Zmago Roter. Fino al 13 dicembre.

Prosegue fino al 9 dicembre alla Casa rurale di Duino la mostra «Raffinatezza e curiosità della carta e della carta fatta a mano». Orario: 17-19.30. Domenica 10-12.

Allo studio d'arte «Bassanesse», in piazza Giotti 8, è aperta la mostra di Marcia Grostein dal titolo «Homage to Balanchine: chair sculpture installation». Chiusura alla fine di dicembre. Orario: 17-20 nei giorni feriali.

Ancora oggi nella sede del Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7 si può visitare la mostra «Trieste sul Carso e sul mare» di Renata De Mattia.

Alla galleria Rettori Tribbio 2, in via delle Becherie 7/1, rassegna della pittrice argentina Marcela Ferrer. Rimarrà aperta fino al 7 dicembre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Proseguono le due mostre di Maurizio Bonara: una, «I teatri», allo studio Tommaso di via del Monte 2/1 e l'altra «I percorsi nell'arca» alla Cartesius. La prima chiuderà i



Una scena del «Tito Andronico» di Shakespeare che si rappresenta al Politeama Rossetti.

battenti l'8 gennaio, la seconda il 13 dello stesso mese.

● Ha riaperto lo Speleovarium di via Guido Reni 2. Potrà essere visitato tutte le domeniche dalle 10 alle 13. Per le scolaresche e comitive si organizzano visite guidate nei giorni feriali telefonando al 52571 oppure al 306770.

● Continua alla Galleria Cartesius la rassegna personale di Ugo Carà. Fino al 5 dicembre. Orari: 11-12.30 e 16.30-19.30 (feriali). Festivi: 11-13. Lunedì chiuso.

● Prosegue nella Casa Veneta di Muglia le due mostre di Muglia le due mostre provenienti dall'Inghilterra: una s'intitola «London Passim» e comprende cinque artisti inglesi. L'altra rassegna prende il nome di «Ex Nihilo» ed è una personale del pittore Tim Maguire. Resteranno aperte fino al 4 dicembre, feriali 18-20; festivi 11-13.

● Le mostre della rassegna «Neoclassico-Attualità e storia di Trieste» rimarranno ancora aperte al pubblico nel mese di dicembre con i seguenti orari: Villa Sartorio «Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste» e Civico museo Revoltella «Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design» tutti i giorni 10-19, giovedì e venerdì 10-22, domenica 10-13 e 17-20; ex tempore anglicano «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico» tutti i giorni, 10-13 e 17-19; Sala comunale di Piazza dell'Unità «Progetti per l'Impero: Andrea Salvi ingegnere a l'Arsenal 1802-1817». Tutti i giorni, 10-13 e 17-19.

● Si può visitare alla Juliet's Room di via della Guardia 16 la mostra personale del fotografo uditese Paolo Gallo. Fino al 4 dicembre con orario: martedì, giovedì e sabato 18-20.

Veneto

Vittorio Felisati

Le mostre di Venezia.

● Domani alle 11 nella chiesa di San Bartolomeo verrà battezzata la mostra di Vittorio

Felisati 1930-1990. La rassegna resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 fino al 26 dicembre. Chiuso il lunedì.

● Chiude oggi nello spazio espositivo della Venice Art Gallery (calle Vallaresso) la mostra con alcuni capolavori di Afro. Orari: 9.30-19.30.

● «Da Van Gogh a Picasso, da Kandinsky a Pollock. Il percorso dell'arte moderna»: questo il titolo di una mostra aperta a Palazzo Grassi fino a domenica.

● Ancora oggi è aperta la rassegna «I rami di Visentini per le vedute di Venezia del Canaletto» al Museo Correr.

● La mostra «Design precolombiano», allestita alla Venice Design di San Samuele, si può visitare fino alla fine di dicembre. Orario: 9.30-19.30, compresa la domenica.

● Al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro ha aperto la mostra dedicata a Giulio Turcato. Fino al 9 dicembre. Orari: 10-16 (feriali) e 9-12 (festivi).

● E' aperta nella Sala del Piovego a Palazzo Ducale la mostra «Il reitto del vetro».

● La mostra sugli «Armeni in Italia» si può visitare al Museo di piazza del Santo a Padova e a Venezia all'isola di San Lazzaro fino al 20 gennaio. Orario per Padova: 9-19. Chiuso lunedì. A Venezia 10.30-12.30-15.30-19. Lunedì chiuso.

● All'Istituto Santa Maria delle Grazie, a Mestre, ha aperto i battenti la mostra «Fotografie della collezione Fortuny». La rassegna è aperta al pubblico fino al 6 gennaio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Chiuso il lunedì.

Tragico incidente ha troncato la giovane vita del

Piero de Mottoni

Lo annunciano straziati la mamma MARIAGRAZIA, la moglie BARBARA FAES con le figlie GIOVANNA e CARLOTTA, il fratello PAOLO con la moglie TIZIANA LONZA e i figli TOMMASO e SUSANNA e i parenti tutti.

Il funerale partirà dalla camera mortuaria di S. Anna sabato 1 dicembre alle ore 10.30.

Trieste, 30 novembre 1990

Piero

amato come un figlio.

Trieste-Roma, 30 novembre 1990

Affettuosamente vicini a PAOLO e famiglia SERGIO ed ELIANA.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia, ANDREINA e ALDO COSLOVICH.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al grave lutto di GIULIO e LUISA FAES: GAETANO e GINA BARBAROSSA, GIORGIO e SILVANA CIVIDINI, SERGIO e LORENZA CROCIATO, ODDO e MINA DE COMELLI, NINO FONDA, RUDY e NIVEA GIONA, LAURA KASAL, GIORNATA MARDIROS-SIAN, GIUSEPPE e LUCIA PANEK, ARDUINO e MARIA LUISA PAVAN.

Trieste, 30 novembre 1990

Le Unità di Ricerca «Equazioni Differenziali» di Trieste e Udine partecipano al lutto per la scomparsa del Coordinatore Nazionale.

Trieste, 30 novembre 1990

Con immenso dolore FULVIA, IZSO partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 30 novembre 1990

Si associa al dolore LUCIANA LONZA.

Trieste, 30 novembre 1990

Siamo vicini alla famiglia: NORMA e LELLA LONZA.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia: GIORGIO, ALMA DORFLES e figli, famiglia BALDI.

Trieste, 30 novembre 1990

Angosciati per la tragica scomparsa di

Piero de Mottoni

i cugini PIERO e MARIA SYLVA sono vicini a MARIAGRAZIA e a PAOLO con infinita tristezza.

Trieste, 30 novembre 1990

Addolorati partecipano EMMA, VITTORIO e famiglia.

Trieste, 30 novembre 1990

Sono vicini alla famiglia di

Piero

gli amici: ANTONIO, FABIO, FRANCO, GABRIELE, LUCIANO.

Trieste, 30 novembre 1990

Si associano nel lutto: GIULIANO e SILVIA ANGIOLLETTI, FABIO e NORA SUAD.

Trieste, 30 novembre 1990

La «DANTE ALIGHIERI» è affettuosamente vicina alla vicepresidente del comitato di Trieste, MARIAGRAZIA de MOTTIONI, per la dolorosa scomparsa di suo figlio

Piero

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al dolore IDALIA PICCINATO, GIULIANA MARIN.

Trieste, 30 novembre 1990

Ricordano il caro amico

Piero

SERGIO e ANNA RUMEN.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al dolore del dott. PAOLO de MOTTIONI per la tragica perdita del fratello: FRANCESCA, RICCARDO, VERONICA e ALBERTO CANTARINI.

Trieste, 30 novembre 1990

BIANCA e BETTA sono vicine alla famiglia nel dolore per la scomparsa di

Piero

Trieste, 30 novembre 1990

Prendono viva affettuosa parte al grande dolore di GRAZIELLA e famiglia: ELINOR, MAUSI, TUCCHI, TITTY, MILENA, HILDE, NINO, FRANZISKA, ERWIN, NINI, TATA, EVY, FABRIZIO.

Trieste, 30 novembre 1990

Sono vicini a BARBARA nel suo grande dolore gli amici e colleghi MARIA ELENA REINA, SILVANO CAVAZZA, LUCIANO GOVA, GIANNI PAOLIN, GIANCARLO ZANIER.

Trieste, 30 novembre 1990

MARCO, NELLA, ROBERTO, FRANCA costernati partecipano con fraterno affetto all'immenso dolore di GRAZIELLA, PAOLO e tutta la famiglia.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano addolorati SILVANA, SERGIO, DIEGO e ANITA.

Trieste, 30 novembre 1990

Improvvisamente è mancato il cuore buono di

Rodolfo Degan

(Rudi di Cattinara)

Lo piangono con affetto il fratello GIOVANNI, la cognata MARIA e i nipoti SILVANO, RUDI e MARIA, i pronipoti, i nipoti di S. Remo e gli amici tutti.

I funerali partiranno sabato 1.º dicembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero.

Trieste, 30 novembre 1990

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lidia Pavlica

Gei

ci ha lasciati. La ricordiamo con immutato amore. Una S. Messa sarà celebrata lunedì 3 dicembre alle ore 18 nella Chiesa di Barcola.

ADRIANA, CLAUDIO, SANDRA, MERI

Trieste, 30 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

Gellio Liciniani

Caro babbo con tanta tristezza e amore Ti ricorderemo sempre.

BRUNA e LUISA

Trieste, 30 novembre 1990

Si è spenta

Ida Gerolimich

ved. Forti

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e LIVIO, le nuore, i nipoti e pronipoti. Si ringrazia il personale della Coop III Età per l'affettuosa assistenza nonché il personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara.

I funerali avranno luogo sabato 1.º dicembre, ore 11, da via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1990

La società ALPINA DELLE GIULIE partecipa al lutto del suo presidente FABIO FORTI per la scomparsa della madre.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 30 novembre 1990

La commissione grotte «EUGENIO BOEGAN» partecipa al lutto del presidente FABIO FORTI per la scomparsa della madre.

Trieste, 30 novembre 1990

Il giorno 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Talita Zaccagna

ved. Doz

Addolorati lo annunciano i figli LIDIA, BRUNO e INES con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1.º dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 novembre 1990

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Iacobellis

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora EVI, i nipoti DAVIDE e STEFANO, la sorella PINA (assente), cognati, cognate, nipoti, la consuecra e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, 1.º dicembre, alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 novembre 1990

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Marconi

nel nostro cuore con l'amore di sempre.

I Tuoi cari

Trieste, 30 novembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Santo Danielut

I suoi cari Lo ricordano con rimpianto.

Aquilina, 30 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

Giacomina Giabbai

Con immutato affetto.

I suoi cari

Trieste, 30 novembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Fermeglia

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, la sorella MERCEDES, PAOLO e famiglia. I funerali seguiranno sabato, 1.º dicembre, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al lutto: ANGELA e FABIO SOLARI.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipano al lutto condomini e inquilini di viale Terza Armata 17.

Trieste, 30 novembre 1990

I titolari e i dirigenti della ROMANI e C. di Genova e Trieste si associano al dolore di PAOLO.

Trieste, 30 novembre 1990

I dipendenti della ROMANI e C. partecipano al dolore del signor LAZARI.

Trieste, 30 novembre 1990

Si è spenta dopo lunghe sofferenze la cara

Enrica Tikal

Ne dà il triste annuncio GIOVANNI QUARIA unitamente alle famiglie DE MARCO, WLACH, PAVLIDIS, BLASI, GIRALDI, BABIC, PAGAN, RUSSO, ZUGNA, TARLAO, alle amiche WANDA, MARIA, MIRNA, MARINELLA, NERINA. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1990

Partecipa al dolore di CARLO e MARTINA per la perdita della mamma

Ilse Schunke

ved. Müller

famiglia COLONI.

Trieste, 30 novembre 1990

Nel XX anniversario della scomparsa del caro papà

Giacomo Sasso

lo ricordano con immutato affetto.

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 novembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rossetti 20
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

GOLFO / APPROVATO DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA L'ULTIMATUM ALL'IRAQ

La vittoria del «grande tessitore»

Coronato dal successo il «tour de force» diplomatico del segretario di Stato americano James Baker

GOLFO / DEFEZIONI TRA I REPUBBLICANI

Ma Bush è sempre più solo

«Colombe» più forti e numerose al Congresso

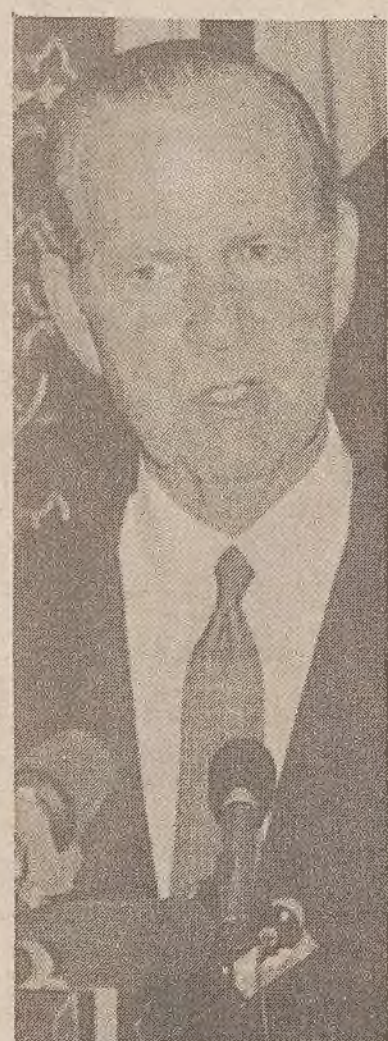
Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'Onu traccia una linea nella sabbia, l'undicesima. Che farà il cattivo di Baghdad? La risposta? Dieci volte, dal 2 agosto ad oggi, ha ignorato altrettante risoluzioni dell'Onu. Oppure tenterà un attacco preventivo, come temono i sauditi? Dicono Baker (nella foto) e Shevardnadze, i capi delle diplomazie americana e sovietica: Saddam Hussein deve convincersi che non ha via di uscita, deve ritirarsi dal Kuwait. L'uno e l'altro, l'americano e il sovietico, hanno lavorato d'amore e d'accordo dietro le quinte delle Nazioni Unite. Ma rimangono vaghi sulle conseguenze pratiche della risoluzione.

Se Saddam obbedirà, se cioè si ritirerà entro il 15 gennaio 1991, il problema — almeno momentaneamente — sarà risolto. Se non lo sarà, sarà colpito con «tutti i mezzi necessari a sostenere e applicare la risoluzione 660 del Consiglio di sicurezza e le altre successive».

E' improbabile tuttavia che, scaduto l'ultimatum del 15 gennaio, l'armata internazionale passi all'attacco. Preannuncia Edward Shevardnadze: «abbiamo «allo studio altre azioni». Quali? gli hanno chiesto i reporter americani all'Onu. Forse l'invio di un inviato comune a Washington. E' presto per parlarne — ha risposto Shevardnadze — Dobbiamo però fare di tutto per prevenire uno scontro militare. Sarebbe la peggiore delle soluzioni».

Baker e Shevardnadze si incontreranno di nuovo il 10 e 11 dicembre a Houston (Texas). Faranno il «punto della situazione», dice una fonte del Dipartimento di Stato, e prepareranno la visita a Mosca del presidente George Bush, probabilmente dal 7 gennaio in poi. Nell'occasione Bush si fermerà anche in Turchia, che svolge un ruolo chiave nella crisi del Golfo, e in Grecia, tornata saldamente nel campo occidentale dopo gli sbandamenti del socialismo.



una fonte della Casa Bianca. Un altro segnale sbagliato è previsto entro la metà di dicembre. Il presidente George Bush sembra cedere alle pressioni. Convocherà una seduta straordinaria del Congresso. Non sarà per «approvare una formale dichiarazione di guerra», avverte Richard Lugar, repubblicano, vice presidente della Commissione Esteri. Sarà per votare una risoluzione tipo Onu, in cui non figurino un esplicito riferimento all'uso della forza. Non è detto che una risoluzione del genere ottenga la maggioranza. I leaders democratici si disimpegnano, uno dopo l'altro. Dare tempo all'embargo economico, è il loro slogan. Una parte del partito repubblicano è contrario all'offensiva per ragioni di geopolitica. Perché combattere noi soli una guerra che dovrebbe essere combattuta anche da europei e giapponesi?

Il presidente oppone ragioni di principio (punire l'aggressore), economiche (minaccia di recessione), umanitarie (gli ostaggi), militari (l'imminente attacco iracheno). Ma rimane sempre più solo.

Su di lui si esercita anche l'azione frenante dei sovietici e degli europei. Prima ancora di essere varato, l'ultimatum Onu veniva considerato non definitivo. Come aspettarsi che Saddam Hussein lo prenda sul serio e si ritiri dal Kuwait? Non saranno certo le esortazioni dei pellegrini occidentali a Baghdad a convincerlo a cedere.

A Saddam basta guadagnare altri tre mesi: dopo di che avrà scongiurato il 90 per cento un attacco alleato (vale a dire americano). Nel frattempo la coalizione internazionale «si frantumerà», prevede Kissinger, uno dei pochi falchi. Aumenterà la tentazione di «negoziare» una soluzione. Da Riad, capitale saudita, giungono contrastanti indiscrezioni. Per ora re Fahd le smentisce: non negozieremo con l'aggressore.

Il presidente oppone ragioni di principio (punire l'aggressore), economiche (minaccia di recessione), umanitarie (gli ostaggi), militari (l'imminente attacco iracheno). Ma rimane sempre più solo.

Su di lui si esercita anche l'azione frenante dei sovietici e degli europei. Prima ancora di essere varato, l'ultimatum Onu veniva considerato non definitivo. Come aspettarsi che Saddam Hussein lo prenda sul serio e si ritiri dal Kuwait? Non saranno certo le esortazioni dei pellegrini occidentali a Baghdad a convincerlo a cedere.

A Saddam basta guadagnare altri tre mesi: dopo di che avrà scongiurato il 90 per cento un attacco alleato (vale a dire americano). Nel frattempo la coalizione internazionale «si frantumerà», prevede Kissinger, uno dei pochi falchi. Aumenterà la tentazione di «negoziare» una soluzione. Da Riad, capitale saudita, giungono contrastanti indiscrezioni. Per ora re Fahd le smentisce: non negozieremo con l'aggressore.

Le sedute del Congresso inviano a Saddam il «segnale sbagliato», lamenta

lista Papandreu. Il dittatore iracheno può dunque respirare. Il 16 gennaio sulla sua testa non si scatenerà il finimondo, come Bush cerca di far credere. I segnali che gli arrivano da Washington e da New York sono tutt'altro che univoci. Vede un presidente, che fa il viso dell'armi. Ma sente anche le testimonianze in Senato.

Dalla Casa Bianca accenti da falco. Dal Congresso accenti da colomba. Il presidente proclama: abbiamo perso la pazienza. Il capogruppo democratico, Richard Gephardt, chiede altra pazienza. Il generale nero Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, insiste: attacchiamo prima di metà marzo. Il predecessore di Powell, ammiraglio William Crowe, replica: non c'è fretta, possiamo raggiungere lo scopo solo con le sanzioni. Henry Kissinger avverte invece: sbrighiamoci, non possiamo mantenere operativi 400 mila uomini nel deserto per più di sei mesi.

Le sedute del Congresso inviano a Saddam il «segnale sbagliato», lamenta

lista Papandreu. Il dittatore iracheno può dunque respirare. Il 16 gennaio sulla sua testa non si scatenerà il finimondo, come Bush cerca di far credere. I segnali che gli arrivano da Washington e da New York sono tutt'altro che univoci. Vede un presidente, che fa il viso dell'armi. Ma sente anche le testimonianze in Senato.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il mondo è pronto ad entrare in guerra contro Saddam Hussein. Ieri sera con un voto, che non ha precedenti nella storia dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza si è concluso con una larghissima maggioranza favorevole (contrari solo Cuba e Yemen) e nessun veto. La Cina si è astenuta. Se l'Iraq non si ritirerà dal Kuwait entro il 15 gennaio, tutti i Paesi che hanno forze armate nel Golfo, potranno ricacciare con «ogni mezzo» dentro i propri confini. Saddam adesso ha solo 45 giorni di tempo per evitare la catastrofe. Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Inghilterra, quattro delle cinque grandi potenze con diritto di veto all'Onu erano tutte compatte a favore della risoluzione fatta eccezione per la Cina che sembrava intenzionata ad astenersi insieme a Cuba e allo Yemen. La dimissione del consenso appare comunque straordinaria per un atto di guerra perché, la risoluzione per passare aveva bisogno di soli nove voti. Attorno al tavolo a ferro di cavallo per l'eccezione decisione sedita.

Solo nel giugno 1950 le Nazioni Unite avevano preso una decisione simile dando luce verde all'intervento armato in Corea, ma in quella occasione l'Unione Sovietica non aveva partecipato al voto pur potendola bloccare con un voto.

Baker a New York ha avuto 24 ore quasi ininterrotte di

Saddam: «Noi

combatteremo

e gli arabi ne

saranno fieri»

vano ieri non i semplici ambasciatori ma i ministri degli Esteri dei 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza. All'Onu non si è mai vista tanta gente dalla crisi di Cuba nel 1962. Si è trattato di un successo personale del segretario di Stato americano Baker che ha presieduto la seduta, il quale mercoledì per tutta la notte e ieri fino a pochi minuti prima del voto ha cercato di convincere gli indecisi.

Solo nel giugno 1950 le Nazioni Unite avevano preso una decisione simile dando luce verde all'intervento armato in Corea, ma in quella occasione l'Unione Sovietica non aveva partecipato al voto pur potendola bloccare con un voto.

Baker a New York ha avuto 24 ore quasi ininterrotte di

colloqui destinati a rimanere negli annali della diplomazia americana. Dopo due ore di incontri con Shevardnadze durante i quali ha ottenuto che la stessa Unione Sovietica sottoscrivesse la risoluzione per l'uso della forza contro l'Iraq insieme a Usa, Canada, e Inghilterra, il segretario di Stato si è incontrato per la prima volta in 30 anni con Malmierca Peoli il ministro degli Esteri cubano per oltre 70 minuti. I due «nemici» si sono sentiti per telefono anche ieri mattina dopo che l'ambasciatore aveva parlato con Fidel Castro a l'Avana e molti osservatori ritengono che questo primo storico passo, possa addirittura preludere ad una ripresa delle relazioni tra i due paesi.

A mezzanotte Baker si è visto col ministro degli Esteri cinese Qian Qichen appena giunto da Pechino e lo ha formalmente invitato a recarsi a Washington. E' stato questo l'incontro a più alto livello mai avuto dalle autorità americane col governo cinese dopo il massacro della piazza Tienanmen e l'applicazione delle sanzioni. Il voto è stato preceduto da un'autentica maratona. L'America ha compiuto ogni sforzo per far passare la ri-

Le divisioni

inglesi in Arabia

ieri erano già in

stato d'allarme

soluzione militare. Questo non significa che all'alba del 16 gennaio i marines sbarcheranno in Kuwait ma fa sapere a Saddam Hussein che se non ubbidisce non avrà più scampo e americani francesi, inglesi e tutti i paesi arabi che compongono la forza multinazionale, sono pronti a colpire.

Entrando nella sala del Consiglio di Sicurezza l'ambasciatore iracheno Al Anbari che sedeva al lato opposto del ministro del Kuwait ha dichiarato che si tratta della più dura decisione mai adottata dall'Onu, che non aiuta la causa della pace e che se attaccato il suo Paese risponderà all'attacco. Anche la risposta del dittatore iracheno all'Onu non si è fatta attendere. E ancora prima di conoscere il responso finale

del voto Saddam Hussein con la strafottenza che lo contraddistingue ha dichiarato di essere pronto alla guerra. «Se scoppierà un conflitto — ha aggiunto — noi combatteremo e la nostra condotta sarà tale che tutti i musulmani e tutti gli arabi ne saranno fieri».

Nel frattempo in Arabia Saudita la situazione diventa sempre più calda. E un portavoce militare Usa ha detto di non poter rispondere alla domanda se le truppe americane sono state messe in allarme. Mentre un portavoce inglese ha reso noto che ieri le truppe del suo Paese erano state poste in un grado di allarme superiore a quello definito «giallo», come del resto avevano indicato fonti giornalistiche londinesi.

Anche il vice-presidente degli Stati Uniti Dan Quayle ieri si è dichiarato favorevole alla guerra contro Saddam: «La pazienza di oggi contro Saddam Hussein potrebbe costare domani più morti all'America. E più a lungo ci tratteniamo dall'azione contro l'Iraq, più tempo ha Baghdad per rafforzare la sua presa sul Kuwait e più difficile sarà rompere quella presa se e quando ci sarà la guerra».

DAL MONDO

Bulgaria:
dimissioni

SOFIA — Il primo ministro bulgaro Andrei Lukanov ha dato le dimissioni — e con le sue quelle del suo governo — sotto la pressione dei manifestanti dell'opposizione che da settimane lo chiedevano accusandolo di essere il responsabile della grave crisi economica in cui si dibatte il paese.

Il voto
in Egitto

IL CAIRO — Le operazioni di voto in 23.600 seggi per il rinnovo dell'Assemblea del popolo (parlamento) si sono svolte ieri in Egitto senza incidenti, secondo comunicati ufficiali al Cairo. I risultati saranno comunicati oggi.

«Privato»
in Polonia

VARSAVIA — I polacchi potranno, a partire da oggi, acquistare quote azionarie delle prime cinque imprese pubbliche che il governo ha deciso di privatizzare nell'ambito di un programma che prevede in cinque anni il passaggio al pubblico di 500 gruppi e di altre 5.500 piccole e medie imprese.

Elezioni
tedesche

BERLINO — Domenica i tedeschi orientali, cittadini della ex Rdt si receranno per la quarta volta quest'anno a una votazione. I politici prevedono in questo caso una forma di «stanchezza elettorale» e quindi una bassa partecipazione alla sia pur importante consultazione. I dodici milioni di elettori dei cinque nuovi Länder orientali dovranno scegliere, insieme con i 48 milioni di elettori degli «antichi» Länder occidentali, i 556 futuri deputati del nuovo Bundestag ampliato.

Attentato
a Bush?

BUENOS AIRES — Un'organizzazione terroristica che presumibilmente progettava un attentato contro il Presidente statunitense George Bush, da realizzare in occasione della sua visita a Buenos Aires prevista per il 5 e 6 dicembre, è stata smascherata in Argentina.

Assassinio
nell'Ulster

BELFAST — Un uomo d'affari di 39 anni è stato assassinato ieri a Belfast mentre stava aprendo un negozio nella zona protestante di Duncairn Gardens. Secondo quanto riferito dalla polizia, l'uomo è morto sul colpo dopo esser stato colpito due volte alla schiena.

John Major
segue Maggie

LONDRA — Il governo britannico continuerà a opporsi all'unione monetaria europea, anche dopo il ritiro di Margaret Thatcher. Lo ha dichiarato alla Camera dei comuni il nuovo primo ministro, John Major, che rispondeva per la prima volta alle interrogazioni.

200 gatti
in casa

SYDNEY — Un'anziana coppia di Sydney è stata imputata di crudeltà aggravata dopo che ispettori della protezione animali hanno trovato in casa loro oltre 200 gatti, 50 uccelli, due pecore e un cane. Gli animali, in gran parte malati e gravemente denutriti, sono stati catturati e portati al quartier generale dell'ente.

URSS / ELENCATI ALL'INVIATO TEDESCO I PRODOTTI ALIMENTARI DI CUI IL PAESE HA URGENTE BISOGNO

Gorby presenta la «lista della spesa»

BONN — Una lista di prodotti alimentari di cui l'Unione Sovietica ha urgente bisogno per affrontare l'inverno è stata approntata dallo stesso leader del Cremlino, Mikhail Gorbachev e consegnata al capo della delegazione di esperti tedeschi, il consigliere del cancelliere, Horst Teltschik, che si trova attualmente a Mosca. Lo riferisce il quotidiano popolare «Bild Zeitung». Gorbachev ha chiesto 500 mila tonnellate di carne e inscatati, 200 mila tonnellate di burro, 500 mila tonnellate di olio d'oliva, 100 mila tonnellate di alimenti per bambini, 100 mila tonnellate di pasta e 50 mila tonnellate di latte in polvere. Inoltre, la regione attorno a Chernobyl, dovrebbe ricevere un approvvigionamento speciale del valore di un miliardo di rubli. Questa richiesta massiccia di aiuto non potrà naturalmente essere coperta dalla sola Germania. Secondo un esperto tedesco, ad esempio, la disponibilità di carne è di 550 mila tonnellate nelle riserve comples-

sive dell'intera Comunità europea. Intanto il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha deciso di donare ai sovietici le riserve alimentari, per un valore di 500 milioni di marchi, che Berlino Ovest aveva accumulato durante la guerra fredda in vista di un possibile ripetersi del tentativo di blocco della città da parte dei sovietici stessi. Lo ha annunciato sempre Horst Teltschik, il quale ha detto che, una volta che la commissione bilanciale del Bundestag avrà dato il suo parere favorevole, potranno cominciare i preparativi per il trasporto.

A proposito dei risultati dei colloqui da lui avuti a Mosca, Teltschik ha affermato che anche gli autocarri delle forze armate tedesche parteciperanno al trasporto in Urss degli aiuti inviati dalla Germania. Altri accordi riguardano notevoli semplificazioni per le pratiche doganali alle frontiere dell'Urss, ha detto Teltschik, secondo il quale i sovietici si sono dichiarati disponibili a permettere che in generale le or-

ganizzazioni di assistenza accompagnino fino al luogo di destinazione in Urss i beni da loro raccolti, i quali saranno esenti dal pagamento di tasse o imposte di altro genere. Ieri è decollato da Hannover per Mosca un aereo con a bordo 37 tonnellate di alimenti, comprendenti 20 tonnellate di cibi pronti, fucili d'avena e latte. La campagna promozionale «Aiutate la Russia», per la quale l'altra sera il secondo canale della televisione tedesca «Zdf» e il settimanale di Amburgo «Stern» hanno organizzato uno spettacolo di beneficenza, ha fruttato finora 3,81 milioni di marchi (2,8 miliardi di lire) di promesse di aiuto fatte per telefono dai sette milioni di spettatori che hanno assistito al programma.

Medicine sì, ma cibo no: per ora l'America di Bush non sembra pronta ad aiuti «umanitari» per l'Urss che vadano al di là di qualche aereo carico di farmaci. Non si tratta di ingenerosità preconcetta nei confronti dell'ex nemico numero uno: i sovietologi al soldo del governo Usa non credono semplicemente che l'Urss vada davvero incontro a un inverno di tragica carestia e soprattutto non vedono come l'assistenza alimentare dall'estero possa rimediare in modo sostanziale allo stato delle cose.

A giudizio degli specialisti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato le gravissime penurie in Unione Sovietica riflettono problemi di distribuzione, non di produzione: di cibo sembra essercene a sufficienza ma non arriva nei negozi perché regna il caos, trionfa il mercato nero, è difficile sistemare ogni forma di accaparramento. Derrate alimentari in provenienza dall'Occidente rischierebbero la stessa fine, molto difficilmente servirebbero a riempire i deserti supermercati della superpotenza socialista. Gli uomini del Presidente Bush hanno indicato che Mosca non ha ancora chiesto agli Stati

Uniti aiuti «umanitari» ma che la risposta consisterebbe con ogni probabilità nell'invio di antibiotici e altri medicinali di cui esiste un gran bisogno. Parlando a patto di rimanere anonimo, uno dei «vip» dell'amministrazione ha detto che a differenza di Paesi come la Polonia, l'Urss non ha un piano coerente e globale di riforma economica: ogni sforzo di assistenza è quindi una scommessa al buio. Se però la commissione europea (come ha proposto il vicepresidente della commissione europea, Pando) vuole impegnare in Urss le sue eccedenze agricole, Washington non ha nulla da obiettare. Davanti a un rischio sempre più reale di disintegrazione totale Bush sta intanto riesaminando l'approccio al fondo all'Urss: sembra che abbiano deciso di aprire maggiori «linee di comunicazione» con le forze radicali e nazionaliste che potrebbero presto soppiantare Mikhail Gorbachev.

Uniti aiuti «umanitari» ma che la risposta consisterebbe con ogni probabilità nell'invio di antibiotici e altri medicinali di cui esiste un gran bisogno. Parlando a patto di rimanere anonimo, uno dei «vip» dell'amministrazione ha detto che a differenza di Paesi come la Polonia, l'Urss non ha un piano coerente e globale di riforma economica: ogni sforzo di assistenza è quindi una scommessa al buio. Se però la commissione europea (come ha proposto il vicepresidente della commissione europea, Pando) vuole impegnare in Urss le sue eccedenze agricole, Washington non ha nulla da obiettare. Davanti a un rischio sempre più reale di disintegrazione totale Bush sta intanto riesaminando l'approccio al fondo all'Urss: sembra che abbiano deciso di aprire maggiori «linee di comunicazione» con le forze radicali e nazionaliste che potrebbero presto soppiantare Mikhail Gorbachev.

URSS / CON UN AEREO DA CIAMPINO
Latte e cibo per i bambini malati

I viveri sono destinati all'ospedale infantile di Mosca

ROMA — Anche l'Italia è pronta a fare la sua parte nella gara di solidarietà internazionale all'Unione Sovietica. Un «Hercules C130» dell'aeronautica militare italiana partirà oggi dall'aeroporto di Ciampino con a bordo 14 tonnellate di viveri (tra cui migliaia di litri di latte) e medicinali destinati ai bambini dell'ospedale infantile di Mosca. Gli aiuti sono stati raccolti dall'associazione «Insieme per la pace» presieduta da Mariapia Fanfani.

Il carico verrà consegnato dalla signora Fanfani a Raisa Gorbacheva, che è la madrina dell'ospedale. La distribuzione degli aiuti è curata direttamente dai volontari di «Insieme per la pace» che li consegneranno perso-

nalmente ai destinatari. Un altro aereo era partito il 3 ottobre scorso, con 30 tonnellate di viveri, medicinali, materiale sanitario, libri e giocattoli. «Insieme per la pace», che dal 1985 ha organizzato e condotto centinaia di missioni umanitarie (dal continente africano al Sud America, dall'Armenia alla Romania) è stata una fra le prime organizzazioni umanitarie a rispondere agli appelli lanciati da Mikhail Gorbachev.

Nei prossimi giorni partiranno ancora altri 80 tonnellate di aiuti, a bordo di 4 Tir. destinati non solo all'ospedale di Mosca, ma anche ai bambini di Chernobyl, la città colpita dal disastro nucleare di cinque anni fa. Una parte

consistente del carico verrà destinata alle popolazioni che vivono lungo le sponde del lago Aral. L'enorme bacino idrico si sta prosciugando ormai da anni e gli abitanti delle regioni vivono in condizioni ormai prossime alla carestia. La giunta regionale della Lombardia ha informato ieri il ministro degli Esteri della disponibilità da parte delle latterie sociali e delle aziende municipalizzate lombarde a mettere a disposizione un milione di litri di latte. Per portarlo in Unione Sovietica saranno necessari 50 Tir e, secondo stime fatte dalla giunta, il costo complessivo dell'operazione ammonta a circa un miliardo e cento milioni di lire.

Solo Amplifon ti è così vicina.



I nostri Audioprotesisti vi aspettano per una prova gratuita dell'udito.

Assistenza, informazioni e prove gratuite.

TRIESTE - Centro di Consulenza per la Sordità - Piazza Goldoni, 10 - Tel. 734.333
GORIZIA - tutti i Martedì di ogni mese al matt. e tutti i Venerdì di ogni mese al pom. - Filiale Amplifon - Corso Italia, 41 - Tel. 53.34.52 - Per informazioni tutti i giorni Ottica Altran - Corso Italia, 41 - Tel. 83.124
MONFALCONE - tutti i Giovedì al matt. e tutti i Lunedì al pom. di ogni mese - Filiale Amplifon - Via Duca D'Aosta, 107 - Tel. 791.075

CORMONS - il 1° e 3° Venerdì di ogni mese al matt. - Ottica Antonutti - Via Matteotti, 44 - Tel. 60.598
GRADISCA D'ISONZO - il 1° e 3° Mercoledì di ogni mese al matt. - Foto Cine Altran - Via Ciotoli, 8 - Tel. 92.324
GRADO - il 2° e 4° Venerdì di ogni mese al matt. - Sanitaria «Sanitas» del Dott. Bruno Candus - Galleria Excelsior, 4 - Tel. 82.797

400 Audioprotesisti
2000 Centri acustici
150 Filiali

La più importante
organizzazione in Europa
per vincere la sordità

amplifon

MARCO

751,7 Marco ancora in tensione nello Sme, anche se su livelli inferiori mercoledì, per le aspettative innescate dalle prossime elezioni tedesche. Sostanzialmente stabili le altre monete del sistema.

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot. V
onti del Tesoro pollenzani	
dic. 90 92,5%	93,80
mar. 91 12,50%	100,40
gen. 92 92,5%	97,40
feb. 92 92,5%	97,25
mag. 92 11,00%	95,05
mar. 92 91,5%	96,70
apr. 92 91,5%	96,80
apr. 92 11,00%	97,75
mag. 92 91,5%	96,70
mag. 92 11,00%	97,45
giu. 92 91,5%	97,15
lug. 92 11,50%	98,10
ago. 92 11,50%	97,60
set. 92 12,50%	99,00
ott. 92 12,50%	99,15
feb. 93 12,50%	98,70
lug. 93 12,50%	97,90
ago. 93 12,50%	97,50
set. 93 12,50%	97,55
ott. 93 12,50%	97,60

Certificati di credito del Tesoro	
nov. 93	12,50%
17 nov. 93	12,50%
gen. 94	12,50%
feb. 94	12,50
dic. 90	
18 dic. 90	
gen. 91	
17 gen. 91	
feb. 91	
18 feb. 91	
mar. 91	
18 mar. 91	
apr. 91	
mag. 91	
giu. 91	
lug. 91	
ago. 91	
set. 91	
ott. 91	

Nov. 91	100,05
dic. 91	100,15
gen. 92	100,15
feb. 92	100,30
18 apr. 92	100,10
19 mag. 92	100,30
20 lug. 92	100,00
19 ago. 92	100,10
nov. 92	100,10
dic. 92	100,05
gen. 93	100,30
feb. 93	99,70
mar. 93	99,80
apr. 93	99,60
mag. 93	99,65
ago. 93	100,15
18 set. 93	100,05
18 set. 93	97,50
ott. 94	98,45
feb. 95	98,60
mag. 95	98,65

95	99,50
mar. 95	97,50
apr. 95	97,40
mag. 95	97,40
giu. 95	97,60
lug. 95	98,40
ago. 95	97,70
set. 95	97,40
ott. 95	97,75
nov. 95	98,05
dic. 95	98,20
gen. 96 CV	100,00
feb. 96	98,05
mar. 96	98,00
apr. 96	97,80
mag. 96	97,90
giu. 96	97,45
set. 96	97,45
ott. 96	95,45
nov. 96	95,70
dic. 96	95,75

eb. 96	96,75
gen. 97	95,50 -
eb. 97	95,60
8 feb. 97	95,45
mar. 97	95,65
pr. 97	95,25 -
mag. 97	95,60 -
ju. 97	95,90 -
ag. 97	95,85
go. 97	95,85
et. 97	96,45 -
CU 84-91 11,25%	100,70
CU 84-92 10,50%	101,45 -
CU 85-93 9,60%	98,60
CU 85-93 9,75%	99,15
CU 85-93 9,00%	97,40
CU 85-93 8,75%	98,00 -
CU 86-94 8,75%	96,10 -
CU 86-94 6,90%	91,00
CU 87-94 7,75%	92,40

	92,45	-0,00
3-93 25,91	96,50	0,00
0 mag. 91	95,50	0,00
2 giu. 91	95,70	0,00
8 mar. 94	81,15	-0,00
1 apr. 94	80,85	-0,00
pubblici parteciat		
FS 84-92	102,00	-0,00
FS 85-92 1	106,50	0,00
FS 85-95 2	104,00	-0,00
FS 85-2000	102,30	0,00
FS 87-92 1*	101,00	0,00
2-92 7,00%	96,25	-0,00
3-93 7,00%	94,50	0,00
4-92 1*	101,55	0,00
4-93 2*	101,50	-0,00
4-93 3*	111,60	-0,00
4-93 4*	111,70	0,00
5-95	104,00	-0,00
5-2000 2*	103,10	0,00
5-2000 3*	104,40	-0,00

-93 2°	9,50%	94,35	0,
-93 3°		142,70	0,
-93 4°		91,75	0,
-2001		103,75	-0,
-93 3°		103,45	-0,
-94 1°	9,25%	91,50	0,
-94 2°		103,40	0,
-94 1°		102,80	-0,
-94 2°		102,85	0,
-96 3°		102,60	0,
sigazioni con Warrant			
-87-92	7,00%	108,30	1,
-87-92	7,00%	103,8	-1,
-84-91	5,75%	216,75	0,
-84-94	6,37%	81,50	0,

ADENZA	Giorni	Prezzi	Var
91	87	97,445	0,1
91	178	95,062	0,0
91	361	90,147	-0,0

imenti indicativi)

BORSE ESTERE							
Amsterdam	Tend.	94,03	(-0,32)	Bruzelles	Gen.	4994,84	(-0,43)
Francfort	Dax	1418,92	(-0,12)	Hong Kong	H.S.	2978,35	(+0,27)
Londra	Ft-Se 100	2135,60	(-0,41)	Parigi	Cac	1607,06	(+0,37)
Sydney	Gen.	1342,2	(-0,66)	Tokyo	Nik	22712,69	(-1,46)
Zurigo	C. Su.	458,00	(+0,09)	New York	D.J.Ind.	2518,18	(-0,64)

PIAZZA AFFARI

Uno scivolone per le Cir Generali sempre deboli

diretti e il Comitato direttivo degli agenti di cambio. In apertura il listino prevedeva lo 0,4%, in chiusura il regresso - è stato contenuto allo 0,28%, con l'indice Mib a quota 725 (27,5% dall'inizio dell'anno, -34,9% dal massimo dell'anno registrato a giugno).

Fra gli assicurativi vistoso scivolone delle Firs (-5,14%). Sostanzialmente in linea con il listino le Generali (-0,61%). Fra i bancari invariate le Mediobanca, in lieve ripresa la Banca Commerciale Italiana (+0,99%), le Ambroveneto (+0,45%) e le Credito Fondiario (+1,63%).

Ancora deboli le Fiat (-0,19%) malgrado l'annuncio della costruzione di due nuovi stabilimenti al Sud, giudicata molto positiva dal mondo politico e sindacale. Ancora positiva invece la variazione per Gemina (+0,61%) e Ifi (+0,45%). In flessione le Ifil (-0,93%). In forte ripresa il titolo Snia Bpd (+4,01%).

Fra le blue chips la Cei è stata protagonista della scivolone più vistoso (-4,96%), mentre nel gruppo De Benedetti sono rimaste praticamente invariate la Cofide (invariata) e l'Olivetti (-0,06%).

Ancora positivi i principali valori del gruppo Ferruzzi dopo la soluzione della vicenda Enimont: la Ferfin ha guadagnato lo 0,44%, l'Agricola lo 0,55%, la Montedison l'1,03%. In lieve flessione, invece, i titoli dell'Eridania (-0,69%), che hanno tuttavia registrato un recupero, nel dopolistino.

Sempre in rialzo anche il titolo del polo chimico (+0,73%), anche se in un regime di scambi più contenuto rispetto all'inizio della settimana. Ancora deboli i titoli telefonici (Slp -0,65%, Stet -1,33%), fatti segno di vendite dall'estero.

[Giovanni Medioli]

TASSO SUPERIORE AL 120%

disponibili a febbraio
MILANO. Dai primi giorni di febbraio gli oltre 200 mila

MILANO. Per primi gli uffici del tesoro già da oggi, 200 mila antistatisti Enimont potranno sborsare dispo delle obbligazioni che l'Eni emerterà con l'offerta pubblica di scambio annunciata. Il tasso iniziale, secondo quanto si apprende da ambienti dell'ente di Stato, dovrebbe essere di qualche decimo di punto superiore al 12% lordo annuo. I titoli saranno quotati in Italia, anche se non si esclude di poter richiedere la quotazione su piazze estere nel caso le casse incaricate dell'operazione dovessero ricevere molte richieste da oltre confine. Quanto ai tempi gli uffici finanziari dell'ente di Stato stanno lavorando per accelerarli al massimo. La speranza è di ottenere da qui alla fine di dicembre la comunicazione del rendimento da parte della Banca d'Italia e l'autorizzazione della Consob al prospetto. Ciò permetterebbe di fare partire l'Opas, cioè la data di almeno trenta giorni, i primi giorni di gennaio. L'odierna emissione delle obbligazioni scarterebbe contestualmente al termine dell'operazione (i primi di febbraio appunto), mentre per la quotazione ufficiale bisognerà attendere i tempi tecnici dovuti alla comunicazione dei dettagli (adesioni, numero di obbligazioni emesse ecc.).

MOVIMENTO NAVI

partenze

navi in rada

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

DELEGAZIONE IN VISITA GUIDATA DA RUGGIERO

L'impresa Italia nell'ex Rdt

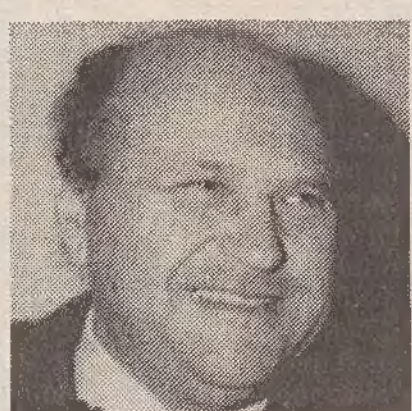
L'Iri progetta autostrade a pagamento, l'Eni tratta per il carburante

NOBILI «In gennaio il piano Bin»

BERLINO — Il progetto per l'accorpamento delle attività di Credit e Comit procede regolarmente e potrebbe raggiungere una forma definitiva entro gennaio. «Non siamo pressati da scadenze — ha detto a Berlino il presidente dell'Iri, Franco Nobili — e abbiamo già incaricato organismi professionali competenti di studiare nel dettaglio la questione. Il comitato di presidenza se ne occuperà appena gli studi saranno terminati. Le perplessità sollevate dopo l'annuncio del progetto — ha aggiunto Nobili — erano dovute al fatto che si è immediatamente pensato a una fusione tra le due Bini. Le banche restano invece distinte e sono unite in una nuova entità che avrà il 51 per cento delle azioni dei due istituti: questa, attraverso gli stessi vertici attuali, studierà le sinergie per eliminare le sovrapposizioni e individuare i migliori settori di operatività in Italia e all'estero».

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Sbarco italiano nell'ex Germania Est. Una delegazione di una sessantina di imprenditori guidata dal ministro al Commercio con l'Estero Renato Ruggiero, dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, dal presidente dell'Iri Nobili e dal presidente dell'Eni Cgilieri ha incontrato a Berlino Detlev Rohwedder, il capo della Treuhandanstalt, la gigantesca società fiduciaria creata per guidare il passaggio dall'economia socialista al libero mercato in quella che fino al 3 ottobre era la Rdt. Un mercato enorme di 108 mila kmq, un terzo circa dell'Italia, e di 17 milioni di abitanti a cui manca tutto e che sono malati di consumismo. E naturalmente la Rdt in prospettiva è la porta obbligata da cui passare per conquistare gli altri paesi della Mitteleuropa.



«La nostra missione rappresenta l'industria privata e pubblica al massimo livello. Siamo qui per un motivo politico, rispondendo a un invito di Kohl, e uno economico: vogliamo fare buoni affari».

Pininfarina: «Dobbiamo essere tempestivi».

der prevede che la ripresa cominci già a partire dalla metà dell'anno venturo e Reuter, il capo della Daimler-Benz è convinto che tra cinque anni l'ex Germania Est sarà la zona più moderna della Comunità europea.

«E' vero, la Repubblica Federale ha già fatto la parte del leone e si è scelta i gioielli migliori ma in fondo è naturale e logico — ha risposto Pininfarina — noi però siamo convinti che la ex Rdt rappresenti ancora un'occasione da non perdere. Inoltre conosciamo lo spirito che guida i nostri colleghi tedeschi da sempre aperti alla collaborazione e niente affatto nazionalisti. E' un dato di fatto che il 40 per cento delle azioni delle imprese tedesche è in mano a stranieri».

per la società italiana valido per tutto il centro Europa. Naturalmente esistono dei problemi che bisogna risolvere e che in questo primo incontro sono stati appena accennati, ha ricordato Pininfarina, come la questione dei diritti dei vecchi proprietari. Chi pagherà loro l'eventuale indennizzo? Bonn o la Treuhandanstalt? Non certo le imprese italiane. Si sa che la produttività all'Est è inferiore a quella della Germania Ovest e anche a quella italiana, si dovrà probabilmente ridurre il personale ma a che condizioni sarà possibile? E quali saranno i vincoli ecologici, un settore finora totalmente trascurato dall'industria orientale? E quali le agevolazioni fiscali? E che cosa succederà dei vecchi debiti delle società che i tedeschi mettono in vendita in blocco? Domande a cui Rohwedder ancora non può rispondere ma ha già promesso entro Natale almeno un elenco delle cento o centocinquanta società più importanti dell'ex Germania Est con un'analisi precisa del loro stato di salute. Una sorta di catalogo natalizio per l'acquisto della Germania Est.

DUE COLOSSI MONDIALI

Nestlé e Coca Cola alleati «frizzanti»

VALUTE Impennata del dollaro

NEW YORK — Dollaro in netto rialzo sui mercati valutari in un clima di grande nervosismo determinato dall'attesa per la risoluzione delle Nazioni Unite sull'uso della forza contro l'Irak e dalle voci sulla messa in stato di allerta delle truppe nel Golfo Persico.

ZURIGO — Una «dolce» e «frizzante» alleanza tra due colossi mondiali che operano nel settore dolciario e delle bevande «soft». La svizzera Nestlé, primo gruppo alimentare al mondo, ha stretto un'alleanza con l'americana Coca-Cola, altro colosso mondiale del settore, per la produzione e la commercializzazione di «concentrati» e di basi per bevande per caffè e tè istantanee.

Helmut Maucher, presidente del consiglio d'amministrazione della Nestlé Ag, ha sottolineato che le bevande istantanee a base di tè e caffè rappresentano uno dei segmenti a crescita più rapida del settore e ha affermato che i punti di forza della nuova joint venture sono la leadership mondiale della Coca-Cola nella distribuzione e la politica di marchio e di alta tecnologia della Nestlé. Assieme a Roberto Goizueta, capo dell'esecutivo della Coca-Cola, Maucher ha sottolineato che la cooperazione in seno alla nuova società, che sarà gestita come una divisione indipendente, ha spazi ben delimitati e non prelude a un matrimonio tra due colossi.



TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI
di BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

L'agricoltura causa il deficit dell'Inail

ROMA — Ancora una volta i conti dell'Inail presentano uno stato di squilibrio a causa della gestione agricoltura: il bilancio di previsione 1991 stima infatti un disavanzo economico di 1.973 miliardi di lire. Una «grave» situazione che è «totalmente attribuibile — ha spiegato il presidente dell'Istituto, Alberto Tomassini — alla gestione agricoltura» per la quale viene preventivato un deficit di 2.051 miliardi, dei quali 1.642 per il settore dei lavoratori autonomi e 409 per quello dei lavoratori dipendenti mentre le altre gestioni sono in attivo. Di qui la richiesta di Tomassini, al governo e

al Parlamento, affinché trovino al più presto «soluzioni di riequilibrio attraverso sia l'intervento diretto dello Stato sia l'introduzione di meccanismi contributivi che tengano conto delle mutate condizioni di rischio e di potenzialità economica del settore». Il deficit della gestione agricola è da porre in relazione soprattutto — ha sottolineato il direttore generale Mario Palma — alla «perdurante inadeguatezza» della principale fonte di finanziamento costituita dai contributi assicurativi, nonostante i lievi incrementi introdotti dalla legge finanziaria 1988.

CAPITAL GAINS: PARLANO LE GRANDI ASSICURAZIONI

Le compagnie ferite in Borsa

ROMA — I maggiori gruppi assicurativi italiani sono in grande allarme per lo stato di salute della Borsa e criticano le modalità di intervento del governo in tema di tassazione dei capital gains. I vertici delle principali compagnie quotate a Piazza Affari lasciano trasparire un'amara analisi sulle prospettive del mercato finanziario italiano.

«Non esiste più una Borsa — ha esordito il presidente e amministratore delegato della Ras, Umberto Zanni — noi siamo molto attenti e, purtroppo, molto preoccupati perché l'andamento del mercato finanziario è in diretta relazione con la nostra attività di gestione del risparmio delle famiglie. Ci troviamo in questa situazione inaccettabile — ha proseguito Zanni — anche perché tutte le disposizioni annunciate per mettere ordine alla Borsa italiana, sono disattese: come ha detto di recente Franco Modigliani, sembra che ai programmi di sviluppo del Paese non interessi avere un mercato finanziario ben equilibrato e ordinato. Si tratta di un errore profondo».

Severo il giudizio di Zanni sulle modalità di intervento del governo in materia di tassazione dei guadagni di Borsa: «Sono anni che se ne parla —

ha sottolineato il presidente della Ras — sarebbe bene fare qualcosa che possa essere messo in atto praticamente senza eccessivo disturbo. E' inutile essere troppo raffinati: vanno fatte cose semplici, senza dare l'impressione che si è contro il mercato finanziario e contro la Borsa, o che ci sia qualcuno che deve essere punito. Non è questa la mentalità con la quale si può avere un mercato efficiente».

E' nata Escort Wagon.



Venite a provarla da oggi a domenica 2.

Escort Wagon. Pura gioia di guidare.

Una nuova linea si fa spazio. Il suo profilo slanciato affascina già al primo sguardo. La sofisticata tecnologia dei propulsori vi entusiasmerà per prestazioni. Lasciatevi conquistare dal grande confort e dal ricco equipaggiamento che potete personalizzare con ABS e aria condizionata. E con la di

VIZZINI IN COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI AL SENATO

Cantieri «più moderni»

Tra breve si sapranno i criteri per l'ottenimento degli aiuti

Secondo il ministro (nella foto), si deve passare dalla tutela delle esigenze sociali al rilancio e alla qualificazione dell'offerta.

ROMA — Cantieristica e cabotaggio sono stati al centro di un intervento del ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, davanti alla Commissione Lavori Pubblici del Senato, dove si sta esaminando quella parte della finanziaria che interessa il dicastero.

Sulle prospettive della cantieristica Vizzini ritiene indispensabile un salto di qualità dalla tutela delle esigenze sociali al rilancio e alla qualificazione dell'offerta. Il ministro ha dichiarato che presto verranno resi noti i criteri di base ai quali saranno erogati gli aiuti. A questo riguardo occorre ricordare che alcuni giorni fa è stata approvata a Bruxelles la VII direttiva Cee inerente al regime delle sovvenzioni pubbliche alla cantieristica. Con i buoni uffici dello stesso Vizzini, è stata raggiunta una soluzione di compromesso tra i due fronti che si erano delineati: da una parte la Danimarca (e in misura meno accentuata l'Olanda) premeva per tagli sostanziosi, d'altro canto Italia, Francia, Spagna facevano presente che il mantenimento delle sovvenzioni era indispensabile per parare la dura concorrenza giapponese e coreana (non immune quest'ultima da interventi pubblici, visto l'aiuto fornito in paio di anni fa ai cantieri di Jægersbo).

Da notare che i danesi hanno in piedi accordi con i giapponesi che consentono al paese scandinavo produzioni a costi più ridotti. Alla fine, dunque, compromesso: progressiva riduzione degli aiuti, il massimale dovrebbe passare nel '91 dall'attuale quota del 20% al 16%. Una soluzione che fa comodo anche ai tedeschi,

impegnati nella non facile gestione della cantieristica ereditata dall'ex Ddr. Il risultato conseguito a Bruxelles è stato valutato positivamente in casa Fincantieri dal presidente Bocchini e dall'amministratore delegato Antonini. Antonini, in particolare, ha evidenziato un dato essenziale: la filosofia della direttiva Cee non è improntata a un ampliamento del settore cantieristico, ma a una difesa del settore stesso, migliorando produttività ed efficienza.

In altri termini, ammonisce Antonini, si deve evitare di gonfiare l'apparato produttivo per evitare quei rischi di iperdimensionamento che determinarono la grave crisi del comparto a cavallo degli anni '70-'80. In Fincantieri si fa capire che questa potrebbe essere la chiave di lettura che spiega come Fimare sia dovuta andare in Olanda a commissionare 5 nuove navi per il cabotaggio: Fincantieri avrebbe al momento un portafoglio ordini più che sufficiente.

Tornando a Vizzini, il ministro ha parlato anche di cabotaggio: è necessario che si armonizzino in sede comunitaria e nazionale le normative riguardanti lavoratori marittimi e unità navali. Sulla riforma dei sistemi portuali, Vizzini ha detto di essere favorevole a mantenere una configurazione pubblicistica dei porti ma con esclusivo riferimento a funzioni di programmazione, di gestione del demanio e controllo, mentre ai privati andrebbero affidati i servizi di banchina e le aree da destinare al cabotaggio.

[red. ec.]

CREDITO
Bnl apre il primo sportello nell'area portuale triestina

TRIESTE — La Banca nazionale del lavoro apre oggi una sua agenzia all'interno del Punto franco nuovo della zona portuale di Trieste. Il nuovo punto di vendita — unico sportello bancario a operare all'interno dell'area portuale — è stato attrezzato per fornire con la massima funzionalità ed efficienza tutti i servizi di banca nello stile dello «sportello anni '90». I servizi di incasso e pagamento sono curati dall'area «operatore unico», che assicura snellezza nell'esecuzione delle operazioni di sportello. L'agenzia è destinata a soddisfare le esigenze degli operatori e delle persone attive nell'area portuale ed è abilitata a compiere tutte le operazioni bancarie; in particolare verranno accolti i pagamenti delle fatture dell'Ente autonomo del porto e della Compagnia unica dei lavoratori portuali, verranno effettuate operazioni di cambio valute nonché operazioni di «cassa capitano» in lire e in valute estere. La struttura, inoltre, è dotata di cassa continua versamenti e di cash dispenser utilizzabile 24 ore su 24, festivi compresi, con carte Bancomat e «Topcard».

La Banca nazionale del lavoro è presente in tutte le province del Friuli-Venezia Giulia con undici punti vendita, ai quali si affiancano uffici delle società par bancarie del gruppo, in particolare Interbanca investimenti (società di distribuzione di prodotti finanziari), Ifitalia e Localit rispettivamente leader nel factoring e nel leasing nel nostro Paese.

MINISTRO CECO A UDINE
Punta alla Cecoslovacchia il Consorzio Est Europa

UDINE — Le opportunità delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia nei rapporti economici con la Cecoslovacchia e, più in generale, i rapporti economici tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e la repubblica danubiana sono stati al centro di un incontro con il viceministro degli Esteri cecoslovacco, Václav Pírek, organizzato a Palazzo Torriani dal Consorzio Imprese Est Europa e al quale hanno partecipato, oltre ai vertici del Ciest, anche l'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, e diversi imprenditori friulani.

Il saluto per l'Assindustria è stato portato da Roberto Turello, membro del consiglio direttivo, il quale ha ricordato che l'industria friulana è interessata a collaborare alla ristrutturazione economica dei Paesi dell'Est non tanto perché questi rappresentano un mercato di 420 milioni di consumatori (in pratica poco più del mercato comunitario), quanto perché soltanto rapporti di integrazione stabili e duraturi assicurano reali condizioni di sviluppo.

E' stato poi il viceministro Pírek a illustrare le caratteristiche della riforma cecoslovacca.

IMPRESSE
La Cogein in Urss

UDINE — Una delle più importanti imprese italiane in Unione Sovietica, la Cogein, ha deciso di trasferire il proprio centro di attività nella prima linea di frontiera di alzeri. Si tratta di un complesso di 5 stabilimenti industriali destinati alla produzione di materiali edili, sanitari, ceramici, commissionati nel 1989 alla Cogein, azienda di Buisson, dal gruppo Pz, della città di Stavropol, a circa 600 km da Mosca, nella repubblica di Dagestan.

L'opera per un valore di circa 300 milioni di lire, viene gestita e coordinata dall'Azenda friulana con il concetto di «chiavi in mano» totale e rappresenta un significativo esempio della capacità dell'impresa cogein di operare in mercati internazionali, anche per opere di notevole portata. A Stavropol interverranno imprenditori ed esponenti del mondo economico regionale. Tra gli altri saranno presenti il sottosegretario al Commercio estero, Alberto Rossi, i presidenti delle giunte regionali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, Adriano Brasutti e Franco Cremonese, della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo e i presidenti delle federazioni regionali degli industriali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, Gianfranco Zappas e Giancarlo Forzato, assessore all'Industria del Friuli Venezia Giulia, Ferruccio Saro.

LA RIFORMA DELL'ISTITUTO

Quella «cassa» costa cara
Il sindacato vuol cambiarlaServizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'attuale cassa integrazione va buttata e sostituita con una normativa «certa e trasparente» che non permetta più di elargire favori sulla pelle dei lavoratori e dei contribuenti. Dopo anni si «scopre» che la cassa integrazione costa assai cara ai contribuenti, e assolve molto male il compito di ammortizzatore sociale per la quale era stata creata. Forse, meglio tardi che mai.

L'atto d'accusa, violentissimo, è venuto in una conferenza stampa unitaria del sindacato, a cui hanno partecipato Trentin e Bertinotti della Cgil, Alessandrini della Cisl, Benvenuto e Mussi della Uil.

I sindacati prima hanno messo le mani avanti ricordando di essersi sempre battuti per la riforma, quindi hanno sostenuto che, di fronte alla «recessione strisciante» in cui si dibatte l'Azienda Italia, non è più rimandabile una revisione dell'istituto della cassa integrazione il quale deve fornire procedure trasparenti, normative di sostegno alla contrattazione, nonché ai processi di ristrutturazione e di mobilità.

A sostegno di una riforma

che languisce nei cassetti da circa dieci anni i sindacati hanno deciso una serie di azioni. Le più importanti sono due. Il 6 dicembre le confederazioni sindacali «pochetteranno» per tutta la giornata la Camera dei deputati, il Senato e Palazzo Chigi sede del governo. Il 18 dicembre, in occasione della riunione interministeriale della Cee a Roma, sarà organizzata una catena umana che unirà Palazzo Chigi, Camera e Senato.

Ma perché dopo tanto brontolare i sindacati hanno deciso di passare alle maniere forti? «Ci troviamo di fronte — è stata la risposta di Trentin — a una questione di prima grandezza come è una recessione strisciante; un problema assai grave che governo e Parlamento stanno affrontando in modo schizofrenico e inaccettabile».

Le tesi sindacali è che di fronte a momenti difficili, si continua a ricorrere a «strumenti vecchi» come la cassa integrazione e alla «politica selvaggia del prepensionamento», dimenticando l'aspetto del reinserimento e della riqualificazione dei lavoratori in esubero. Piccole elemosine che non si curano dei guasti reali creati tra i lavoratori. «Cassa integrazione e prepensionamenti — ha

detto Trentin — così come sono attualmente sono due canali di spesa a fondo perduto che servono solo all'emarginazione delle forze occupazionali». Insomma, una politica che nella migliore delle ipotesi è da definire miopia.

La richiesta sindacale è semplice: il governo deve dare il via libero politico all'approvazione del disegno legge di riforma della cassa integrazione il quale, tra l'altro, «ha il pieno assenso delle forze sociali».

Gli stessi sindacalisti hanno riconosciuto che la riforma sarebbe stato meglio farla nel «periodo delle vacche grasse», ma ormai con una congiuntura difficile che busa alle porte (emblematici i casi Fiat e Olivetti) non è più possibile aspettare.

La riforma della cassa integrazione, naturalmente, ha un costo. Per farla arrivare in porto sono necessari 800-900 miliardi da aggiungere ai 1.200 rimasti nel frigorifero di un decreto legge scaduto e non reiterato dal governo. Cgil, Cisl e Uil hanno duramente contestato l'argomento secondo il quale in questa fase, con la cinghia stretta della legge finanziaria, trovare centinaia di miliardi non è per nulla semplice.

TESORO
Assalto al Cct

ROMA — Domanda nettamente superiore all'offerta e tasso di rialzo. Con queste indicazioni si è chiusa l'asta dei certificati di credito del Tesoro quinquennali a scadenza primo dicembre '95 i titoli offerti erano per 3 mila miliardi di lire, mentre le richieste degli operatori sono arrivate a 5.224 miliardi. Dei 3 mila assegnati, 50 miliardi sono andati alla Banca d'Italia.

Il prezzo di aggiudicazione è stato di 86,10% rispetto al prezzo fisso di emissione di 97,25%, mentre la percentuale di riparto al prezzo marginale è stata del 57,26%.

Rendimento annuo di quest'asta di 13,56% (13,35% nella precedente asta di quinquennali) e netto di 11,81% (11,61%). Come rende noto la Banca d'Italia in una nota «Cct assegnati dovranno essere regoati il prossimo 3 dicembre senza corresponsione di diemi di interesse».

IL DIBATTITO ALL'ASSINDUSTRIA TRIESTINA

Rifiuti industriali: interrogativi

TRIESTE — I problemi e gli interrogativi sollevati da una recentissima sentenza della Corte costituzionale, che ha parzialmente abrogato una parte della normativa regionale sullo smaltimento dei rifiuti tossici speciali nel Friuli-Venezia Giulia, sono stati affrontati nell'incontro «Ambiente e aziende» organizzato nella sede triestina dell'Associazione industriali.

Alcuni importanti interrogativi riguardano innanzitutto la situazione delle «materie prime secondarie», sarebbe a dire di quei residui di un primo processo produttivo che possono essere reimpiantati in altre at-

regionale e la giurisprudenza sullo smaltimento dei rifiuti industriali. E' pure intervenuto il dottor Giorgio Luzzi, della Direzione regionale dell'ambiente della Regione, che ha fornito alcuni chiarimenti sulle migliaia di domande di imprenditori che attendono una autorizzazione allo stoccaggio dei rifiuti tossici nocivi e giacciono negli uffici regionali.

Alcuni importanti interrogativi riguardano innanzitutto la situazione delle «materie prime secondarie», sarebbe a dire di quei residui di un primo processo produttivo che possono essere reimpiantati in altre at-

tività industriali. Durante la discussione è comunque emerso che la Regione ha previsto una proroga fino ad almeno tutto il prossimo mese di aprile per quanto riguarda quelle aziende operanti sul Friuli-Venezia Giulia (pare siano quasi quattromila) che hanno chiesto di essere autorizzate allo stoccaggio. In assenza di altri provvedimenti da parte dell'amministrazione regionale è dato il numero di pratiche che devono essere istruite. Il dottor Longo ha invitato le autorità competenti a prendere in considerazione la possibilità di istituire almeno

un meccanismo di silenzio-assenso in modo da non lasciare le singole entità produttive in una situazione che rischia di permanere poco chiara.

Una recente sentenza di condanna penale, emessa dalla pretura di Latisana, ha inoltre ricordato che l'imprenditore, anche se apparentemente in regola con i regolamenti, corre il rischio di essere sanzionato per atti che comunque contrastano con i principi generali fissati dalle normative Cee e con altri parametri che il legislatore regionale non può in ogni caso modificare.

[g.v.]



consumi: dal 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) - 90 cv, 177 Km/h - al 1.3 HCS e al Diesel 1.8 IDI.
"di Scelta Ford" siete liberi di scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 o 1.6, allo stesso prezzo.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE

LIRICA: TRIESTE

«La straniera» ottiene il visto

Domani al «Verdi» l'opera belliniana, splendido laboratorio del romanticismo italiano

TRIESTE — «Oh che furore! Oh che fanatismo! ha fatto l'opera del comune amico Bellini... Trionfo, trionfo, trionfo! Non più sentito in mia epoca; a tale effetto sono rimasto, terminato lo spettacolo, per più ore sbalordito per l'entusiasmo del pubblico, e che sembrava una rivoluzione».

L'euforico rapporto sulla prima rappresentazione scaligera della «Straniera» è dell'allora giovane ma già celebrato baritone Antonio Tamburini, primo interprete del ruolo di Valdeburgo nell'opera belliniana. Gli esclamativi e l'entusiasmo dell'artista — che certamente cantava assai meglio di quanto non scrivesse, in ciò emulando il maestro cannone a cui perdeva sintassi — è consacrato dalla pur preziosa epistola — non lasciano dubbi sulla volubilità degli umori teatrali e su un equivoco perpetuato dalla storia. La quarta opera di Bellini non fu affatto accolta con freddezza, come da qualche parte si legge, ma scatenò invece nel pubblico milanese quel «fanatismo» ricorrente nelle cronache ottocentesche quando il successo arrivava a incandescenza.

Lo stesso avvenne quando l'opera andò in scena al Comunale di Trieste, nel febbraio del 1831, con la leggendaria e versatile Carolina Ungher, cara a Liszt, la stessa che alla Scala, due anni prima, aveva interpretato il ruolo di Isotta accanto a Henriette Meric Lalonde.

Dopo quasi 160 anni «La Straniera» ritorna ora a Trieste, uscendo da quell'oblio imposto dalle leggi del successo, per cui il successo maggiore emarginava quello minore, in un'epoca in cui sostenuta era la domanda di «novità» (esattamente l'opposto di quanto avviene oggi).

Bellini, che non aveva i ritmi produttivi di Donizetti, si trovò così, per oltre un secolo, circoscritto all'aurea trilogia di «Sonnambula», «Norma», «Puritani». L'alacrità della Renaissance belcantistica e preromantica dell'ultimo trentennio ha consentito il recupero di opere dimenticate, non solo ricche di bellezza, ma anche rivelatrici di un percorso estetico e di un'evoluzione creativa che appartiene alla grande civiltà romantica. Così anche «La Straniera» è passata all'archivio delle opere mancate a una «redenzione» storica e critica più attenta ai valori della ricerca drammaturgica belliniana, tra la «svolta» del «Pirata» (1827) e «I Capuleti

**Torna in scena
al Comunale
a quasi 160 anni
dalla «prima»**

e i Montecchi» (1830); vale a dire, alle soglie degli ultimi capolavori.

Cardine dell'esperienza teatrale di Bellini è sempre il lirico Romani, che nel melodramma del 1829 fa ricorso, come d'uso, a una fonte letteraria francese: il fantastico romanzo del visconte d'Arlincourt, «L'Etrangère», pubblicato quattro anni prima.

«La Straniera» ci appare oggi non solo come uno splendido «studio» per i melodrammi degli anni Trenta, specie per «Sonnambula», ma anche il laboratorio di quel romanticismo italiano che andava prendendo coscienza di sé. Nella vicenda della donna misteriosa che si aggira «in fama di fattucchiera» lungo il lago di Montebello, suscitando la passione di Arturo proprio alla vigi-

lia delle nozze con Isotta, c'è un irresistibile invito per il lirismo belliniano a percorrere la strada del sentimento in un rapporto di intensa simbiosi con la natura.

Esisteva il precedente protoromantico della «Donna del lago» di Rossini, un «profeta» dal quale Bellini cerca di affrancarsi. E lo fa — talvolta con ingenuità — con la purezza del suo genio melodico, anticipando la Sehnsucht delicata e l'emozione panica di «Sonnambula», imprime però per altro verso al due personaggi principali del dramma (attraverso la ricerca di una vocalità per molti aspetti atipica e nuova) un carattere di eccitazione, di irrequietezza febbrile, che agita il «mistero» della protagonista, depositaria di un segreto la cui repressione la porterà sull'orlo del delirio e della follia, «topos» romantico per eccellenza.

Ma non meno originale — sottratto com'è alle puntature ardite dei tenori contraltini e inquietamente legato a un canto di tessitura centrale, senza una vera e propria «aria» — è Arturo, emergente nel brabbividente «notturno» come «un diverso, un nevroico, talvolta esagitato e talvolta depresso, nonché un visionario perenne». Anzi,

**Masini dirige
un cast vocale
in cui sventa
Lucia Aliberti**

Niny Ganguzza va oltre, fino a considerarlo «un'autentica pietra miliare dell'operismo romantico». Sicché «bisogna arrivare a Verdi e a Ciaikovski (Don Carlo e Dama di picche) per poter trovare — nella corda tenorile — altrettanta esaltazione e sofferenza di mente».

Ecco, in questa visione tragico-fatalistica del melodramma, una delle occasioni per riscoprire e recuperare «La Straniera» nelle sue grandi acensioni (come l'aria di Alade «Or sei pago, o ciel tremendo», pendente «di furore» al «Sorriso d'innocenza» del «Pirata») ma soprattutto nella sua compattezza di opera di ricerca tra classicismo e romanticismo. Come tale l'ha sentita e vista il giovane scenografo e regista francese Denis Krief, al quale si affida questa coprodu-

zione del Teatro Verdi e del Theatre du Capitole di Toulouse.

Il medesimo mitico e misterioso, mediato dal romanticismo, è la dimensione figurativa di questa messinscena, che rievoca da una parte le suggestioni naturalistiche del primo Ottocento (i vapori paesaggi di Friedrich, le cattedrali gotiche di Schinkel), dall'altra lo «style troubadour», caro anche al melodramma di Meyerbeer («Robert le diable») e all'ironia di Rossini («Le Comte Ory»).

Denis Krief, nella sua riflessione spettacolare del «medesimo romantico», avverte nella «Straniera» un'opera che fa parte di quel teatro in cui la Natura entra come presenza viva nell'azione, con l'immensità dei suoi laghi, dei suoi boschi, degli «spazi» partecipi della vicenda umana; in una comunione di emozioni e di passioni che ha nel «Guglielmo Tell» — coevo alla «Straniera» — l'espressione più alta e corale. Anche attraverso il lavoro sul «costume» e sul «trucco», spinto fino all'iconografia realistico-fantastica di Van Eyck e del flamminghi, Krief si propone l'immagine melodrammatica di tutta una civiltà pittorica riemergente con

nuovi palpiti dal mediterraneo lirismo di Bellini.

Diretta da Gianfranco Masini, specialista del melodramma romantico e molto familiare all'orchestra e al pubblico di Trieste, l'opera — che debutta domani sera al «Verdi» — riunisce una compagnia di canto di elevato prestigio, con il baritone Roberto Frontali (un Valdeburgo che in questa edizione acquisterà statura inedita), il giovane mezzosoprano Sara Mingardo, il basso Carlo Striuli, il tenore Vincenzo Bello (già eccellente interprete di Arturo al Comunale di Treviso, qualche anno fa), e soprattutto un soprano belliniano di fama mondiale, come Lucia Aliberti, nel magico scorcio acclamatissimo a Catania nella «Norma» diretta da Daniel Oren, e non dimenticata protagonista della «Linda di Chamounix» al «Verdi» nella primavera dell'89.

Comprensibili quindi l'interesse e l'attesa per questo spettacolo, come dimostrano le numerose richieste pervenute al teatro da ogni parte d'Europa. L'esecuzione sarà registrata dalla Rai e probabilmente da una casa discografica italiana per una collana di Cd «live».



Oggi alla Sala Azzurra debutta il film di Sergio Rubini «La stazione», premio Fipresci all'ultima Mostra di Venezia.

**Cinema Alcione
«Capitan Fracassa»**

Al cinema Alcione si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Massimo Troisi e Ornella Muti, tratto dal capolavoro di Gautier.

**Cinema Nazionale
«Cuore selvaggio»**

Al cinema Nazionale 4 proietta la programmazione del film di David Lynch «Cuore selvaggio». Palma d'oro a Cannes '90, mentre al Nazionale 2 si proietta «Ore disperate» di Michael Cimino.

**Alla radio regionale
Nordest Cultura**

Oggi alle 15.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusuola presenta il saggio di Walter Pedullà «Lo schiaffo di Svevo» e «Il Centenario dell'Ottocento» di Laura Novati.

**Associazione Armonia
Le «Baruffe»**

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Anianian la compagnia «Quelli de il luncino» replica la commedia di Carlo Goldoni «Le baruffe chiozzotte».

L'associazione delle compagnie dialettali triestine «Armonia», rammenta che fino a oggi, all'Utah di Galleria Protti, si possono sottoscrivere abbonamenti alla stagione di prosa.

**A Monfalcone
«Stanno tutti bene»**

Da oggi a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni.

**Cinema Ariston
«Linea mortale»**

Oggi al cinema Ariston debutta il film «Linea mortale» di Joel Schumacher.

**CINEMA
'La stazione' di Rubini, premiato a Venezia**

Ridotto del Verdi

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto (v. S. Carlo 1) si terrà la proiezione dell'opera «La Straniera» di Vincenzo Bellini, che andrà in scena da sabato al Teatro Verdi. La proiezione sarà svolta dal critico Gianni Gori.

Concerto corale

Oggi alle 20.30 nella chiesa di Sant'Ignazio, a Gorizia, concerto dei cori goriziani «Bratuz», «Madrigalisti», «Stanzes», «Corale di Luchina», «Podgora» e «S. Ignazio» per la ricorrenza di Santa Cecilia, patrona della musica.

**Nella chiesa luterana
Cori femminili**

Domani alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfilii si terrà il primo incontro di cori femminili, al quale parteciperanno il coro della Scuola comunale di Ruda diretto da Gianna Visintin, la corale San Pio X diretta da Chiara Moro, il coro femminile Vesela pomlad di Opicina diretto da Franc Pohajec e il coro della Glasbena matica diretto da Stojan Kuret.

**Teatro dei Salesiani
Sfrati, amor e...**

Domani alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Baruccia replica la commedia dialettale «Sfrati, amor e gelosia» di Carlo Fortuna.

**A Udine
I violinisti Grandi**

Domani alle 16 nella chiesa di San Pio X a Udine, per il ciclo «Tra le note il sabato pomeriggio», suonerà il violinista Carlo Grandi, affiancato da Giorgio Samar al flauto e Giorgio Tortora alla chitarra.

**Agimus Gorizia
Duo Hindemith**

Domani, alle 17.30 nella sala congressi del Musel provinciali di Borgo Castello a Gorizia, per la stagione dell'Agimus, si esibirà il duo «Paul Hindemith».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20.30 prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì alle 20.30 seconda (turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflöte» (seconda parte). Direttore August Everding. Ingresso L. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E È possibile acquistare la speciale Cartateatro 8 valida per 8 spettacoli a scelta tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Siglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 il Teatro di Genova presenta «Tito Andronico» di W. Shakespeare, con E. Pagnini, M. Crappa, L. Pisilliti e P. Graziosi. Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3 turno «venerdì» (durata 3 h). Prenotazioni: Siglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Quelli del luncino» in «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni, regia di S. Socal. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Sabato 1 e domenica 2 dicembre alle ore 20.30: Il Teatro delle Immagini di Pordenone presenta «Antigone» di Sofocle. Ingresso L. 15.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione di David Pownall «Master Class». Turno di abbonamento A. Regia di Mario Ursic. Repliche: domani 1 dicembre alle ore 20.30 (turno di abbonamento B), domenica 2 dicembre alle ore 16 (turno di abbonamento C).

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì per la rassegna: Al piacere di rivederli: «Vizi privati, pubbliche virtù» di M. Jancsó.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Julia Roberts, Kiefer Sutherland e Kevin Bacon nel grande successo «Fantastico dell'anno: «Linea mortale» (Flatliners) di Joel Schumacher. Brevi e rischiosi viaggi nell'aldilà compiuti da studenti di medicina: che c'è dopo la vita? Un film spettacolare ed emozionante.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20.22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11. Festival del Festival. Ore 17, 18.45, 20.15, 22. Premio della stampa internazionale alla mostra di Venezia: «La stazione» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini e Margherita Buy. Il gioiello di un nuovo cinema italiano.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anallita». Tutto contro natura V. 18. **GRATTACIELO.** 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: La United International Pictures presenta un film stupendo: «Due nel mirino», con Mel Gibson e Goldie Hawn diretto da John Badham.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Navy Seals» (Pagati per morire) con Charlie Sheen. Addestrati per uccidere sono la risposta vincente alla criminalità internazionale. In Dolby stereo SR.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista di «L'anno del lupo».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.º mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch. Palma d'oro a Cannes '90. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.22.15: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonna, 4 - tel. 304832). Ore 17.40, 20.22.15. «Il viaggio di Capitan Fracassa» magistralmente diretto da Ettore Scola con Ornella Muti. Dal capolavoro di Theophile Gautier le avventure di un gruppo di teatranti nella Francia del '900.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 22: «Caccia a Ottobre rosso» di John McTiernan. Con Sean Connery, il pericoloso agente dell'immaginazione, la suspense più profonda.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30 il più bello e più premiato dei cartoni animati: «La regina delle nevi».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Quella viziosa...». L'ultimo film John Holmes con rapporti sessuali di particolare realismo. V.m. 18.

da VENEZIA

**MOSCA
LENINGRADO**

viaggi di 8 giorni partenze 9 e 16 dicembre
voli diretti Aeroflot
alberghi di 1ª cat. A, accompagnatori
tutto compreso L. 950.000

chiedete maggiori informazioni alla vostra agenzia di viaggi

clipper

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

DA NON PERDERE

BANANE

La banda di comici più corrosiva d'Italia. Un programma che riscopre la satira e prende in giro i temi freschi di giornata.

**STASERA
ALLE 20,30**

Il settimanale calcistico di commenti e anticipazioni sul campionato italiano, coppe e campionati esteri.

Con Luigi Colombo e Marina Sbardella.

Stasera alle 22.30.

MONDOCALCIO

TMC

TELEMONTECARLO

La simpatia che conquista.



«Master class»: c'è Stalin in cattedra

TRIESTE — «Master Class», una pungente commedia sui rapporti tra arte e potere, è il secondo allestimento che il Teatro Stabile Sloveno propone in prima assoluta per l'Italia, questa sera, alle 20.30. Scritta dall'inglese David Pownall, la commedia è ambientata al Cremlino e ruota attorno a una lezione di Stalin (l'attore Anton Petje, nella foto) sulla musica e l'arte; «allievi», il ministro della cultura Zdanov e i musicisti Prokofiev e Sciostakov, che invano cercano di difendere la libertà della creazione artistica. La regia di «Master class» è di Mario Ursic; scenografia di Marjan Kravos, costumi di Maria Vidau, commento musicale di Aleksander Rojc.

CINEMA Due Quinn per Picasso

PARIGI — Sarà la famiglia Quinn a raccontare la vita di Pablo Picasso. Anthony Quinn sta infatti preparando un adattamento per il cinema della vita dell'artista: sarà lui stesso a impersonare Picasso da adulto, mentre pensa di affidare la parte di Pablo giovane a uno dei figli. L'annuncio di questo progetto, Anthony Quinn l'ha dato a Parigi, dove ha ricevuto il Premio Colivier per la sua corposa autobiografia.

TEATRO Immagini di Antigone

TRIESTE — Un'«Antigone» rielaborata attraverso le immagini, la danza e la musica. E' questa la formula scelta dal Teatro delle Immagini di Pordenone per mettere in scena la tragedia greca. A Trieste l'allestimento verrà presentato domani e domenica, alle 20.30, al Teatro «Mela». Libero adattamento della tragedia di Sofocle, lo spettacolo è ideato e diretto da Gustavo Collini Sartor ed Elsa Stagnaro.

TEATRO / ROMA Una disperazione da «Autoscontro»

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Nel panorama drammaturgico italiano, Vittorio Franceschi è una presenza rassicurante e fedele. Senza clamori presenzialistici, la sua scrittura lascia indubbiamente un segno poetico e teatrale molto forte. Conoscendo i meccanismi produttivi dell'interno, non manca mai di proporre che si dimostrano perfettamente intonati alle esigenze attuali del teatro: pochi personaggi, un andamento veloce e agile, ritratti psicologici adatti a una nuova scuola di attori, più nervosi e sincopati, un linguaggio che si adatta a ritmi incalzanti e colloquiali.

Accade così che nella stessa stagione ben due suoi testi vengano messi in scena e, mentre si attende (con impazienza?) il debutto di «Scacco pazzo» a Trieste, al teatro Piccolo Eliseo di Roma è possibile lasciarsi affascinare dalle atmosfere angosciose di «Autoscontro», diretto da Maddalena Fallucci. E' sullo squallido anonimato di una camera d'albergo che si apre il sipario (scene e costumi di Luigi Perego), su un dialogo intimo tra due giovani, ridotti da un incontro sessuale; c'è dell'erotismo nella «aria», c'è del gioco, ma c'è anche qualcosa di indefinibile. C'è, per esempio, la volontà, da entrambe le parti, di evitare consapevolmente i riferimenti al passato. Ci sono, è vero, squarci di infanzia, immagini quasi mitiche ormai cristallizzate, ma manca il retroterra emotivo del passaggio dall'adolescenza alla maturità.

La maestria drammaturgica di Franceschi sta proprio nel far intuire quest'assenza per

contrasto con una sovrabbondanza verbale di immagini quasi patologiche. Il «disturbo» si insinua praticamente di soppiatto, fino a fare esplodere la situazione drammatica in tutta la sua angosciosa potenzialità. I due giovani, Olimpia e Steno, hanno deciso di unire brevemente le loro solitudini, di offrirsi reciproco sostegno nei darsi la morte. Quasi siano le ragioni di questa scelta, non viene detto esplicitamente: si intuisce il disagio, il senso di alienazione dai «valori» istituzionali. Ma il discorso di Franceschi non vuole essere sociologico: troppe parole sono già state sprecate intorno al triste fenomeno del suicidio giovanile. Ciò a cui assistiamo — in modo quasi voyeuristico — è il meccanismo interiore, la lotta spasmodica contro il silenzio, il potere ipnotico delle parole.

Che la vita sconfigga la morte, che Olimpia riesca a distogliere Steno dalla sua accidia esistenziale (richiamata alla realtà da un tragico incidente stradale cui i due assistono dalla finestra del motel) è quasi secondaria importanza rispetto allo sconvolgente scorcio di disperazione che essi lasciano intravedere.

Commedia di attori, di immedesimazione assoluta, di angoscia senza velle: Maddalena Fallucci costruisce uno spettacolo apparentemente facile, ma ricco in realtà di sfumature, pervaso da una sessualità sempre in bilico tra Eros e Thanatos. Giupizzo e Armando Bruno hanno un'inquietante intensità, tanto da sfiorare (e oltrepassare) più di una volta il labile confine tra rappresentazione e realtà.

FIERE DEL MOBILE GENNAIO '91

partenze 11 e 12 gennaio
3 e 4 giorni in hotel 1ª sup/lusso
da L. 590.000

partenza 25 gennaio
3 giorni in hotel o MIN di 1ª cat. sup
da L. 870.000

**PARIGI
COLONIA**

Voli diretti da Venezia

chiedi informazioni alla tua agenzia viaggi di fiducia

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgerti alla

1 FILMISSIMI

NAZIONALE 1

NAVY SEALS

NAZIONALE 2

ORE DISPERATE

NAZIONALE 3

LE COMICHE

NAZIONALE 4

CUORE SELVAGGIO

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 Uno Mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Uno Mattina.
10.15 Santa Barbara. Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «IL CACCIATORE DELLO SPAZIO». Film. Regia di Lamont Johnson. Interpreti: Peter Strauss, Molly Ringwald, Enrie Hudson, Andrea Marcovicci (1.o tempo).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Film. «IL CACCIATORE DELLO SPAZIO» (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
15.00 Dse. Conoscere.
16.00 Bigi!
17.35 Spaziolibero. Unione imprese difesa ambiente.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretario del Psi.
20.45 Cinema insieme, fra avventure e fiaba. «CLARENCE IL LEONE STRABICO». Regia di A. Marton, con M. Thompson, B. Drake, R. Haydn.
21.40 Pugilato, Rosi-Jacquot, campionato del mondo.
22.30 Telegiornale.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse: arte. «La terra di Piero».

7.00 La famiglia bionica. Cartoni.
7.40 Lassie. Telefilm.
8.05 Braccio di ferro. Cartoni.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Adderly. Telefilm.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 Matinée al cinema. «SACRIFICIO SUPREMO» (1947). Drammatico. Regia di Dorothy Arzner. Con Merle Oberon, Brian Aherne, Carl Esmond, Fritz Leiber, Erik Rolé.
11.25 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.50 Capitol. Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatré. Mete 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.10 Quando si ama. Serie Tv.
14.55 Destini. Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «IO SEMIRAMIDE» (1963). Regia di Primo Zeglio. Con Yvonne Furneaux, John Ericson, R. Ricci.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Gigi Proietti vi invita al «Club 92».
22.45 Gli antenati. «La vendetta».
23.15 Tg2 Giornale della notte. Pegaso. Dossier. Tg degli altri.
0.10 Cinema di notte. «NON E' PIU' TEMPO DI EROI» (1970). Regia di R. Aldrich.

12.00 Invito a teatro. «Antonio e Cleopatra», di W. Shakespeare. Con Enrico Maria Salerno, Valeria Valeri.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: «La lampada di Aladino».
15.30 S. Margherita Ligure, biliardo, 2.o torneo nazionale biliardo (2.a prova).
16.00 St. Vincent, pugilato, campionato italiano.
16.30 Siracusa, pallamano, Ortigia-Cividin.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.40 Tirob. Telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina...
20.30 Donatella Raffai in «Speciale Chi l'ha visto?».
23.00 Tg3 Sera.
23.05 Via satellite da Petersburg (Florida), tennis, Usa-Australia, finale Coppa Davis.

«MEZZOGIORNO»
CON FABRIZIO FRIZZI
LE ANTICIPAZIONI
LE POTRAI TROVARE SUL
MAGAZINE ITALIANO TV

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.55, 7.55, 8.55, 11.57, 12.55, 14.57, 16.57, 18.55, 20.57, 22.57.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 9: Radio archivio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmana»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde canzonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassetta; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: In contemporanea con Raiastore, 8.o concerto della Stagione sinfonica pubblica 1990-91; negli intervalli (ore 21 circa): Gr1 flash, mete; (ore 21.40 circa): Interviste e commenti; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Massimo Rendini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio teletext: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dedicato a richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 19.19: Gr1 sport-mondomotori, a cura di Dario Brugnoli; 21.04: In contemporanea con Radiouno, 8.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.49-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Dse, Un poeta un attore; 8.45: Blu romantico, romanzo radiofonico; al termine, 9.10: Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 15: «Senso»; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.50: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studioclub; 16, 17, 18, 19: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.05: Hit parade C.D.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiocera, Mete; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Mete; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: «Orione», Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Strategie d'interpretazione, Aldo Ciccolini e la musica pianistica francese; 21.45: Supplemento di Terza pagina; 22.15: Monaco di Baviera, 39.o Festival internazionale d'organo di Norimberga 1990; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre, musica e notizie; 0.35: Intorno ai dischi; 1.03: Vai col fischio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medievo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonogrammi italiani; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdetre.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in letta: 15.30: Notiziario; 15.45-16.30: Controcanto.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi; «Ricordatelo, ragazzi di Vera Poljsak; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ona giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

12.00 Documentario: «Venezia e la terraferma».
12.30 Telefilm: George.
13.00 Cartoni animati.
13.30 Pianeta Basket, r.
14.20 Telefilm: Swat-squadra speciale.
15.10 Film: «FRANCIS ALLE CORSE», commedia.
16.45 Documentario: «L'uomo e la Terra».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Sloane: il triangolo del demonio.
19.15 Teletext: notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato, r.
20.00 Speciale regione.
20.25 Film: «LA VITA CORRE SUL FILO».
22.00 Il Piccolo domani.
22.05 Documentario: «La storia della campagna di Russia».
23.05 Teletext: notizie.
23.35 Caleidoscopio alabardato.
0.20 Il Piccolo domani.
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

8.20 News: Premiere.
8.25 Film: «IL MONDO DEI MIRACOLI». Con Virna Lisi, Jacques Sernas.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1986.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del nove.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Buon compleanno Canale 5.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.10 Premiere, i trailers della settimana.
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

7.00 Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.45 News: Premiere.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.20 News: Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim Bum Bam, cartoni.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Film: «IL TEMPIO DI FUOCO». Con Chuck Norris, Louis Gossett Jr.
22.35 Sport: Calciomania.
23.35 Show: Playboy show.
0.35 News: Premiere.
0.40 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.40 Telefilm: Appartamento in tre.
2.10 Telefilm: Benson.

11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.35 Rubrica, Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
14.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General Hospital.
17.55 Rubrica: Buon pomeriggio.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «LA PISTA DEGLI ELEFANTI». Con Elizabeth Taylor, Dana Andrews. Regia di William Dieterle.
22.40 News: Ciak.
23.25 News: Week-end al cinema.
23.30 News: Vivere a Palermo.
24.00 News: Cronaca.
0.45 News: Premiere.
0.50 Film: «VOGLIO LA TESTA DI GARCIA».

ODEON-TRIVENETA

14.45 Telemeno.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Il rifratto della salute.
16.30 Film: «FRA MANISCO CERCA GUAI».
18.00 Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Telenovela: Pasiones la nueva storia di Maria.
22.00 Fitness, settimanale di salute e bellezza.
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film: «SAVAGE WEEK-END».
0.30 Top motori.
1.00 Programmi notturni.
TELEPORDENONE
16.00 Sylvanas, cartoni.
17.00 Fiaba ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
19.00 Speciale regione, telegiornale regionale.
19.30 Tpn cronache prima edizione, telegiornale.
20.15 1 X 2, schedina.
20.30 Decisione di uccidere, film.
22.45 1 X 2, replica.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.
24.00 LA TARDONE, film.

TELEMONTECARLO

10.30 Terre sconfinato, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, tg sportivo.
13.15 Oggi news, telegiornale.
15.00 Il film di tv donna «AMORE EXTRA TERRESTRE» (Usa 1970), fantastico.
16.30 Tv donna, 2.a parte.
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era quest'ora, c'era quello.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Banane.
21.30 Matlock, telefilm.
22.30 Mondocalcio, settimanale di calcio.
24.00 Stasera news, telegiornale.
0.20 Cinema di notte «UNA DONNA PERICOLOSA» (Francia 1984). Drammatico.
TELEFRIULI
12.30 Telefilm oggi.
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.40 Telenovela, Tra l'amore e il potere.

TELEPADOVA

14.15 Telenovela, Un uomo due donne.
16.00 Cartoni animati, Coccinella.
16.30 Cartoni animati, Ransie la strega.
17.00 Cartoni animati, Io sono Teppel.
17.30 Cartoni animati, Calendario man.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Maramo.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Speciale regione.
20.30 Sceneggiato: NIENTE ROSE PER IL COMMISARIO ALETTI.
21.45 Album: storie friulane.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.

CAPODISTRIA

16.45 Wrestling spotlight.
17.30 Calcio, Supercoppa europea ritorno.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa, documentario.
20.30 Skag, sceneggiato in 9 puntate con Karl Malden, 5.a puntata.
21.15 Padre e figlio investigatori speciali, telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.30 Assist.
23.30 Sport parade.
0.30 Calcio, campionato spagnolo.
TELEQUATTRO
12.50 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
14.45 Speciale regione.
19.00 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
20.30 Fatti e commenti (replica).
23.05 Fatti e commenti (replica).
23.35 Fatti e commenti (replica).

TV/QUIZ

Il vice di Vianello

Sostituendo il comico, Gerry Scotti ha fatto centro

Arma vincente

del suo quiz

è la presenza

di Gene Gnocchi

ROMA — «Non è solo gioco, ma è anche spettacolo». Questo è il motto che in ogni puntata Gerry Scotti lancia per il suo programma «Il gioco del 9». Succeduto a Raimondo Vianello nella fascia preserale di Canale 5, il presentatore onorevole ha voluto dare alla trasmissione l'impronta di un quiz con ampi spazi di spettacolo. E per assolvere questa sua fatica, che richiama quotidianamente due milioni e mezzo di telespettatori con punte di tre milioni, ha arruolato come presenze fisse i comici Gene Gnocchi, Lella Costa e Teo Teocoli, nei panni del tifoso Peo Pericoli.

«Condurre "Il gioco del 9" — spiega Gerry Scotti — è stato come accettare una scommessa. Vianello, senza nulla togliere agli altri colleghi conduttori, ricopriva infatti il ruolo più complesso da sostituire nell'attuale televisione. Raimondo ha un'esperienza televisiva e un particolare «savoir faire» per cui è stato veramente difficile succedergli. Certo, potevamo tentare di fare una falsa riga di Vianello ma ci sarebbe voluta una po' di presunzione che non abbiamo. Così, abbiamo scelto di imporre al gioco una impronta completamente diversa. Infatti, anche gli ospiti occupano un altro ruolo...»

«Si. I nostri ospiti sono «vinti» e non semplici statue. Devo dire che il pubblico in sala, avendo preso confidenza con questa nuova atmosfera, diventa spesso un po' troppo caloroso dando l'impressione di applaudire come a comando. Anche il mio approccio con i personaggi è diverso: pur essendo il padrone di casa, sto allo scherzo con tutti». Uno dei segreti del successo della trasmissione è rappresentato dalla presenza di Gene Gnocchi. Perché l'ha voluto con sé? «Poiché non avevo una moglie come Sandra Mondaini con cui fare coppia fissa, tra tutti i nomi che mi sono stati proposti ho optato per Gene Gnocchi. E' un comico di tutt'altra estrazione avendo fatto cabaret e un teatro particolare e con lui do vita a litigi che non sono quelli classici

che hanno caratterizzato la coppia Mondaini-Vianello ma sono battibecchi tra il presentatore ufficiale, che sono io, e lui che vorrebbe farlo». «Il gioco del 9» con il suo arrivo ha anche cambiato la propria fascia d'ascolto. Come spiega questo metamorfosi? «Il serbatoio di Vianello era costituito da gente particolare, affezionandosi che lo seguono in ogni lavoro. E siccome io venivo da quattro anni di «Smile» e altrettanti di «Candid camera show», ho trasportato il mio pubblico che è sempre stato composto prevalentemente da ragazzini e da famiglie giovani. Abbiamo insomma scoperto un pubblico che rientra nella categoria affezionata a Vianello ma molto più giovane».

Cosa intende Gerry Scotti per televisione? Come bisognerebbe farla? «Al di là delle critiche, che si rivolgono continuamente a questo affascinante mezzo, ritengo che la televisione vada fatta come una rappresentazione, la più vera possibile, di se stessi proprio perché la televisione è l'esaltazione della finzione. E se tradisci questo principio la gente non te lo perdona».

[Umberto Pincatelli]

TV
Le «papere» di Serena

MILANO — Il successo di «Paperissima» ha convinto Antonio Ricci ad allargare il cast del programma. Da domenica 2 dicembre, a condurre un'edizione speciale della trasmissione, in onda sempre su Italia 1 alle 20.30, sarà la migliorata Serena Grandi, lanciata nel mondo del cinema da Tinto Brass come interprete di «Miranda». Questo «Speciale» di «Paperissima» proporrà, in particolare, una scelta di filmati videoamatoriali americani e giapponesi, per la durata di una mezz'ora. Accanto a Serena Grandi ci sarà il Gabibbo, un pupazzo animato che i telespettatori hanno già visto in «Striscia la notizia». Al martedì, «Paperissima» sarà condotta sempre dall'accoppiata Lorella Cuccarini-Ezio Greggio.



Quei vicini di casa che fanno ridere

MILANO — Cosa può accadere in un condominio abitato da gente che porta nomi come Teo e Orlando Bauscia, Circe, Nausicaa? Una baroonda, naturalmente. Tutta da ridere, però. Lo si potrà constatare, a partire da gennaio, sintonizzandosi su Italia 1 per guardare la situazione comedy «I vicini di casa», interpretata da Silvia Aruffi, Gene Gnocchi, Gabriella Golia, Teo Teocoli (nella foto), Silvio Orlando, e dal duo Opera Comique. Il soggetto è stato scritto da Gino e Michele. La «sit-com» andrà in onda alle 20.30.

TELEVISIONE

CANALE 5

Auguri, da Corrado

Sarà lui a condurre stasera «Buon compleanno»

Sarà Corrado a condurre la settima puntata di «Buon compleanno Canale 5», in onda alle 20.40 su Canale 5. Fu proprio Corrado, 10 anni fa, con la prima edizione della «Corrida», a contrapporre i suoi «dilettanti allo sbaraglio» ai professionisti di «Drive in» che andava in onda su Italia 1 con Boldi, Vastano, Pistorino, Braschi. Se i comici di «Drive in» travolgeranno lo studio di «Buon compleanno Canale 5», si annuncia più tranquilla la presenza in trasmissione di «Parlamento in», con Rita Dalla Chiesa, Cesare Bonamici ed Emilio Carrelli, e dell'«Italia misteriosa» e un po' «traffichina» di Giorgio Medagli, cui si aggiungono «Big bang» con Jas Gawronsky, «Grand prix» con Andrea De Adamich, «Tutti in famiglia» con Claudio Lippi, «Un fantastico viaggio venerdì» con Paolo Villaggio, «Gran premio internazionale della tv», e «Studio 5», condotto da Francesco Salvi e Marco Colombo.

Il 1986 è anche l'anno di Gianna Nannini, che sarà ricordata da Heather Parisi con una sua personale visione di «Bello e impossibile».

Reti Rai, ore 20.45

Il mansuetto «Leone strabico»

Un solo film nella prima serata sulle reti Rai: è «Clarence, il leone strabico» di Andrew Martin (1965) con Marshall Thompson. (Raiuno alle 20.45). Ambientato in Kenia e prodotto dalla Mgm, il film cavalca il filone del cinema per ragazzi: in un ospedale per animali, arriva un leone stranamente mansuetto, forse a causa di uno strabismo che gli impedisce di individuare le prede. Diviene il compagno di giochi prediletto della figlia del direttore dell'ospedale, e le si associa in mille avventure. Tra gli altri titoli della giornata, piace ricordare il vigoroso «Non è più tempo di eroi» (Raidue, ore 0.10), diretto nel 1970 da Robert Aldrich e dedicato alle disillusioni della guerra. Nel cast, Michael Caine, Cliff Robertson, Henry Fonda, Ian Bannen. Attenzione infine, alle 15.30 su Raidue a «Io Semiramide» di Primo Zeglio con Yvonne Furneaux nello splendore di una corte medio-orientale ricostruita a Cinecittà.

Raidue, ore 18.30

Paul McCartney a «Rock café»

Rock e politica viaggiano da sempre in stretto contatto, come in eventi musicali dal calibro di Live Aid e dei Mandela Day che non nascondono un chiaro connotato politico. Un ultimo esempio viene da Paul McCartney, 47 anni, ex Beatles, che ha pubblicato mercoledì scorso un nuovo disco, «All my trials», una canzone tradizionale interpretata in passato anche da Elvis Presley, trasformandola in un attacco frontale contro il cosiddetto «thatcherismo». «Rock café», il quotidiano d'informazione musicale e cultura giovanile in onda tutti i giorni alle 18.30 su Raidue, propone, in anteprima italiana, il video di «All my trials» di McCartney. Il filmato, diretto da Nigel Dick, propone un'Inghilterra desolata con immagini in bianco e nero di senzatetto, ma anche sequenze girate nell'ospedale infantile «Alder Hey» di Liver-

pool, uno dei 300 ospedali inglesi chiusi in seguito a 11 anni di tagli sulle spese della sanità del governo conservatore di Mrs Thatcher. Non è la prima volta che il baronetto inglese si cimenta in un'esplicita canzone politica: nel '72 pubblicò «Give Ireland back to the Irish» che fu allora bandita dalla Bbc inglese.

Montecarlo, ore 20.30

«Banane» ironiche sullo sport

Con «Banane», il varietà satirico di Telemontecarlo, alle 20.30 si fa dell'ironia sull'Italia dello sport, del doping, della tifoseria violenta. A scendere in campo per una partita senza regole di gioco, la squadra azzurra dei bananisti: Angela Finocchiaro, Maria Amelia Monti, Vito, Fabio Fazio, Stefano Sarcinelli, Nicola Pistoia e tutti gli altri giocatori riuniti questa volta per attaccare lo sport malato.

Reti private, ore 20.35

Liz Taylor sulla «Pista degli elefanti»

Requattro, alle 20.35, ripropone «La pista degli elefanti» di William Dieterle con Liz Taylor alle prese con una grande piantagione di tè a Ceylon, insidiata dagli elefanti selvaggi. In amore, la donna si divide tra Dana Andrews e Peter Finch, ma è soprattutto l'avventura a trionfare in questo patinato prodotto della vecchia Hollywood (1954). Su Italia 1, alle 20.30, Chuck Norris e Louis Gossett Junior (Premio Oscar per «Ufficiale e gentiluomo») vanno a caccia di un favoloso tesoro azteco in «Il tempio di fuoco». Sulla loro strada si parano, nell'ordine, un esercito privato guidato da un faccendiere che vorrebbe impadronirsi del tesoro al loro posto, un misterioso re della giungla e un ciclone. Avranno ispirato aiuto da una bella ragazza che possiede un pugnale fatato. Dirige Jack Lee Thompson con occhio attento al modello di «Indiana Jones».

Il miglior film della giornata resta, così, «Voglio la testa di Garcia» di Sam Peckinpah, con Warren Oates, che Requattro riserva ai nottambuli alle 0.50.

Raiuno, ore 14

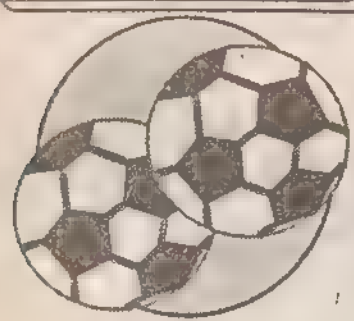
L'architettura rupestre a «Quark»

Il mondo di «Quark», nella puntata di oggi in onda alle 14 su Raiuno, presenterà un documentario, dal titolo «La rocca di Samalipata», prodotto dal Centro studi ricerche Ligabue. Propone la storia dell'architettura rupestre della rocca di Samalipata, una specie di monumento-santuario, risalente ad alcuni millenni fa, e situata in una zona di confine, in Perù, tra l'Amazzonia e le Ande. Si tratta di un masso scolpito lungo 200 metri e nel quale sono stati intagliati sedili, nicchie, graffiti, che servivano forse per la raccolta di liquidi, collegati tra loro da canali a forma di serpente. Il documento mostrerà anche le immagini di altri monumenti della civiltà precolombiana.



Elizabeth Taylor (Requattro, 20.35).

CALCIO



SUPERCOPPA / I ROSSONERI RITROVANO GULLIT METTONO KO LA SAMPDORIA

Milan, una vittoria europea

2-0

Ruud, l'uomo degli appuntamenti

importanti segna il primo gol.

Rijkaard raddoppia alla grande

sul primo passaggio di Donadoni

MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carbone, Costacurta (80' Galli), Baresi, Ancelotti, Rijkaard, Agostini, Gullit (75' Donadoni), Evani. A dispo: Rossi, Gaudenzi, Stroppa, Ali. Sacchi.

SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Bonetti, Pari, Vichowod, Pellegrini, Mickalichenko (68' Dossena), Katanec (85' Branca), Viali, Mancini, Lombardo. A dispo: Nucari, Invernizzi, Calcagno, Ali. Boskov.

Arbitro: Petrovic (Yug).

Marcatori: 45' Gullit, 76' Rijkaard. Calci d'angolo (5-1).

Servizio di Lorenzo Sani

BOLOGNA — Una volta tanto i grazie si sprecano. Il Milan regala altro metallo prezioso alla sua bacheca dei trofei aggiudicandosi un'altra Supercoppa e finalmente può giocare al suo sport preferito, il calcio. Per una sera dimentica il Camel Trophy tra le buche di San Siro e riscopre così le primordiali sensazioni del pallone come i passaggi rasoterra, i rapidi uno-due che esaltano i riflessi e la tecnica di Ruud Gullit, ma anche un pezzo di Bologna è contento. Alludiamo a quel rettangolo verde, tirato come il panno di un biliardo che per una volta non è maltrattato da piedi ruvidi e spigolosi, ma accarezzato dolcemente, quasi fosse il viso di una bella signora. Nella sera che esalta ed enfatizza il sottile piacere della normalità, sguazzano rossoneri e doriani, fratelli di un'Italia che si è scoperta razza padrona in Europa fermandosi ad un passo dal cuore del mondo, una triste sera di luglio a Napoli, versando un secchio di lacrime ai piedi di Maradona.

Il campo permette e per una volta si può dunque esaltare la via autarchica al gol, anche se i pezzi più pregiati nel motore di queste due fuoriclasse hanno il viso della dogana. Allusione scontata: Gullit ed il fratello di pelle Frank Rijkaard. E un campione vero, ci riferiamo a Ruud, non fallisce mai le occasioni che contano e questa per il creolo era diventata la partita più importante della sua nuova vita. Dopo la finale di Barcellona con lo Steaua, l'esaltazione prima della ricaduta nel nuovo lungo calvario, un tunnel che ha scoperto la luce quando ormai la carriera sembrava votata al buio più pesto. Ancora speranze e disillusioni in un cocktail che sicuramente ha stressato il fuoriclasse del Suriname, lasciando correre voci di striscianti pentimenti milanesi.

Il timbro di Ruud, atteso col fucile puntato all'esame decisivo,

vo, è il cesello su un match perfetto, portato dal buon Arrigo subito sui binari giusti con un nuovo assetto tattico: una punta fissa (Agostini in luogo dello squallido Van Basten), doppio tornante e l'olandese ad incrociarsi in posizione avanzata, partendo di norma dalla fascia destra, ma con licenze diverse da quelle concesse a Donadoni (in panchina). Licenze di «uccidere» alla prima vera opportunità, capitagli tra i piedi allo scadere della frazione d'apertura dopo un predominio territoriale assoluto. Al quinto corner calciato da Evani da destra la fronte di Agostini riesce solo ad ac-

carezzare la sfera che finisce nei paraggi di Ruud, appostato a tre metri dalla linea bianca. Stoccata decisa, fine di un incubo, due terzi di Supercoppa in tasca. Il tutto al minuto numero 45.

In precedenza, partendo dal 5' è sempre stato Gullit a portare i maggiori pericoli al talento naturale di Pagliuca: prima calciando rasoterra un appoggio di Rijkaard (sempre lucido in regia), poi sparando su Pellegrini un pallone che ha costretto la saracinesca doriani agli straordinari per evitare l'autogol (15'). La Samp che deve assolutamente rimontare



Franco Baresi, il capitano rossoneri, grande protagonista anche ieri sera contro la Sampdoria.

un'andata sfavorevole (1-1) si lascia soffocare dall'avvio vemente dei rossoneri, sperando forse che tutta questa perossione possa allentarsi dopo la prima mezzora. Il Milan di questi tempi ha sempre evidenziato un certo calo alla distanza ed al contrario gli uomini di Boskov hanno dimostrato di saper attendere il momento giusto per colpire, di avere insomma pazienza ed una difesa solida in grado di reggere anche urti pesanti. Vierchowod si appiccica a Ruud, ma per lui sarà una vitaccia, Lanna va su Agostini, (in avvio di ripresa Boskov inventerà le marcature) il centro-campo controlla a zona, ma il Diavolo finalmente votato al pressing e raccolto in venticinque metri, fa viaggiare la palla ad alti regimi.

La Samp deve però uscire allo scoperto negli ultimi 45' cercando anche quei palloni alti che, nel recente passato, spesso hanno messo in difficoltà Baresi e Costacurta. Così sull'imbeccata da destra di Pari (61') Mancini coglie l'abbandono della difesa avversaria, lascia cadere il pallone sul petto e calcia forte di sinistra. Pazzagli si supera e con una mano mette in corner. Il Milan vince la sua partita in mezzo al campo dove con una squadra corta giganteggia Ancelotti, spalleggiato da una grande orchestra che ha in Rijkaard un solista, in Evani e soprattutto Carbone due violini imprevedibili. Sul fronte opposto steccano paurosamente Lombardo, Katanec e Mickalichenko, Mancini deve fare il bolero e l'impiccato, Viali è solo. Così, passata la paura e l'attimo di sbandamento i rossoneri vanno ancora vicini al gol. Gullit indovina un corridoio che porta in area, con una finta evita l'intervento di Pellegrini e si scontra con Lanna finendo lungo disteso invocando il rigore (65'). L'arbitro Petrovic, che in precedenza nelle piccole decisioni non ha certo strizzato l'occhio alla Samp, non ha il minimo dubbio, beato lui, e fa proseguire la cavalcata di Gullit dura ancora pochi minuti e quando Sacchi capisce che s'è accesa la spia della riserva, getta nella mischia un altro cavallo di razza che il Milan si è concesso il lusso di aspettare: Donadoni. Arrigo gli regala un quarto d'ora, al posto di Ruud che raccoglie meritata ovazione, ma gli basta un minuto per creare il definitivo sigillo su questo ennesimo trofeo europeo. Imbeccata rasoterra per Rijkaard, scatto secco del creolo che con un diagonale fulmineo Pagliuca: 2-0, cala il sipario.

COPPA UEFA / LA VITTORIA NEROAZZURRA

Inter, ora la squadra più forte

MILANO — Inter avanti tutta. Cinque vittorie consecutive in un mese, tre in campionato e due in Coppa Uefa, la qualificazione ai quarti virtualmente in pugno dopo il trionfo 3-0 di mercoledì sera sul Partizan. Questo autunno già invernale è una stagione magica per Trapattoni e per i suoi giocatori: poche settimane di successi hanno cancellato tutti i dubbi e le perplessità sulla squadra. E la «nominazione» di Lothar Matthäus al «pallone d'oro» sembra ormai non avere più concorrenti: «Si, adesso comincio a pensarci anch'io», confida illuminato dalla soddisfazione il fuoriclasse tedesco, portabandiera della Germania mondiale e simbolo della rinascita nerazzurra.

Attorno a lui si è ricreata una squadra vincente, ma non è soltanto lo strapotere tecnico di Matthäus (nella foto), la chiave del successo dell'Inter. In tempi rapidissimi, e aiutato anche da un po' dalla sorte, Trapattoni ha risistemato vari tasselli del mosaico nerazzurro, e ne è venuta

fuori una squadra che in questo momento si propone come la più forte del campionato. Gli infortuni di Brehme e Battistini hanno costretto il tecnico a ridisegnare la difesa: l'impiego di Bergomi nel ruolo di libero, con Paganin e Mandorlini esterni, si è rivelata soluzione felicissima. Paganin e Bianchi, tutti e due in ottima forma, hanno raddoppiato il potenziale offensivo e difensivo sulla fascia destra, mentre a sinistra Mandorlini sta facendo di tutto per non far rimpiangere Brehme.

Battistini non è ancora al cento per cento, ma nel suo nuovo ruolo di centrocampista arretrato è diventato un altro dei punti di forza dell'Inter. Per non parlare di Zenga, che ha scongiurato in almeno tre occasioni il pericolo di un gol del Partizan. In questa inter restano un po' in ombra le punte, ma è chiaro che sono Klinsmann e Serena i primi a soffrire del pessimo stato del terreno di San Siro, dove la squadra ha ottenuto tutte e

cinque le sue vittorie. «Questo campo è una maledizione per me — ha detto il centravanti tedesco — su un terreno così è difficilissimo per un attaccante liberarsi dell'avversario e far andare la palla negli spazi brevi. Domenica giocheremo fuori casa, a Bari: l'avversario mi fa paura, visto che ha sistemato la Juventus, ma sono felice di poter finalmente giocare su un campo come si deve». Da Inter-Partizan sono usciti in tre con qualche acciaccio: leggera infiammazione al tendine di Achille per Battistini, contusione alla mandibola per Serena, lieve contusione alla coscia sinistra per Bianchi. Tutti e tre, comunque, sono recuperabili per Bari. Stringano non è ancora pronto, e salterà anche la partita di domenica. Fontolan è partito ieri sera per Lione, per una nuova visita dal prof. De Joure. Brehme, è nuovamente scomparso: sembra che sia tornato a Monaco per farsi curare dal dott. Wohlfahrt Muller.



COPPA UEFA / VOELLER GRANDE TRASCINATORE

Roma, verso il derby volando

ROMA — Voia la Roma di Voeller, più forte delle traversie che l'hanno colpita negli ultimi mesi. Con l'organico ridotto, quando ormai sembrava assuefatta a un andamento disamoroso, ha ritrovato un passo autoritario. Complice il Bordeaux, apparso all'Olimpico un'armata in disarmo come raramente capita di incontrare a livelli internazionali, la Roma ha fatto un lungo salto che, praticamente, rimanda a marzo le sue ansie di Coppa. Un punteggio antico (5-0) quello realizzato dai giallorossi: solo due volte, ai primordi della Coppa delle fiere, la Roma aveva travolto gli avversari: 6-0 agli scozzesi dell'Hibernian il 27 maggio 1981 e 10-1 ai turchi dell'Altay Smirne il 7 novembre 1983.

Calcio d'altri tempi, cannonieri d'altri tempi. In entrambi le occasioni a fare centro quattro volte fu Pedro Walde-mar Manfredini, croce e delizia dei tifosi romani. Da allora la galleria dei protagonisti giallorossi ha proposto

spesso «eroi» in fase risolutiva: dopo l'argentino, un Prati a fine carriera, protagonista del terzo posto della prima «era» Liedholm, poi Roberto Pruzzo e ora Rudy Voeller. Il tedesco, adesso anche capitano, è diventato l'uomo della squadra: attraverso forse il periodo migliore della sua stagione agonistica sull'onda del titolo mondiale conquistato all'Olimpico in luglio. Voeller gioca splendidamente, è incontentabile e ora riesce a essere anche più concreto.

A 30 anni sembra avere trovato la pienza dei suoi mezzi. La riprova si è avuta quando ha calciato un rigore: per l'incerto Bell è stata un'esecuzione. In piena regola. Voeller inoltre ha affinato alcune sue doti, a esempio è diventato incontentabile in zona gol. In virtù anche dello stato di grazia del suo attaccante trascinato, la Roma ha superato di slancio una fase assai delicata: all'Olimpico la squadra di Bianchi

è un rullo compressore. Dieci vittorie su dieci sui tre «fronti»: Coppa Italia (1-0 al Foggia, 2-0 al Genoa), campionato (4-0 al Fiorentina, 1-0 al Bari, 3-0 al Lecce, 4-1 al Cesena, 4-1 al Bologna), Coppa Uefa (1-0 al Benfica, 2-1 al Valencia, 5-0 al Bordeaux). Il Merito di ciò va anche al tecnico, che è riuscito a tenere in pugno la squadra, a contemperare i danni del periodo buio, a sollecitare opportunamente i vari giocatori. Anche le sue scelte tattiche prudenti, ma mai rinunciarie hanno consentito alla Roma di ottenere risultati interessanti. In attesa del recupero di Giannini e Rizzitelli, Bianchi insisterà sul blocco consolidato. Ci sarà solo da sfatare il tabù della trasferta. Ora per la Roma ci sarà un altro appuntamento importante, il derby di domenica con la Lazio. Probabilmente Bianchi confermerà la squadra di mercoledì tenendo in serbo la «carta» Muzzi per la ripresa. Per il pubblico romano si annun-

cia, dopo anni, una stracittadina affascinante. Anche Dino Viola «scende in campo» in vista del derby, il primo che si disputa nel nuovo Olimpico dopo la stagione al Flaminio. Il presidente romanista, in una nota, lancia un appello a tutti i tifosi romani auspicando, tra l'altro, «che l'incontro si svolga in un clima di reciproco rispetto tanto tra calciatori che tra tifosi; la supremazia cittadina, pur se importante, è trascurabile secondario rispetto a quello di vivere assieme una giornata di sana festa sportiva bandendo ogni forma di violenza fisica e verbale». Rivolgendosi in particolare ai tifosi romani si assicura che la Roma è pronta alla competizione di domenica e si rammarica perché «giociamo in trasferta e non potremo pertanto far conto sulla gran massa del nostro pubblico che comunque, ne siamo sicuri, farà sentire tutto il suo caldo e corretto incitamento».

LUNEDÌ A COVERCIANO Arbitri e capitani di A e B un giorno a confronto

ROMA — È confermato per lunedì prossimo, 3 dicembre a Coverciano (con inizio alle 14.30), l'incontro tra gli arbitri e i capitani delle 38 squadre di serie A e B. L'iniziativa è dell'Aia (Associazione italiana arbitri) e si inserisce in quel programma di rinnovamento e di apertura — si legge in un comunicato della Figg — che nei mesi scorsi ha già portato a un altro incontro dello stesso genere, quello tra arbitri e allenatori alla vigilia dei campionati.

Sarà il commissario straordinario dell'Aia, Gianni Petrucci, a presiedere e introdurre il dibattito spiegando i motivi che hanno spinto la Federazione all'iniziativa, nella convinzione che, pur partendo da punti di vista diversi e nel rispetto reciproco dei ruoli, un confronto aperto tra arbitri e giocatori sui problemi comuni possa offrire — è detto ancora nella nota federale — un utile contributo al miglioramento dei rapporti, nell'interesse del calcio.

Al dibattito di lunedì (i lavori sono aperti alla stampa) parteciperanno anche il commissario della Can A/B, Paolo Casarin, e il presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana.

SERIE B / SODDISFACENTE IL «GALOPPO» ALABARDATO DEL GIOVEDÌ

Triestina, grande abbuffata di gol

Servizio di Gualberto Niccolini

FOGLIANO DI REDIPUGLIA — Pioggia, ma di gol, ieri pomeriggio ai piedi della scaletta-sacchario di Redipuglia, sullo splendido terreno di gioco del Fogliano mentre in sottofondo una fanfara militare faceva sentire il suo accompagnamento ad una solenne cerimonia. Protagonista ancora una volta la Triestina di Giacomini, ormai tradizionale pellegrina del giovedì quale gradita ospite della società regionali. Ieri dunque il turno del Fogliano, squadra che milita nel girone F della seconda categoria, in non felice posizione di classifica, prolifica in attacco (14 reti) ma troppo facilmente perorabile in difesa. Ed è stata proprio la difesa rossoblu la grande vittima di una Triestina particolarmente pimpante, con tutti i suoi elementi in gran forma atletica e soprattutto ricca di un gioco estremamente redditizio, reso tale anche dalle condizioni fiabesche del terreno. Per la cronaca diciamo subito che la partita è finita 10 a 1 per gli alabardati con una tripletta di Scarafoni, doppietta di Rotella e Trombetta, e un gol a testa Conca, Costantini e il giovanissimo Sandrin. Il «primavera» che ha esordito in panchina nella splendida domenica di Cosenza. Il gol della bandiera per il Fogliano lo ha siglato il centravanti Roberto Franti nel finale di partita con un veloce inserimento in area alabardata a scavalcare la difesa e ad anticipare la ritardata uscita di Riommi.

Tenendo conto delle forzate assenze di Terracciano, Urban e Donadon (il primo è in piena fase di recupero e dovrebbe rientrare a Taranto, il secondo risente ancora del-

l'infortunio di Cosenza è attualmente è impossibile una prognosi, il terzo sta migliorando ma il ginocchio non è ancora a posto), e del recupero per scontata squalifica di Conca, Giacomini ha mescolato un po' le carte in difesa schierando Consagra libero, Corino e Di Rosa in marcatura, Picci a sinistra, Levanto a destra, Conca al centro con Lulu e Trombetta, Scarafoni e Rotella in prima linea. Più volte nel corso dei novanta minuti Giacomini

dalla panchina ha ordinato lo scambio di posizione fra Rotella e Trombetta (questi elevati per l'occasione al rango di capitano).

Nella ripresa Corino, Picci, Levanto e Consagra hanno lasciato il posto a Costantini, Cerone, Marino e Sandrin. Questo nel ruolo di libero, i primi due nei loro naturali ruoli di marcatori, Marino sulla destra avanzata. Urban, Terracciano e Donadon in borghese ai bordi del campo, con viso corrucciato e con tanta voglia di rientrare. Con

loro il d.s. Salerno che si è fatto accompagnare ancora una volta da Vagheggi, visto che dopo la sua prima visita alla Triestina, giovedì scorso a Fossalon, è arrivata la prima vittoria esterna. Per carità, nessuno pensi alla scarmanza, comunque...

Detto dell'ottimale stato fisico-atletico degli alabardati, ricordiamo di alcune vincenti impennate di Scarafoni pronto di testa e preciso di piede; Rotella di è esibito in alcuni grandi numeri. Trombetta ha fatto vedere un ottimo repertorio sia in dialogo che in tiro. Ma alla grande abbuffata di gol hanno contribuito veramente tutti, dall'infaticabile Picci, allo smagliante Conca, al pragmatico Levanto, al generoso Lulu. Degne di nota le sgroppate di Di Rosa, chiaramente più che pronto a qualsiasi eventualità chiamata dal mister, la foga di Corino che non sa cosa voglia dire risparmiarsi. Consagra dimostra ogni settimana di più l'ormai completato recupero ed è pronto a riproporre le sue filanti iniziative. Ci sembra inutile star qui a ripetere sullo stato di Cerone e Costantini, due vere e proprie polizze d'assicurazione, c'è piaciuto Marino per come si è mosso e per alcuni coraggiosi tentativi da lontano. Benissimo anche Sandrin, tanto giovane e già così maturo per un ruolo come quello di libero così delicato e che richiede tanta esperienza.

Tutto bene, dunque? Tutto come da copione ci dirà poi Giacomini, al termine di un allenamento così ricco di positive indicazioni. Nessun entusiasmo ma la soddisfacente constatazione di una Triestina ben attrezzata e sicuramente rigenerata dai due punti calabresi.



È questo Luigi Sandrin, il promettente «Primavera» adottato dalla prima squadra.

SERIE B / UDINESE ANCORA IN VENDITA
Pozzo tratta di nuovo con la Marr
Via Dal Cin e Zamparini riecco il già favorito Martincig

UDINE — Dopo la riflessione di mercoledì, già ieri mattina ci sarebbe stato un primo nuovo incontro tra la famiglia Pozzo e la Marr, per giungere alla cessione della società. Il tutto, così come era avvenuto mercoledì nel vertice di Gorizia tra i tre fratelli Pozzo, nel massimo segreto. Un incontro, comunque, interlocutorio, anche perché da parte della Marr non si registra più quell'entusiasmo presente invece soltanto pochi giorni fa. Del resto gli stessi ultimi fatti non possono non consigliare la massima cautela da parte di chi si avvicina per acquistare la società.

Usciti di scena Dal Cin e Zamparini, la famiglia Pozzo aveva, si sa, deciso di riesaminare la proposta Marr, cordata con la quale era praticamente già stato raggiunto l'accordo il 16 novembre scorso, prima cioè che rientrasse in gioco Zamparini. E i contatti sarebbero quindi già stati riallacciati: il prossimo appuntamento sarebbe poi già fissato per domani, Antonino Martincig, amministratore della finanziaria, fa finta di nulla, smentisce tutto. Ma soprattutto smentisce che alle sue spalle ci sia sempre lo stesso Pozzo: «È falso nella maniera più assoluta che la Marr

sia un paravento». Intanto la squadra si prepara in un'atmosfera di gran tranquillità (incredibile ma vero, vista la situazione) alla trasferta di Barletta: la partenza è fissata per domani con un volo privato, anche gli ultimi due allenamenti settimanali saranno quindi svolti al «Morrelli». Tutti i giocatori appaiono in buone condizioni, ma chi sta meglio di tutti è Toto De Vitis (nella foto a sinistra): non si sa ancora, però, se Buffoni (a destra) gli concederà una maglia da titolare o se opererà ancora per la staffetta.

[Guido Baretta]

Candolini. La grappa seria.



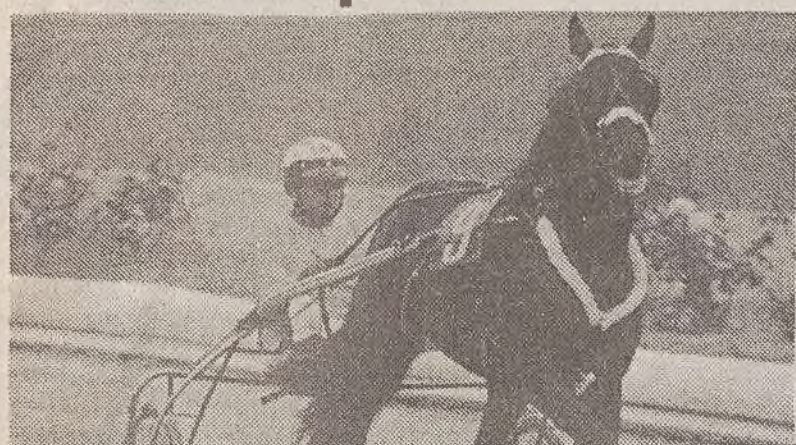
IPPICA / A MONTEBELLO UN'INCERTISSIMA TRIS NAZIONALE

Inpasse Wh all'inseguimento

Ma fra i 22 partenti non mancano i rivali per il trottatore di Pippo Gubellini

IPPICA / LA TRIS

Campo di partenti e le nostre quote



A metri 2080

1) Gashaka (A. Mazzuchini), 2) Exox (A. Di Fronzo), 12. 3) Gatto d'Assia (M. Colarich), 15. 4) Izzina (G. Carro), 8. 5) Gianni (M. Belladonna), 12. 6) Graz (P. Esposito sr.), 10. 7) Gignio Ric (C. Schipani), 12. 8) Iago (A. Castiello), 12.

A metri 2100

9) Fianona (D. D'Angelo), 15. 10) Gallo George (R. Cardin), 15. 11) Iavoline (G. Targhetta), 12. 12) Greifus (P. Leoni), +4. 13) Dastin Ferra (D. Paren-

tij), 8. 14) Ghilan Erre (V. Sclarrillo), 8. 15) Castore (A. Nuti), 12. 16) Idolo (L. Dalle Fratte), 10.

A metri 2120

17) Fragorosa (R. De Rosa), 10. 18) Flipper Piella (N. Esposito), 10. 19) Cronicle (A. Kampas), 15. 20) Iseburg Effe (M. Monti), 6. 21) Vacation (Ez. Bez-

zocchi), 12.

A metri 2140

22) Inpasse Wh (P. Gubellini), +4. Rapporto di scuderia: Greifus - Inpasse Wh.

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Arriva la Tris in una edizione «monstre» più che mai affollata di partenti e permeata da un'incertezza più sottile di quella che può apparire a prima vista. Non tutti saranno d'accordo sulla dichiarata incertezza, per la presenza nello squadrone del 5 anni Inpasse Wh, soggetto che ha più volte militato in compagnie di primaria importanza e che proprio sabato scorso a San Siro è stato terzo dietro a Pennwood e Capuchine in un saliente 1.15.3 sul miglio.

Sessanta metri da recuperare e ventun cavalli da lasciare sul posto, sarà questo l'impegno cui verrà chiamato Inpasse Wh, impegno ovviamente non semplice ma indubbiamente alla sua portata considerati i «parziali» che il cavallo dalla «Mix Horse», spalleggiato in questo suo tentativo dall'alleato Greifus, può mettere in campo. Classe, forma, guida, ci sono tutti gli ingredienti perché Inpasse Wh possa correre da protagonista, ma vediamo ora quali sono i suoi antagonisti principali. In buon momento si trova di

certo Inseburg Effe (due vittorie nelle ultime quattro uscite), sistemato al penultimo nastro assieme agli americani Vacation (uno stakanovista delle Tris) e Cronicle, ai quali preferiamo i locali Fragorosa (che ha vinto la Tris primaverile a Montebello) e Flipper Piella, questi più volte protagonisti di belle ed emozionanti disfatte sulla nostra pista. Possono puntare a un risalto, sia la prossima pensionata di De Rosa che il regolarista di Niki Esposito, ma sarà sicuramente dal secondo nastro che, secondo noi, verranno le maggiori insidie per il favorito. Fianona è regolare ma avrà bisogno di correre vicino al guard rail, cosa che non potrà fare Gallo George visto il numero all'esterno, e la stessa Iavoline. Greifus ha i metri contati e potrebbe risultare soltanto un punto d'appoggio per Inpasse Wh; Castore Gd, pur ben situato, sente inesorabilmente il peso degli anni, mentre più consistenti sembrano le possibilità di Dastin Ferra, Ghilan Erre e Idolo. Ed eccoci allo start, completo nella sua stesura e con le possibili «lepi» che caricheranno di rendere disagevole

la rincorsa dei più qualificati penalizzati. Gashaka ha corso bene domenica e ha la «pole position». Se imbocca una buona partenza, potrebbe essere la sorpresa della corsa. Exox è piaciuto nell'ultimo vittorioso percorso in «gentlemen». Non attraverso proprio un momento magico Gatto d'Assia, ma è ben situato, mentre Izzina è reduce da prestazioni confortanti e, andando in posizione, potrebbe correre per un buon piazzamento; allo start è il soggetto che convince maggiormente. Gianni Gius rimane su un buon successo sulla distanza, ma preferisce correre in avanti; cosa che con il numero 5 non gli sarà possibile. Non va comunque trascurato il figlio di Top Hanover, come non va trascurata Graz. Gignio Ric ha nelle gambe la possibilità di correre da protagonista ma anche un carattere del tutto particolare. Infine Iago che sembra più un velocista e che soffrirà la sistemazione al largo. Disamina compiuta. Inpasse Wh, lo abbiamo già detto, non si può discutere ad onta del gravoso handicap, poi Inseburg Effe, e i due del se-

condo nastro, Dastin Ferra e Ghilan Erre, con Izzina e Idolo sorprese. La Tris, intitolata ai Dati Statistici di Giorgio Mihalich, figura quale settima corsa in programma e si disputerà alle 17, mentre il convegno si inizierà alle 14.30. I nostri favoriti: Premio «Un Diadema per la Regina»: Moly Fa, Mir Bon, Micpal. Premio «Trofeo Pradalbino»: Moritz Effe, Maxi Gi, Merveille Blue. Premio «Ticino Assicurazioni»: Nanu, Narganella, Narflu. Premio «Finei Leasing»: Iavanz, Exodus Ri, Furioso Prad. Premio «Stelle e Strisce»: Filobus, Iperica Bru, Geochimica. Premio «Tast Cavalli»: Ingraggio Ok, Dottrel, Fontalba. Premio Dati Statistici di Giorgio Mihalich, lire 24.000.000 metri 2080-2140 — corsa Tris. Pronostico base: 22) Inpasse Wh, 20) Iseburg Effe, 13) Dastin Ferra, Aggiunte sistematiche: 14) Ghilan Erre, 4) Izzina, 16) Idolo. Premio «Driver dei Puledri»: Lorca Bru, Lancillotto Ri, Len Dolz.

TACCUINO

DOMANI A TRIESTE

Assemblea ginnastica

FGI. Si svolgerà domani a Trieste, al Centro congressi della stazione marittima, con inizio alle ore 15 la 76.a Assemblea nazionale della Federazione ginnastica d'Italia. Questo congresso, che per la prima volta è ospitato dalla nostra regione, viene a gratificare il lavoro del Comitato regionale e delle società regionali, all'avanguardia quest'anno sia nei risultati ottenuti dalle sue migliori atlete che nello sforzo organizzativo che ha portato a far svolgere in regione due campionati italiani e un incontro internazionale tra le nazionali d'Italia e Ungheria. L'assemblea vedrà la partecipazione di oltre 400 delegati in rappresentanza delle società di ginnastica di tutta Italia, dei direttori tecnici nazionali e di tutti i componenti del Consiglio federale Fgi presieduto da Bruno Grandi vicepresidente del Coni. Nell'occasione saranno premiati Boris Preti, Paolo Bucci, e Yuri Chechi per la ginnastica artistica maschile e Roberta Kirchmayer e Samanta Ferrarini rispettivamente per l'artistica femminile e la ritmica sportiva, atleti di spicco delle nazionali italiane delle categorie e di altissimo valore tecnico internazionale. PALLAVOLO. Battendo il Csk di Mosca per 3-1 il Messaggero si è qualificato nel girone di Ravenna assieme

alla Maxicon per le semifinali in programma domani. Nel girone di Brescia si sono qualificate la Mediolanum e i brasiliani del Banepa. La Mediolanum (con Bertoli e Zorzi) ha superato la Philips per 3-1. BASKET. Risultati delle partite disputate per le qualificazioni ai campionati europei di basket. Girone A: Grecia-Svezia 91-68; Bulgaria-Romania 87-76. Classifica: Grecia e Bulgaria 6 punti; Svezia 4; Romania 0. Girone B: Italia-Belgio 94-55; Olanda-Polonia 70-86. Classifica: Italia 8 punti; Olanda 4; Polonia e Belgio 2. Girone C: Jugoslavia-Rig 120-87; Spagna-Inghilterra 88-73. Classifica: Jugoslavia 8 punti; Spagna 6; Rig 2; Inghilterra 0. Girone D: Francia-Israel 93-74; Urss-Cecoslovacchia 83-80. Classifica: Urss 6 punti; Francia e Cecoslovacchia 4; Israele 2. RICORSI. La commissione giudicante nazionale della Federbasket ha respinto i ricorsi di Ranger Varese e Knorr Bologna contro le squalifiche inflitte ai giocatori Richardson (5 giornate), Clemon Johnson, Frank Johnson e Rusconi (2 giornate), in seguito alla rissa di domenica scorsa durante la partita tra le due squadre. SCI ALPINO. Il norvegese Ole Christian Furuseth ha vinto a Val Thorens lo slalom gigante che ha inaugurato la stagione

agonistica invernale dello sci alpino. Al secondo posto si è piazzato un altro norvegese, Andre Aamodt, che ha preceduto l'azzurro Luca Pesando, ottimo terzo. Decisamente indevole il comportamento degli atleti italiani che, alle spalle del norvegese Lasse Kjus (un altro), piazzatosi quarto, hanno inflitto Patrick Hozer al quinto posto, Konrad Kurt Ladstaetter al sesto, Alberto Senigaglia al settimo e Fabio De Crignis (era quarto al termine della prima manche) all'ottavo. AZZURRI. I direttori agonistici — Helmut Schmalz per le squadre maschili e Piermario Calcamuggi per quelle femminili — hanno annunciato le squadre che prenderanno parte alle gare di apertura della Coppa del Mondo '90/91. Per lo slalom e il gigante in programma in Val Zoldana l'1 e 2 dicembre sono state convocate Sabina Panzani, Marcella Biondi, Giovanna Gianera, Renate Oberhofer, Lara Magoni, Roberta Serra e Andrea Raffener. Nel supergigante di Valloire (Francia) del 2 dicembre saranno in gara Danilo Sbardelotto, Peter Runggaldier, Kristian Ghedina, Konrad Kurt Ladstaetter, Alberto Tomba, Josef Polig, Heinz Holzer, Luca Pesando, Sergio Bergamelli, Fabio De Crignis e Pietro Vitalini.

PALLAMANO / DIRETTA RAITRE, ORE 16.30

Cividin in casa Ortigia

campioni d'Italia impegnati nella più difficile delle trasferte

TRIESTE — Torna Ortigia-Cividin, finale scudetto dello scorso campionato: questo pomeriggio, in edizione anticipata dell'ottava giornata per esigenze televisive. Molte cose sono cambiate da quell'infuocato e splendido pomeriggio d'estate quando Cividin, la formazione di Duca superò i campioni d'Italia in carica, dopo avere vinto in Sicilia, trasferendo il trionfo dalle maglie siracusane a quelle verdoline triestine; la squadra siciliana è stata la più attiva nel mercato perché ambiziosa di riportare nell'estremo Sud lo scudetto della pallamano. Così sono giunti a Siracusa i duecento Sviridenko, fuoriclasse sovietico, dal pedicchio internazionale fin troppo lungo per essere descritto, ma ricchissimo; accanto al sovietico l'Ortigia si è perseguita il lusso di ingaggiare l'orin Donca, rumeno, al solo scopo di giocare in Coppa. Infine è mutata la condu-

zione tecnica, con l'arrivo di un altro rumeno, Olimpu Savu, ex trainer della nazionale rumena. Un avvicendamento c'è stato anche a livello «italiano» con il cambio del portiere: Paolo Baresi in luogo di Gaia. Rinnovata, determinata, arrabbiata per l'interruzione nella serie di scudetti, la squadra di Siracusa ha iniziato il campionato senza però brillare come ci si aspettava: la sconfitta di Bressanone (piuttosto pesante nel punteggio 21-16) e il pari di Rubiera hanno collocato la squadra capitanata da Chionchio al secondo posto con un solo punto di vantaggio sulla capolista Bressanone, ancora a punteggio pieno dopo sette giornate. E probabilmente è proprio questo il leit-motiv dello scontro di oggi pomeriggio, che sarà trasmesso in diretta dalla Rai 3 per quanto con-

cerne il secondo tempo a partire dalle 16.30, chi perde si allontana in maniera preoccupante dalla vetta, dato per ammesso e non concesso che il Bressanone vinca il confronto casalingo di domani sera con l'Imola. E il discorso si fa ancora più realistico per la Cividin: un risultato positivo è nelle possibilità e nelle speranze dei triestini, che potrebbero essere risucchiati in caso di sconfitta in posizioni lontane dalla vetta. Di questo parere è il tecnico Lo Duca che, ieri, prima di salire sull'aereo per la Sicilia ha detto: «Nelle prossime due gare incontreremo l'Ortigia a Siracusa e il Bressanone a Chiarbola; se la squadra saprà esprimersi al meglio potremo fare un bottino di tre punti, rispettando la media inglese e ci troveremo avviati a riconquistare la vetta. In caso negativo potremmo anche incappare in due sconfitte e uscire, per il mo-

mento, dal giro delle grandi della classifica. Conto molto perciò sulle capacità di recupero dei miei uomini, attesi a una riprova di carattere e di orgoglio, perché i mezzi ci sono. «Anche a Siracusa — prosegue il tecnico triestino — dovrò rinunciare a Bozzola, bloccato a Trieste da impegni di lavoro, ma queste assenze, come quella cronica di Maestri e quella per infortunio di Luca Sivini, presente in ogni caso a Siracusa, non devono costituire motivo di piagnistei, semmai frustare il morale, perché bisogna dimostrare in queste due gare, entrambe condizionate dagli anticipi televisivi, di avere i numeri per difendere lo scudetto. Un primo bilancio — conclude il «prof» — lo faremo dopo la gara con il Bressanone; a quel punto potremo stabilire le reali possibilità della Cividin».

[Ugo Salvini]

PUGILATO / DIRETTA RAIUNO ORE 22.40

Rosi non teme Jacquot

In palio a Marsala il titolo mondiale dei superwelter Ibf

Servizio di

Paolo Valida

MARSALA — Statisticamente sarà una grande notte per Gianfranco Rosi: affrontando René Jacquot, sul ring di Marsala, l'iperbugia disputata infatti l'ottavo titolo mondiale della propria eccezionale carriera, salendo idealmente sul gradino più basso del podio — storia della boxe italiana, quello che ospita Sandro Mazzinghi. Sopra di lui a quota dieci c'è Bruno Arcari. A quota dodici c'è infine Nino Benvenuti, il top assoluto numero uno. Per i numeri, dicevamo, è una grande notte, ma potrebbe non esserlo per la verità del ring. Nel sano rispetto delle cose esasperatamente vere, Rosi ha infatti deciso di concedere la chance iridata ad un uomo che ha troppe virtù per non essere considerato fortemente pericoloso. Il transalpino possiede infatti quella boxe di rottura, agile sul tempo, ideale per tenere gli assalti frontalmente a Gianfranco ed è soprattutto un atleta maturo che avendo già assaporato il gusto del Mondiale non concederà vantaggi emozionali al campione, che a sua volta, contro lo statunitense Van Horn, è arso stanco, meno elastico, pesante, vecchiotto, per altro in modo legittimo, visto che ha superato il tetto dei 33 anni da poco più di tre mesi. La Rosi è convinto di passare ancora una volta il turno. Ho capito che Jacquot — spiega — non ha coraggio. Cosa farò per batterlo? Vediamo innanzitutto cosa farà per privarmi del titolo, e non attaccherà, potremmo anche fare le belle statistiche e la dichiarazione di non

belligeranza è bugia grande. Gianfranco ha infatti già deciso che la chiave dell'incontro sarà dispendiosamente fisica: attaccare cioè, pressare per impedire al nemico di ragionare, per devitalizzarlo non solo sul piano dinamico, ma anche e soprattutto in quello delle invenzioni, per festeggiare l'ottavo centro nella speranza di poter raggiungere domani, il più presto possibile, Nino Benvenuti. «Amo sentirmi numero uno — continua — primo, in testa, leader. Ecco perché dico vorrei arrivare a quota tredici titoli iridati, vorrei superare Nino, vorrei mettere il mio nome davanti a quello di tutti. E ci sono i presupposti per centrare questo record, perché le motivazioni sono giuste e il mio fisico regge». La strada per tentare questo primato — spiega il promoter Renzo Spagnoli — è per-

corribile perché gli uomini che occupano i primi dodici posti nel ranking sono tutti difficili, ma sostanzialmente accessibili. Il problema di fondo è in verità il fisico di Gianfranco: «Reggerà? La sua grande forza è interiore, lavoro per un uomo sano che dà garanzie, per cui è lecito tentare. E se dovesse andare proprio bene, anzi benissimo, si potrebbe arrivare ad un colossale Rosi — Kalam-bay, sempre che Patrizio riesca come gli auguro di conquistare il titolo mondiale dei pesi medi il prossimo 9 marzo contro il giamaicano McCallum. Questa è la classica situazione in cui il tempo ci può dare ragione». «Io sono convinto che ce la faremo — conclude il pugile —, sono ever green, sono sempre verde. Rosi — Kalam-bay mi piace, riempiremo San Siro come ai tempi di Benvenuti — Mazzinghi. Cosa potremmo guadagnare a te-

sta, cinquecento, seicento milioni?». Si fantastica, si galoppa spudoratamente nel futuro, ma il presente si chiama René Jacquot, uomo difficile. La diretta del match è sui Raiuno, alle 22.40, un incontro palpitante che ci darà l'esatta valutazione di questo uomo, sulla cui eternità è lecito avere dubbi. Gianfranco Rosi è nato il 6 agosto 1957 ad Assisi, 52 incontri da professionista con 49 vittorie, di cui 20 prima del limite e tre sconfitte. Ha conquistato il titolo iridata dei medi junior Wbc il 2 ottobre 1987, battendo Lube Aquino ai punti. Ha poi difeso la corona contro Thomas (k.o. 7), perdendola per k.o. tecnico al decimo round contro Curry. Ha riconquistato il titolo iridata, versione Ibf il 15 luglio 1989 ad Atlantic City, battendo Van Horn ai punti ed ha successivamente respinto Waters ai punti, Dagle (k.o. 7) e Van Horn (ai punti). Borsa 400 milioni di lire. René Jacquot è nato a Toul, il 28 luglio 1961, 37 incontri da professionista con 25 vittorie, di cui 12 prima del limite, un pari e undici sconfitte. Ha conquistato il titolo iridata dei medi junior versione Wbc l'11 febbraio 1989 a Grenoble, superando ai punti Donald Curry. Ha perso la corona alla prima difesa, in modo rocambolesco, perdendo al primo round contro l'ugandese Mugabi, a causa di una distorsione alla caviglia provocata da una schivata. Ha successivamente perso contro lo statunitense Terry Norris (vincitore di Mugabi) ai punti, sempre per la corona Wbc, borsa 80 milioni di lire.

Lo sport in Tv

13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Planetaria basket
15.45	Capodistria	Sport parade
16.00	Rai 3	Pugilato, campionato italiano dilettanti
16.30	Rai 3	Pallamano, Ortigia-Cividin
16.45	Capodistria	Wrestling Spotlight
17.30	Capodistria	Calcio, supercoppa europea, Milan-Sampdoria
18.20	Rai 2	Tg2 Sport sera
18.45	Rai 3	Derby
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
22.40	Rai 1	Pugilato, da Marsala Rosi-Jacquot
23.05	Rai 3	Tennis, Usa-Australia, finale Coppa Davis
23.35	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato

SCHILLER

SICURAMENTE SAI QUANTO
SIA IMPORTANTE DIVERSIFICARE
I TUOI INVESTIMENTI



GENERCOMIT TI OFFRE OGGI
LA COMPETENZA PER DIVERSIFICARE,
AL MEGLIO, I TUOI INVESTIMENTI
NELLE BORSE PIU' IMPORTANTI
DI TUTTO IL MONDO

Un investitore attento come sei tu, conosce sicuramente l'importanza della diversificazione degli investimenti, perché solo così si possono realmente cogliere le migliori opportunità che il mercato azionario può offrire. Con i Fondi Comuni d'Investimento GENERCOMIT sarai benvenuto nel più importante mercato azionario del mondo. GENERCOMIT ti offre infatti la grande occasione per diversificare il tuo investimento all'estero alla ricerca delle migliori opportunità che si possono verificare nelle più importanti Borse internazionali.

GENERCOMIT INTERNAZIONALE è un Fondo che investe prevalentemente in titoli azionari, che offre il vantaggio della dinamicità e flessibilità dell'investimento internazionale, riducendone il rischio.

GENERCOMIT NORDAMERICA e GENERCOMIT EUROPA investono prevalentemente in titoli azionari quotati negli USA, in Canada e nei più importanti Paesi europei, consentendo di cogliere opportunità proiettate sulle singole realtà territoriali. E in più, con GENERCOMIT sarai sempre protagonista del tuo investimento. Quando lo riterrai più opportuno, potrai infatti trasferire tutto o parte del tuo capitale da un Fondo all'altro, o parcheggiare

FONDI COMUNI
D'INVESTIMENTO
GenerComit
INTERNAZIONALE
NORDAMERICA
EUROPA

GenerComit
...nelle migliori borse
del mondo

della Riviera Ligure, presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali e della Fincal, nonché ai Consulenti Finanziari GENERCOMIT.

I FONDI INTERNAZIONALI GENERCOMIT sono una iniziativa comune della Banca Commerciale Italiana e delle Assicurazioni Generali.

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Consob in data 18 ottobre 1990 al n. 1745-1746-1747 e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.



DELINQUENZA / SEMPRE PIU' SOFISTICATI I METODI DI LOTTA ANTICRIMINE NEGLI USA

Guardie e ladri col computer

Schermi, cervelli elettronici e grandi banche di dati anche sulle auto che pattugliano le strade

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il finanziere e trafficante d'armi Adnan Khasoggi ormai ci ha fatto l'abitudine e lo porta anche in discoteca. E' un bracciale nero che sembra un orologio subacqueo. Esiste anche una versione da caviglia, più nascosta e discreta. All'Fbi lo chiamano il «collare elettronico» e serve a tenere sotto controllo tutti i personaggi di una certa importanza o pericolosità in attesa del processo. Il «bracciale» che sembra innocuo, ed è leggerissimo, in realtà emette particolari segnali radio che vengono captati da un'antenna issata sul tetto della centrale di polizia di Manhattan e immediatamente elaborati dal computer. I modelli più sofisticati riescono a trasmettere anche l'esatta posizione, ma in genere sono utilizzati perché, se vengono portati fuori da una certa area prefissata, fanno scattare l'allarme alla centrale e una pattuglia in pochi minuti è sul posto. Non si possono mai staccare per nessuna ragione. Da quando sono stati utilizzati dai tribunali per salvaguardarsi nei confronti dei detenuti in attesa di giudizio, che avevano di pagato decine di miliardi di cauzione, non è mai scappato nessuno. Si tratta di uno degli ultimi ritrovati della «silicon valley» messi a disposizione della macchina della giustizia.

Ma nella lotta al crimine che ormai attraverso i satelliti sta unificando le polizie di tutto il mondo i detective newyorkesi a tutti gli allievi prima di metterli su qualche caso fanno superare un esame di informatica e di computer. Devono saper entrare con grande facilità negli schedari e comunicare con un linguaggio speciale con i colleghi dell'unità centrale che dispongono delle chiavi «top secret» per accedere anche ai documenti «riservati» e agli ultimi aggiornamenti sulle attività criminali che vengono automaticamente memorizzati. Anche gli agenti di pattuglia nelle strade dispongono di un piccolo cervello

**Collari speciali
per controllare
i boss in attesa
di un processo**



Una squadra speciale della polizia americana in esercitazione

elettronico sulla loro auto. Nei modelli più recenti attrezzati con uno speciale sistema cellulare impossibile da penetrare di fianco al posto del guidatore su ogni autopattuglia hanno fissato un piccolo schermo con tastiera che viene manovrato anche ad alta velocità da uno dei due partner. Il computer legato alla centrale dà risposte complete in meno di tre secondi e con un tempo di poco superiore si collega anche con le banche dati delle polizie di decine di altri Stati che hanno utilizzato lo stesso sistema di «lettura». Adesso che la battaglia contro la droga si sta facendo sempre più serrata e le leggi cambiando da stato a

Stato possono a volte risultare un freno per la rapida applicazione della giustizia, poter ricevere in tempo reale informazioni dalla California o dal Texas distanti oltre tremila chilometri rappresenta un vantaggio straordinario e gli esperti sono già al lavoro per tentare di trasmettere non solo col sistema della telefonia ma addirittura in video le impronte digitali.

Ma uno dei sistemi di addestramento più suggestivi che si è rivelato efficacissimo per la preparazione del personale dell'Fbi viene praticato a Quantico, una piccola cittadina della Virginia a 60 chilometri da Washington.

Qui, rapinatori, ladri, prostitute, assassini, spacciatori di droga guadagnano tutti uguali. Otto dollari l'ora. Naturalmente non è colpa del sindacato del crimine: sono tutte comparse o attori che la stessa polizia paga affinché agiscano sul luogo del delitto e permettano ai giovani agenti di esercitarsi e di investigare sul serio. Il sindaco di questa speciale cittadina che ha un tasso di sparatorie doppio rispetto a quello di New York e Chicago, è Jim Pledger, un agente speciale che funge anche da capo dei 44 istruttori. Si tratta di una specie di Hollywood dei poliziotti. Tutto nella «city crime» di Hogan's Alley funziona come su un set cinematografico con un autentico copione scritta e continuamente aggiornata. Non appena scatta l'allarme alla centrale che è esattamente attrezzata con un computer e sistemi elettronici come se fosse vera, gli agenti vengono sguinzagliati per risolvere il caso. Si muovono in squadre e la soluzione dell'indagine è una sorta di quiz come per la patente di guida. La pattuglia è lasciata libera di agire come crede, può servirsi di «testimoni» e chiedere rinforzi. Alla fine vengono presi i tempi come in una gara a cronometro. L'unico rischio è che naturalmente i finti criminali possano rispondere al fuoco mentre inflessibili ispettori giudici prendono nota di tutto.



Gli sceriffi di Los Angeles durante la simulazione della cattura di un malvivente con gas non tossico



Il «body-bunker» fa parte già da 5 anni dell'equipaggiamento dei poliziotti di Boston



La polizia di San Diego usa caschi speciali studiati per migliorare la visione notturna

DELINQUENZA / ARRIVA ANCHE IN ITALIA UNA BANCA-DATI SUI PREGIUDICATI E LE AZIONI CRIMINOSE

La piovra entra in un floppy-disk

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Si chiama Crimi-crom, ha un nome da cattivo del film «Dick Tracy», e, in effetti, si occupa di criminalità. Però dalla parte dei buoni. E' un programma per computer, elaborato dall'ufficio studi della Siup, il sindacato di polizia, per combattere la criminalità organizzata. Mette in evidenza in breve tempo e ti segnala subito dopo all'operatore, i collegamenti e i movimenti di mafiosi, truffatori, spacciatori e malviventi in genere.

«Crimi-crom è un programma nato per «scherzo» spiega Antonio Amato, della segreteria del Siup — «chiacchierando fra poliziotti e addetti ai lavori del computer. E da discorsi originati da esperienze comuni è venuta fuori l'idea di usare l'elaboratore per aiutare il lavoro d'inchiesta, soprattutto tenendo conto di quanto è cambiata la criminalità organizzata negli ultimi anni e di quanto sia necessario trovare mezzi investigativi adatti alla nuova realtà. Sempre più spesso si ha a che fare con gente che lavora tramite finanziarie, fax, telefoni cellulari, conti bancari. Un nuovo strumento di indagine era necessario».

E così è venuto fuori Crimi-crom. Ossia un programma che prevede la raccolta sistematica di tutte le informazioni provenienti dagli uffici di polizia giudiziaria, organizzandole poi secondo un sistema di mappe. E più esattamente: una mappa del «quartiere paese» (tutti coloro che hanno precedenti penali), una della città, una della provincia, una della regione, una del territorio nazionale. I pregiudicati saranno schedati, oltre che in base al nome, al cognome e ai delitti commessi, anche con un particolare sistema di simboli e di colori (da qui il crom, abbreviazione di cromatico, che dà il nome al programma) che ne permetterà l'immediata collocazione all'interno delle organizzazioni criminali. Un disegno geometrico, ad esempio un cerchio o un triangolo, sarà segnato accanto al nome per distinguere a prima vista il «boss» mafioso dal semplice manovale del mitra. Un colore particolare, il verde, il giallo o altri, sarà abbinato ai vari reati. Così richiamando un semplice nominativo, ancora prima di avere letto l'intera scheda, colore e forma geometrica abbinati al nome del delinquente renderanno chiaro con chi si ha a che fare. Per evitare che si arrivi a una forma di schedatura di cittadini, saranno inseriti solo i nominativi di malviventi con sentenze già passate in giudizio.

Ma Crimi-crom non serve solamente come archivio. Prevede anche un notevole aiuto per portare avanti le indagini. «Il nostro programma — prosegue Amato — prevederà anche un sistema di ricerca che vedrà interagire le più svariate banche dati. Beninteso previo un accordo con loro». Insomma: Crimi-crom si collegherà con l'Anagrafe comunale, la Camera di commercio, gli archivi Aci

e Pra, la Sip, le Usl della «mappa» di corrispondenza, la Borsa, la Guardia di Finanza, il terminale della dichiarazione dei redditi, le procure, le prefetture. Potrà così, partendo da un solo dato anagrafico o giudiziario, localizzare ogni notizia sulla persona presa in esame e fornire le informazioni nel più breve tempo possibile. E, se si pensa quante ore gli inquirenti passano oggi nelle camere di Commercio per accertare i legami fra certi indagati e alcune società o finanziarie di loro proprietà, ci si rende conto facilmente fino a che punto l'uso del programma dell'ufficio studi del Siup possa snellire un'indagine.

Il «pacchetto» prevede anche decisive innovazioni nel campo degli identikit (una volta acquisita l'immagine il computer la può variare all'infinito facendone risparmiare ore di lavoro al disegnatore) e una scrupolosa segretezza per quanto riguarda l'accesso alla banca dati, regolata per livelli di intervento. Un codice segreto permetterà di accedere alle informazioni e sarà prevista una diversa gerarchia di accesso ai vari gradi di riserbo delle singole informazioni.

Il progetto è stato illustrato recentemente al questore di Milano, Umberto Lucchesi, ma non è ancora operativo. Per esserlo aspetta il benestare del ministero degli Interni. «Abbiamo presentato Crimi-crom qualche mese fa — conclude Amato — percorrendo la via gerarchica. Adesso aspettiamo la risposta».

«E' una linea di ricerca — ha detto Prabhat Hajela, dell'Istituto — che potrebbe avere un ruolo importante nella progettazione dei componenti della stazione spaziale, data la scarsa esperienza nel progettare costruzioni destinate a situazioni nuove, come l'assenza di peso». Per ottenere una gru capace di sopportare un certo carico rimanendo leggera e il meno ingombrante possibile, fino ad ora era necessario considerare numerosissimi elementi relativi a una grande quantità di progetti diversi. Da questi si deduce la «gru ideale» al termine di una sequenza lunghissima di calcoli. Con le «gru genetiche» questi problemi computazionali potranno diventare un ricordo.

La grande quantità di soluzioni possibili, infatti, è stata ridotta a una serie di informazioni, sul modello di quelle contenute nel codice genetico. Il risultato è una specie di patrimonio genetico computerizzato delle gru.

In esso, per esempio, una serie di otto bit descrive fino a 256 differenti spessori

con regolazione fine della sintonia. Il fratello maggiore di questo impianto, il Sat 500, a differenza del primo consente di memorizzare fino a cinquanta canali (il 300 solo 16) il che lo rende in grado, se dotato eventualmente di motore, di ricevere praticamente tutto ciò che dal cielo piove sulle nostre teste, una quarantina di canali, ora, ma sicuramente di più in futuro. Il prezzo di un impianto di questo tipo si aggira sul milione, un motore circa cinquecentomila lire. La ricezione con una parabola da 120 centimetri però è infinitamente migliore, come

DIZIONARIO BILINGUE

La varicella parla inglese

Servizio di
Franco Gabici

Seguendo la tradizione di una pubblicistica scientifica di grande livello avviata con l'edizione del McGraw Hill nel 1980, la casa editrice Zanichelli offre oggi un altro prezioso strumento allo studio presentando questo nuovissimo dizionario bilingue (inglese - italiano) di biologia e medicina curato da Giovanni Delfino, Eudes Lanciotti, Gianfranco Liguri e Massimo Stefani. Oltre alla consultazione e allo studio, il dizionario si presenta come un utilissimo strumento di lavoro per il traduttore, essendo in esso raccolte tutte quelle terminologie scientifiche che non sempre trovano accoglienza nei comuni dizionari. Nella sezione italiano - inglese sono contenute 27 mila voci e 30 mila accezioni, mentre nella sezione inglese - italiano le voci sono oltre 30 mila. Per ogni voce, inoltre, vengono fornite (nella sezione italiano - inglese), la traduzione e una descrizione dettagliata. Oltre alla nutrizionistica rassegna delle voci di uso corrente in medicina e in biologia, il dizionario presenta interessanti appendici nelle quali il lettore potrà trovare, ad esempio, un elenco di tutte le riviste mondiali del

settore, nonché di tutte le organizzazioni medico - biologiche. Nelle appendici sono ricordati anche i premi Nobel per la chimica e per la medicina - fisiologia, i simboli più comunemente usati in queste discipline, le principali costanti fisiche e chimiche e la composizione chimica degli alimenti. E a completamento del discorso alimentare è stata inserita anche una utilissima tabella che riporta tutti gli additivi alimentari e i loro codici Cee.

Oltre a queste tavole tecniche si trova anche una cronologia di tutte le tappe più importanti (scoperte, libri, che hanno segnato il lunghissimo cammino della medicina e della biologia. La cronologia parte dal 1543 anno della prima edizione del «De humani corporis fabrica» di Andrea Vasalio, il primo grande trattato anatomico dell'età moderna e si dipana toccando eventi e svolte fino alle ultimissime scoperte nel campo dell'ingegneria genetica, dell'immunologia e della genetica molecolare. **Biologia e medicina. Dizionario enciclopedico di scienze biologiche e mediche (italiano - inglese, inglese - italiano).** Zanichelli, pp. 1720 L. 80.000 (fino al 31 dicembre L. 74.000).

TECNOLOGIA / COSTRUZIONI

Codice genetico anche per le gru

In America il primo tentativo

di realizzare attrezzi meccanici

seguendo procedimenti simili

a quelli che regolano la biologia

ROMA — Applicando i principi della genetica è possibile progettare, in poco tempo e in modo più economico, costruzioni meccaniche complesse. Il primo esperimento ha riguardato le gru, ed è stato condotto negli Stati Uniti, all'Istituto politecnico Rensselaer di Troy, nello stato di New York.

«E' una linea di ricerca — ha detto Prabhat Hajela, dell'Istituto — che potrebbe avere un ruolo importante nella progettazione dei componenti della stazione spaziale, data la scarsa esperienza nel progettare costruzioni destinate a situazioni nuove, come l'assenza di peso».

Per ottenere una gru capace di sopportare un certo carico rimanendo leggera e il meno ingombrante possibile, fino ad ora era necessario considerare numerosissimi elementi relativi a una grande quantità di progetti diversi. Da questi si deduce la «gru ideale» al termine di una sequenza lunghissima di calcoli. Con le «gru genetiche» questi problemi computazionali potranno diventare un ricordo.

La grande quantità di soluzioni possibili, infatti, è stata ridotta a una serie di informazioni, sul modello di quelle contenute nel codice genetico. Il risultato è una specie di patrimonio genetico computerizzato delle gru.

In esso, per esempio, una serie di otto bit descrive fino a 256 differenti spessori

e larghezze di una sezione metallica. Tutte le informazioni necessarie per ottenere una gru sono contenute in una sequenza di codici da otto bit, ognuno per ogni sezione metallica. Come accade per gli esseri viventi, codici differenti possono essere combinati per ottenere nuovi progetti e quindi gru di «nuova generazione». Il computer nel quale avviene la combinazione dei codici è progettato in modo che, per ogni gru, le possibilità di trasferimento le sue caratteristiche alla «progenie» siano proporzionali alla sua efficienza.

In altre parole, la gru più «fertile» sarà quella che soddisferà il maggior numero di requisiti richiesti dal progettista. Perché possano combinarsi, i due codici vengono allineati e quindi intere sezioni di essi vengono scambiate, in un'operazione che ricorda molto da vicino gli incroci genetici della biologia.

Il risultato sono due nuovi progetti, ognuno dei quali contiene alcune caratteristiche di entrambi i progetti originali, così come un bambino può ereditare le

caratteristiche di entrambi i genitori. Per imitare ancora più da vicino la biologia, ogni volta che avviene una combinazione si verificano alcuni piccoli cambiamenti casuali in qualche bit. Dopo alcune generazioni, soltanto le gru più efficaci sopravvivono alla selezione.

TELEVISIONE / UN'ANTENNA PARABOLICA E UN RICEVITORE CONSENTONO DI CAPTARE I PROGRAMMI VIA SATELLITE

Quaranta canali per gli adoratori del telecomando

Servizio di
Lucio Mazzi

E' davvero affascinante il pensiero di poter avere in casa propria immagini provenienti da tutto il mondo e sapere che esiste la possibilità di realizzare questa idea costituisce il più delle volte una tentazione cui difficilmente si riesce a resistere: una parabola da montare sul tetto, si pensa, ed è il gioco è fatto. Ecco tutto il mondo in salotto.

In realtà la faccenda può risultare molto più complessa. Un impianto minimo per la ricezione di segnali televisivi

via satellite è composto da un'antenna parabolica e da un ricevitore da posizionare accanto alla tivù. Diversi satelliti sono captabili con comuni antenne paraboliche da montarsi sul tetto o anche solo sul terrazzo (purché disposto a sud). Ognuno di essi invia sulla terra uno o più canali televisivi. Attenzione, si parla di canali europei: occorre rinunciare quindi all'idea di captare emittenti americane o giapponesi (per esempio) con questo tipo di apparati.

Il satellite che porta più segnali televisivi si chiama «Astra»: puntandovi la vo-

stra antenna riceverete una dozzina di canali inglesi, tedeschi, olandesi e scandinavi e potrete fare indigestione di sport, quiz, film, telefilm, telegiornali, ecc. Ma sopra le nostre teste vi sono molti altri satelliti con il loro carico di segnali: per vedere queste altre emittenti occorre sempre puntarvi la vostra antenna. A questo punto dovete fare la prima scelta: esistono impianti fissi e impianti motorizzati; i primi prevedono l'antenna puntata su un solo satellite e quindi in grado di ricevere solo i segnali provenienti da quello, i secondi

prevedono la possibilità, per la vostra antenna, di girare, al vostro comando, alla ricerca di ogni cosa che... voli e trasmetta sopra le nostre teste. La differenza sta nel numero di emittenti captate, nella complessità dell'impianto e nel costo.

Ma quanto costa mettersi in casa una finestra sul mondo? I prezzi variano in funzione della marca, della dimensione della parabola (più grande è, migliore è la ricezione) e del tipo di impianto (motorizzato o no). Gli impianti più economici sono naturalmente quelli fissi; sconsigliando parabole trop-

po piccole vediamo qualche prezzo: l'Amstrad propone un impianto fisso (puntato su Astra) composto da parabola da 80 centimetri e da ricevitore a circa 8-900 mila lire. Una cifra abbordabile, ma c'è un problema notevole: quando il segnale (a causa di nuvole spesse, ad esempio) si fa debole, la sintonia tende a slittare, in questi casi occorre aggiustarla con una regolazione fine. Che però l'Amstrad non ha.

Più o meno a quel prezzo potete però acquistare un impianto Alba (il Sat 300), simile nelle caratteristiche, ma

con regolazione fine della sintonia. Il fratello maggiore di questo impianto, il Sat 500, a differenza del primo consente di memorizzare fino a cinquanta canali (il 300 solo 16) il che lo rende in grado, se dotato eventualmente di motore, di ricevere praticamente tutto ciò che dal cielo piove sulle nostre teste, una quarantina di canali, ora, ma sicuramente di più in futuro. Il prezzo di un impianto di questo tipo si aggira sul milione, un motore circa cinquecentomila lire. La ricezione con una parabola da 120 centimetri però è infinitamente migliore, come

c'è differenza tra materiali: le antenne stanno sui tetti, esposte alle intemperie, al vento (e la parabola si comporta come una vela tendendo a... volare via). L'impianto veramente buono non dovrebbe prescindere, quindi, da una parabola di almeno 120 centimetri e da materiali eccezionali. Chi vuole il top ecco quindi un impianto motorizzato Kathrein il cui prezzo è di oltre due milioni, circa 20 milioni e seicentomila lire, ma la cui qualità merita indubbiamente una spesa del genere.

RICERCA / I RAGGI COSMICI Scoperta dai giapponesi una particella sconosciuta

Un nuovo tipo di materia dalle caratteristiche mai osservate in precedenza è stata individuata nei raggi cosmici nel corso di una ricerca condotta da un gruppo di fisici giapponesi dell'Università di Tokyo. Per due volte i rivelatori di particelle hanno registrato segnali insoliti e che possono essere spiegati soltanto con l'esistenza di una particella molto più grande del protone (la particella con carica elettrica positiva che si trova nel nucleo dell'atomo).

Secondo i fisici di Tokyo se esistesse la nuova particella dovrebbe avere una carica 14 volte maggiore e una massa 370 volte più grande rispetto a quella del protone. Particelle così grandi non sono mai state individuate in nessun nucleo atomico.

Per i ricercatori potrebbe trattarsi della prima prova dell'esistenza di un nuovo tipo di materia, forse nata insieme all'universo, con il big-bang.

